Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 28 Gennaio 1934 - Anno XII Num. 24

ABBONAMENTI

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Gabinetto Chautemps inghiottito dallo scandalo

Una crisi difficile - Disordine all'interno, paralisi all'estero

Senza timone

Parigi, 27 notte.

Il Gabinetto Chautemps si è dimesso. Dopo riunioni e conciliaboli burrascosi e dopo l'annunzio delle dimissioni del Guardasigilli Raynaldy, il Presidente del Consiglio si è deciso ad abbandonare la lotta e ad accompagnare i colleghi all'Eliseo per la rituale visita di congedo. L'avvenimento si è prodotto poco prima delle 17. Il Presidente della Repubblica, che ha iniziato subito le consultazioni per lo scioglimento della crisi, spenderà in lavori di approccio anche la giornata di domani. Si parla già di un ministero Herriot, ma la voce è soggetta a cauzione. I voti di fiducia ottenuti in questi ultimi giorni dal Gabinetto dimissionario, provano che la maggioranza parlamentare non ha subito spostamenti e obbligano il Capo dello Stato a cercare sui banchi di sinistra il nuovo Presidente del Consiglio. Senonchè la campagna della opposizione, che questo primo successo ha reso più intraprendente non finirà con la formazione di un nuovo ministero; lo scopo delle destre essendo visibilmente ormai quello di spingere le cose in fondo e di compromettere nello scandalo Stavisky l'intera Legislatura. In tali condizioni Lebrun dovrà stare molto attento se gli preme di mettere in piedi un ministero che offra qualche garanzia di non venire rovesciato una settimana dopo.

Dichiarazioni di Boncour

A nostro modo di vedere, l'affare Stavisky non è esaurito dal ritiro del Gabinetto Chautemps. Ed è questa una constatazione che facciamo senza il menomo entusiasmo, dato che nel momento attuale l'assenza a Parigi di un Governo saldo non può non costituire una ragione supplementare di incertezze e di fragilità per la situazione internazionale. L'indecisione generale determinata dalla confusione regnante a Parigi, dove da un buon mese ogni attività politica seria è letteralmente paralizzata dalla febbrilità parlamentare e dalle intermittenti reazioni della pubblica indignazione, e dove in questo momento, mentre sui boulevards si manifesta con violenza, non rimane più a rappresentare e a imporre l'ordine se non quella polizia che si è così gravemente squalificata nello scandalo Stavisky, è un fattore negativo il quale concorre a favorire in Europa il ristagno di ogni lavoro utile.

Per attenuare nell'opinione interna ed estera questo senso di malessere di fronte all'assenteismo francese, Paul-Boncour ha convocato oggi prima di dimettersi, i collaboratori diplomatici dei giornali per far loro alcune brevi dichiarazioni sul pensiero francese circa il patto tedesco-polacco e il problema austro-tedesco. Il Ministro ha tenuto in primo luogo a dissipare il sospetto che la conclusione dell'accordo decennale tra Berlino e Varsavia sia stata accolta a Parigi con freddezza.

« Come volete — ha detto — che io non mi rallegri della firma di questa dichiarazione? Essa regola in modo pacifico i rapporti di vicinato tra la Polonia e la Germania mentre nel tempo stesso mantiene espressamente gli impegni anteriori; dunque non solo gli impegni fra Polonia e noi ma anche quelli che, in forza del trattato di arbitrato polacco-tedesco firmato a Locarno e del patto della Società delle Nazioni di cui la Polonia è membro particolarmente attivo, l'associano all'opera di collaborazione internazionale che, come sapete, è alla base della politica francese. L'ambasciatore di Polonia ha tenuto del resto a venire ieri sera a darmene da parte del suo Ministro degli Affari Esteri l'assicurazione ufficiale. Debbo aggiungere che il signor Beck mi aveva egli stesso avvertito a Ginevra di questa prossima firma. Quello che tengo pure a dire per calmare certe inquietudini che sono state espresse nella stampa è che la Francia è stata tenuta esattamente ed amichevolmente al corrente dei negoziati che hanno condotto a una soluzione che considero lieta per la Polonia e per la pace. La nostra politica non mira forse a mantenere e allargare, occorrendo, tutti i patti esistenti in modo da rendere più stretta la collaborazione internazionale? Non è questa tendenza che ha inspirato in particolar modo il nostro atteggiamento nei riguardi della Russia sovietica e di cui abbiamo visto di recente i benefici effetti? Non è essa pure che ci fa appoggiare nel modo più cordiale gli sforzi spiegati attualmente per la conclusione del patto balcanico e per la partecipazione bulgara a tale accordo del quale faranno parte la Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia? ».

In quanto alla questione austro-tedesca, Boncour ha detto:

« Quando il rappresentante dell'Austria barone Pflügl mi ha partecipato a Ginevra le possibili intenzioni del suo paese, gli ho detto che la Francia aveva sempre creduto che in tale questione come in qualsiasi altra il ricorso alla Società delle Nazioni e la liquidazione internazionale della questione litigiosa erano la migliore via e che era con questo che l'indipendenza dell'Austria poteva essere meglio difesa. Io l'ho assicurato che la Francia saprebbe parlare chiaro come ne ha l'abitudine. Spetta ora all'Austria di giudicare se sia venuto il momento di tale ricorso. Per parte mia lo credo. Sono del parere che essa non potrà agire utilmente se non dopo essersi assicurata l'intenzione delle altre Potenze. Ma non dimentichiamo che il tempo stringe ».

La questione austriaca

Su quest'ultimo argomento il *Journal des Débats* torna alla carica anche oggi con un lungo articolo affermando che la questione austriaca rimane la grande questione del giorno. Secondo l'organo moderato, se ci fosse ancora un po' di buon senso nel cervello degli uomini di Stato europei, la risposta avrebbe dovuto essere un appoggio dato immediatamente all'Austria su tutti i terreni. Nessun mezzo dovrebbe essere trascurato: intimazione a Berlino, convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, promessa di un concorso morale e materiale, ecc. Viceversa non si fa nulla di efficace. I posteri giudicheranno severamente gli uomini di Governo i quali, conoscendo perfettamente il significato di una presa di possesso dell'Austria da parte di Hitler e disponendo di tutto quello che occorre per impedirla, non abbiano fatto nulla per mettere in scacco il pangermanesimo il cui trionfo su questo terreno avrebbe le più funeste conseguenze. Ma il *Journal des Débats* dice che questo giudizio tardivo non riparerà nulla. E' ora, senza perdere un giorno, che bisognerebbe esercitare una pressione su tali Governi la cui incoscienza è straordinaria. Tutte le iniziative indecise non avranno nessun effetto.

Ma la Francia è senza governo e non è certo nell'attuale frangente che il Quai d'Orsay potrà peccare per eccesso di energia. Deplorando il fatto, l'*Information*, visibilmente depressa, scrive che la peggiore disgrazia da cui la Francia potrebbe venire colpita sarebbe quella di vedere le proprie energie civili esaurirsi in odii di parte, in conflitti personali e scandali, proprio in un momento in cui una serie di problemi di prima grandezza esigono da lei vigilanza e iniziativa.

C. P.

La crisi e la piazza

Parigi, 27 notte.

Le dimissioni del Gabinetto Chautemps, previste fino da ieri sera, sono state decise nel Consiglio di Gabinetto riunitosi alle 15 al Ministero dell'Interno dopo che il Presidente del Consiglio si era preventivamente messo d'accordo con tutti i colleghi.

Da quando l'onorevole Henriot nella memoranda seduta del 18 corrente ebbe a pronunziare il nome del Guardasigilli a proposito dell'affare Sacazan, la posizione di Raynaldy era diventata difficile e delicata. Senza pronunziarsi sul fondo della questione, di cui soltanto la giustizia può occuparsi, i partiti di sinistra non dissimulavano che, macchiata sia pure di sorpresa ad un affare di truffa, Raynaldy non poteva rimanere alla testa dei servizi della Cancelleria. Questo modo di vedere era del resto condiviso da tutti i membri del Governo.

Raynaldy si congeda

Stamattina alle 10 e mezza il Guardasigilli faceva infatti pervenire ufficialmente le sue dimissioni al signor Chautemps con la seguente lettera:

« Signor Presidente del Consiglio, fino dal giorno in cui l'affare Sacazan è stato evocato alla tribuna della Camera vi avevo chiesto di rendermi la mia libertà onde permettermi di rispondere agli attacchi ed alle insinuazioni diretti contro di me. Oggi l'odioso ricatto è scatenato e non posso più rimanere inerte al banco del Governo. Ho dunque l'onore di pregarvi di accettare le mie dimissioni. Io parto profondamente nauseato, ma a testa alta, forte della mia probità, sicuro di non essere mai venuto meno alla correttezza. Permettetemi di ringraziarvi, voi e i membri del Gabinetto che mi avete testimoniato tanta simpatia, e vogliate gradire, signor Presidente del Consiglio, con l'espressione della mia viva gratitudine, l'assicurazione della mia alta considerazione. - Firmato Raynaldy ».

Il signor Chautemps, in possesso di queste dimissioni, avrebbe proceduto ad un rimpasto del suo Gabinetto o si sarebbe avviato verso le dimissioni collettive del Governo? Edoardo Herriot aveva vivamente insistito presso il signor Chautemps perchè si accontentasse di un rimpasto, dichiarando che egli era il più qualificato per continuare l'opera di giustizia cominciata e che aveva affermato di voler condurre sino in fondo senza considerazioni di amicizia personale o di famiglia. Il Capo del partito radicale socialista aveva moltiplicato gli argomenti mostrando al signor Chautemps che avrebbe dovuto presentarsi martedì alla Camera per far votare, non essendovi alcun dubbio sull'esito dello scrutinio, il progetto di legge relativo alla Commissione speciale d'inchiesta. Ma Chautemps, che nel frattempo aveva avuto delle conversazioni con il Ministro delle Finanze Bonnet e con Paul-Boncour il quale si era recato a vedere il Presidente della Repubblica, convocava d'urgenza tutti i suoi collaboratori in un Consiglio di Gabinetto nel pomeriggio per esaminare la situazione e prendere una decisione.

Il comunicato sulle dimissioni

Alle 16,20 il Consiglio di Gabinetto era terminato: il Ministero era dimissionario. Il Sottosegretario agli Interni signor Marcombes notificava ai giornalisti questo comunicato:

« I Ministri ed i Sottosegretari di Stato si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Interni sotto la presidenza del signor Chautemps. Il Presidente del Consiglio ha esposto ai suoi colleghi le condizioni nelle quali erano intervenute le dimissioni del Guardasigilli Raynaldy. Questi, messo in causa in occasione di un affare Sacazan che risale a cinque anni or sono e che non ha nessun rapporto con l'affare Stavisky, ha ritenuto, d'accordo con il Presidente del Consiglio, che egli aveva il dovere, per assicurare la sua difesa e far brillare la sua buona fede, di riprendere la sua libertà. Il signor Chautemps ha di conseguenza accettato le sue dimissioni. Esaminando poi il problema politico posto da queste dimissioni, il signor Chautemps ha sottolineato che la sua azione, avendo ricevuto a varie riprese nel corso delle recenti giornate l'approvazione della grande maggioranza delle due Camere, il Governo rimaneva pienamente padrone delle proprie decisioni. Tuttavia la vita pubblica, essendo in questo momento dominata dal turbamento causato nell'opinione pubblica da uno scandalo giudiziario e dall'agitazione politica alla quale questo ha servito di pretesto, le dimissioni del Ministro della Giustizia non possono mancare di rendere più difficile al Governo il compimento del suo dovere nell'atmosfera di calma che l'interesse del Paese esige. Ecco perchè il signor Chautemps ha proposto ai suoi colleghi di rassegnare al Presidente della Repubblica il mandato che essi detengono dalla sua fiducia, onde permettere ad un altro Governo di continuare la missione di inflessibile giustizia, di raddrizzamento amministrativo e morale e di difesa repubblicana alla quale il Gabinetto attuale si è lealmente consacrato. Il Consiglio ha unanimemente approvato queste parole e ha deciso di rimettere al Capo dello Stato le dimissioni collettive del Gabinetto. I membri del Governo si sono subito recati all'Eliseo ».

I ministri dimissionari, che non avevano che da attraversare la strada per giungere alla residenza del Capo dello Stato, vi sono giunti alle 16,45 e ne uscirono un quarto d'ora dopo. Ma Chautemps è rimasto una mezz'ora in conversazione particolare col signor Lebrun e non ha lasciato il palazzo presidenziale che alle 17,30.

Le consultazioni

Il signor Lebrun ha cominciato subito le sue consultazioni ricevendo secondo l'ordine protocollare, successivamente, il presidente del Senato Jeanneney, il presidente della Camera Bouisson e il presidente della sinistra democratica del Senato Bienvenu Martin, i quali, uscendo dal Gabinetto presidenziale, si sono rifiutati di fare la menoma dichiarazione. Il riserbo del signor Bienvenu Martin è stato assoluto; il signor Jeanny ha chiesto da parte sua che « gli si permetta per una volta tanto di essere discreto ». In quanto al signor Bouisson se l'è cavata dicendo che « la lunga seduta della Camera, che ha presieduto dal momento della prima interpellanza di Henriot, gli ha valso una laringite che lo ha reso afono ».

In serata il Presidente della Repubblica ha ricevuto Leone Blum, presidente del gruppo socialista della Camera; il sen. Ordinaire, rappresentante dell'Unione Repubblicana, e l'on. Chappedelaine, della sinistra radicale della Camera.

A Palazzo Borbone si facevano stasera, per la successione, i nomi di Herriot e di Daladier: quest'ultimo, peraltro, sembra dover urtarsi all'ostilità dei socialisti ufficiali.

Violente dimostrazioni

L'appello lanciato stamane dalla *Action Française* per protestare contro gli scandali attuali è stato accolto e violente manifestazioni hanno avuto luogo stasera non più contro Palazzo Borbone ma nella piazza dell'Opera e sui grandi boulevards, cioè nel cuore della capitale. La polizia, che aveva preso delle misure severissime per il mantenimento dell'ordine, è ricorsa questa volta al sistema degli arresti preventivi che però non ha valso a impedire le manifestazioni.

Fin dalle 15 un buon nerbo di agenti e di ispettori di polizia era stato collocato nelle vicinanze dell'edificio della nuova sede dell'*Action Française* nella via Boccador. Ogni persona che usciva dall'immobile della *Action Française* era invitata a fornire la propria identità e se pareva sospetta era subito condotta al posto di polizia del Grand Palais nelle vicinanze del quale era concentrato gran numero di guardie mobili. Durante il pomeriggio una cinquantina di arresti erano già stati operati e un'altra cinquantina vennero effettuati tra i caporioni dei gruppi della solidarietà francese e della Gioventù patriottica.

Alle 18, forze di polizia imponenti avevano preso posizione in vari punti in cui si potevano temere dimostrazioni. Guardie e agenti si trovavano attorno alla Camera, sul boulevard Raspail, sul boulevard San Germano, a piazza della Concordia e sui grandi boulevards dalla piazza della Maddalena alla piazza della Repubblica.

Fin dalle 18,30 parecchie migliaia di persone si trovavano concentrate sulla piazza dell'Opera e sul *boulevard des Capucines* lanciando grida ostili.

Cariche a cavallo contro la folla

Verso le 19,30 la calma si ristabilì e il servizio d'ordine venne in parte tolto. Ma improvvisamente nuovi clamori echeggiarono e si vide con sorpresa un'immensa ondata di popolo occupare tutta la larghezza del boulevard avviandosi verso l'Opera. I cordoni di agenti che tentavano di formarsi erano scacciati dalla marea della folla. Tuttavia le guardie repubblicane a cavallo caricando riuscirono ad impedire l'accesso della folla a piazza dell'Opera. Per molto tempo le grida di « abbasso i ladri » echeggiarono sul *boulevard des Capucines*, ma una violenta zuffa avvenne all'angolo del Caffè della Pace i cui tavolini delle terrazze vennero rovesciati e vi furono numerosi feriti. Una parte dei dimostranti si raggruppò sulla piazza della Maddalena e forzò gli sbocchi per piazza della Concordia, ma venne dispersa dalla guardia a cavallo accorsa immediatamente.

Una nuova ondata anche più violenta si produsse un po' più tardi all'angolo dei «boulevards» e di Faubourg Montmartre. Alcune guardie ferite vennero trasportate all'ospedale. I dimostranti vennero respinti nel Faubourg Montmartre e dispersi.

All'angolo della via Drouot e del Boulevard des Italiens, la folla ha saccheggiato il Caffè d'Inghilterra. Alle 21,10 i dimostranti annunziarono di prendere un'ora di riposo per il pranzo dopo di che avrebbero ricominciato. Infatti alle 22,30 i dimostranti hanno ricominciato ad affluire sui «boulevards» lanciando grida di ogni genere e provocando zuffe continue con la polizia. Le dimostrazioni, per quanto diminuite di intensità, continuano ancora nel momento in cui telefoniamo. Notevole è il numero degli arresti operati.

L'azione militare inglese ai confini della Cirenaica

Notizie tendenziose egiziane

Alessandria, 27 notte.

(L.) Circa il movimento militare sudanese ai confini della Libia, il giornale Ahram scrive che l'azione sarebbe stata motivata dalla necessità di occupare le oasi orientali di Auenat e Marga verso cui si dirigevano le forze italiane. Il giornale aggiunge che queste due oasi erano rivendicate dall'Italia che le reclamava secondo l'accordo del 1915, ma l'Inghilterra amava considerarle come facenti parte del territorio sudanese, e pertanto in seguito nessuna frontiera definitiva era stata tracciata in questa regione, tra la Tripolitania e il Sudan. L'Inghilterra, avendo appreso che l'Italia aveva l'intenzione di occupare le due oasi, si era affrettata a precederla, così che le truppe inglesi avrebbero occupato Auenat e Marga qualche ora prima dell'arrivo delle forze italiane nei giorni scorsi.

Il massimo giornale arabo, lo Ahram, ha pubblicato anche un articolo dal titolo « Una seconda Fasciada alla frontiera del Sudan » in cui ha annunciato che forze italiane si apprestavano a partire da Tripoli per occupare le oasi di Auenat e di Marga, e che l'arrivo delle truppe sudanesi che precedevano di qualche ora quelle italiane avrebbe evitato una seconda Fasciada.

Rispondendo a quanto sopra il Giornale d'Oriente scrive che la linea di occupazione militare italiana nel deserto libico meridionale sino ad Auenat, stabilita da oltre un anno, non ha subito alcuna recente modificazione, quindi la notizia pubblicata dallo Ahram è fantastica.

Il Giornale d'Oriente esprime la sua viva sorpresa che giornali di primaria importanza, e che godono tanta stima siansi lasciati indurre, in base a notiziole di cronaca tropicale, a drammatizzare la situazione.

Pure il grande giornale arabo Mokattam esprime la sua sorpresa, e smentisce l'Ahram affermando che la situazione è normale alla frontiera libico-sudanese.

Il telegramma che il nostro corrispondente ci invia da Alessandria non può non essere seguito da osservazioni e rettifiche. Sin dall'occupazione di Cufra le nostre truppe hanno fatto atto di presenza nella zona di Auenat che è stata da tempo da noi stabilmente presidiata, in quanto detta zona è considerata come pertinente territorio della Cirenaica. E' falso, quindi, che avendo l'Italia l'intenzione di occupare le oasi di Auenat e di Marga, le truppe inglesi si siano affrettate ad occuparle e vi siano giunte qualche ora prima dell'arrivo delle truppe italiane. Marga non è stata mai da noi occupata, mentre Auenat, come sopra è detto, è presidiata da tempo per la necessità di regolare e controllare il traffico tra Cufra e le regioni dell'Uinenga, Erde ed Ennedi.

Alcuni giornali arabi hanno anche parlato di incursioni di tribù nomadi dal territorio italiano in quello sudanese: è superfluo dire che dalla zona di Auenat, presidiata da truppe italiane, nessuna incursione si è verificata verso il Sudan. Non può quindi essere questo motivo che ha dato luogo ad una spedizione militare britannica, fornita di carri armati e di aeroplani, della quale è stata annunziata la partenza da Kartum in direzione di Marga e Auenat, per sottomettere delle tribù riottose.

Già altra volta le forze britanniche sono state di passaggio ad Auenat, dove hanno fraternizzato con il presidio italiano.

Moto comunista a San Salvador

Lo stato d'assedio in otto provincie

San Salvador, 27 notte.

(S.I.A.) Una rivolta comunista ha tenuto la popolazione sotto l'incubo dell'incendio di una rivoluzione cruenta come quella del dicembre 1932.

I comunisti, tra cui numerosissimi stranieri — dice il comunicato ufficiale — malgrado gli accaniti tentativi fatti, non sono riusciti ad occupare alcuna città o villaggio. Attaccati dalle truppe federali, gli insorti sono stati sgominati. Il Governo ha il pieno controllo della situazione. Il piano dei comunisti mirava al possesso di tre dipartimenti sul Pacifico. I capi della rivolta sono stati tutti arrestati: gli stranieri sorpresi con le armi alla mano sono deferiti al Tribunale Speciale; gli altri sono accompagnati dalla polizia alla frontiera su d'una nave da guerra.

In otto dei quattordici dipartimenti di San Salvador è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 3 febbraio, alle ore 10, al Viminale.

La visita di Suvich a Budapest

avverrà nella seconda metà di febbraio

Roma, 27 notte.

Nella seconda metà del mese di febbraio, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich restituirà a Budapest le visite fatte al Capo del Governo dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri di Ungheria.

Superbo inizio del volo Roma-Buenos Aires

Gli aviatori italiani, raggiunta dopo 10 ore Casablanca, ripartono per Dakar -- Viva attesa nella Capitale argentina

Roma, 27 notte.

Stamane alle ore 6,42 Francis Lombardi e Franco Mazzotti hanno iniziato a bordo dell'apparecchio terrestre trimotore Savoia Marchetti 71 il volo di esperimento per un servizio aeropostale rapido tra Roma e Buenos Aires.

La partenza è avvenuta all'aeroporto militare di Monte Celio, poichè a causa della fitta cortina di nebbia che si leva dal Tevere specialmente nelle ore antelucane dell'inverno, poteva riuscire difficile il decollaggio dall'Aeroporto del Littorio il cui campo si distende appunto nelle immediate vicinanze del fiume.

300 chilogrammi di posta

Già nella giornata di ieri l'apparecchio era stato preparato per la partenza e, infatti, i due piloti, coadiuvati dal motorista Battaglia e dal marconista Giulini, avevano provveduto ad una rigorosa revisione dei motori e degli impianti, assistendo poi al rifornimento dell'apparecchio i cui serbatoi sono capaci di quattromila litri di carburante, valevoli ad assicurarne una autonomia di 4400 chilometri. L'equipaggio ha trascorso la notte a Monte Celio e stamane, usciti per tempo, l'apparecchio è stato tratto dalla rimessa e posto in linea di partenza.

Alle 6, circa, sono giunte all'Aeroporto le autorità e, tra di esse il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Bosio, il generale Pellegrini, il generale Liotta, l'on. Diaz presidente dell'Aeroclub, il Segretario federale di Vercelli, i dirigenti della Società aerea mediterranea, numerosi ufficiali dell'Aviazione ed un folto gruppo di giornalisti.

Sull'apparecchio, che è dipinto in giallo cromo, con strisce e filettature rosse, sono stati caricati subito i sacchi della posta per un peso complessivo di oltre 300 chilogrammi, e mentre il motorista ed il marconista salivano a bordo, Francis Lombardi e Mazzotti brevemente si intrattenevano con il generale Valle e le altre autorità; alle 6,30 i piloti si sono congedati: Lombardi ha abbracciato la la moglie, Mazzotti alcuni parenti, poi essi sono saliti a bordo e qualche secondo dopo i motori hanno fatto sentire il loro possente rombo mentre le eliche prendevano a girare con ritmo sempre più veloce.

Cinquanta ore di volo

Alle 6,42 l'apparecchio si è levato da terra prendendo rapidamente quota e puntando su Tivoli; successivamente, con un'ampia virata, è tornato sul campo allontanandosi infine verso il mare, mentre i presenti salutavano agitando berretti e cappelli.

La mèta della prima tappa di questo volo era Casablanca, che gli aviatori hanno raggiunto con 2000 chilometri di percorso. Essi hanno sorvolato lo stretto di Gibilterra e sono discesi nella metropoli marocchina circa dieci ore dopo la partenza da Roma. Da Casablanca l'apparecchio ha puntato su Dakar lungo la costa occidentale africana, sulla rotta che seguirono già De Pinedo, Ferrarin e Del Prete e che seguirono le squadriglie di Balbo nella crociera attraverso l'Atlantico meridionale. La distanza da superare è di 2350 chilometri, per cui saranno necessarie circa undici ore di volo. Successivamente gli aviatori attraverseranno l'Atlantico su di una distanza di 3070 chilometri per atterrare a Natal. Da Natal si porteranno a Rio de Janeiro, compiendo ancora una tappa di 2220 chilometri, e infine, a Buenos Aires meta dell'impresa, con un ultimo balzo di 2030 chilometri. Il percorso totale è di 11.700 chilometri e richiederanno circa cinquanta ore di volo. Il tempo previsto per il compimento del volo è di tre giorni, cosa possibile questa per le speciali installazioni dell'apparecchio.

Com'è noto, l'« I.ABIV » è fornito di apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici trasmittenti e riceventi, mediante i quali Lombardi e Mazzotti si sono mantenuti durante tutto il volo della prima tappa in comunicazione con Roma. Alle 12,10 hanno radiotelegrafato di essere a cento chilometri a sud di Capo Sant'Antonio, in Ispagna. Il volo si svolgeva regolarmente: era al pilotaggio Mazzotti, mentre Lombardi riposava. Motorista e marconista si accingevano a far colazione; un successivo messaggio, alle 13,10, informava che l'apparecchio era nel cielo di Cartagena; poi le comunicazioni sono diventate difficili a causa della interferenza di molte stazioni; ma si è riuscito ad assodare che il volo proseguiva nelle migliori condizioni. Alle 14,20 l'apparecchio di Lombardi e Mazzotti era stato avvistato ad una trentina di miglia ad est di Ceuta. Il volo procedeva regolarmente.

Il rifornimento a Casablanca

Casablanca, 27 notte.

Alle ore 16 (Greenwich) l'apparecchio Savoia Marchetti S 71 pilotato da Francis Lombardi e Franco Mazzotti ha atterrato provvedendo immediatamente al rifornimento.

Alle ore 17,30 (Greenwich) l'apparecchio è partito per la seconda tappa Casablanca-Dakar.

Sullo stretto di Gibilterra

Gibilterra, 27 notte.

Mentre sorvolava lo stretto, l'aviatore Lombardi ha marconigrafato che il volo procedeva regolarmente, che a bordo tutto funzionava benissimo e che sperava di trovare a Casablanca tutto pronto per compiere rapidamente i rifornimenti di olio e di essenza, sì da poter ripartire entro brevissimo tempo. Egli ha anche chiesto delle informazioni meteorologiche sulle condizioni del basso Atlantico e della costa dell'Africa.

(United Press)

Buenos Aires prepara entusiastiche accoglienze

(Per cablo dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 27 notte.

La notizia della partenza di Francis Lombardi ha portato al parossismo l'intensa emozione delle collettività italiane e della popolazione in genere la quale vive ore di attesa febbrile. Il tentativo italiano assume un carattere eccezionale in questo momento in cui le relazioni dell'Argentina col Continente europeo costituiscono un problema di vitale importanza. Il volo interessa in primo luogo gli italiani, i quali guardano come ad un sogno alla possibilità di essere collegati con la madre patria in tre giorni di viaggio accorciati la terribile distanza e rendendo più stretti e facili i vincoli materiali, morali e famigliari. Particolarmente interessante è lo studio della mentalità dei vecchi emigranti giunti in queste terre da vari decenni e mai ritornati in Patria. L'Italia, adorata sempre e dimenticata mai, aveva assunto nel loro animo un aspetto diafano, quasi sfumato, come il volto di persona cara da lunghi anni scomparsa. La imbelle politica di assenteismo dei vecchi Governi aveva contribuito notevolmente a rafforzare sempre più questa sensazione. A poco a poco le provvidenze del Governo fascista sono riuscite ad imporre a questi vecchi buoni italiani la sensazione di una coscienza nuova. La Patria lontana, che sempre maggiormente si avvicina, si sente presente quasi stranamente prossima, tutto dominante con la potenza e col fulgore della sua nuova luce.

L'anima della Patria si avvicina

I colossi del mare italiani avevano già notevolmente accorciato le distanze ma il tentativo di Francis Lombardi prende il carattere d'una vittoria sul tempo e sullo spazio. Si sente presente ad ogni cuore la sensazione che con l'apparecchio di Lombardi è l'anima della Patria che si avvicina. Voci ansiose, tremule di commozione, si rivolgono continuamente agli uffici di informazione, specialmente italiani, chiedendo notizie con immensa speranza e con una sottile angoscia. Tutto questo Paese, del resto, per la speciale composizione della sua popolazione sente come nessun altro l'importanza dei vincoli con le Nazioni d'origine.

Le pubblicazioni della stampa, con a capo il Mattino d'Italia seguito dai maggiori organi locali, hanno contribuito enormemente all'interesse del volo. Articoli tecnici, informativi, editoriali hanno presentato in minutissimi particolari ogni aspetto del volo. Le stazioni radio hanno organizzato speciali servizi coi quali informano ora per ora l'andamento del tentativo affermante la potenza dell'Aviazione italiana. L'Italia precede nuovamente le altre Nazioni che si sforzano di stabilire servizi totalmente aerei. La notizia dell'abbandono da parte della Germania dei voli dello Zeppelin e gli svantaggi del servizio attuale francese attraversante l'oceano in piroscafo, avevano scosso la fiducia dell'Argentina nelle aviolinee. La notizia che i nuovi servizi francesi e tedeschi hanno cinque a sei giorni di durata hanno lasciato insoddisfatti tutti. Non poteva dunque esistere momento più opportuno per iniziare il tentativo italiano.

I particolari tecnici e i fattori morali del volo di Lombardi, divulgati ampiamente, sono conosciuti ovunque e formano il tema del discorsi generali. Specialmente interessate sono le collettività spagnola e inglese che accolgono favorevolmente l'iniziativa italiana che non danneggia alcun interesse particolare. Anche le collettività francese e tedesca attendono i risultati con vivissimo interesse stante la concorrenza con i servizi propri già stabiliti o da stabilirsi.

Il volo seguito per radio

E' stato organizzato un grande ricevimento agli aviatori, con corteo di automobili e festeggiamenti vari.

Nelle primissime ore del mattino è stata comunicata la partenza da Monte Celio e le edizioni speciali dei giornali hanno pubblicato i particolari della partenza. La notizia dell'arrivo a Casablanca con una media oraria perfetta ha aumentato maggiormente l'interesse. Il rapido rifornimento e la partenza per Dakar hanno impressionato vivamente il pubblico che assedia con telefonate e con visite gli uffici del Mattino d'Italia e degli altri centri informativi.

Con interesse sommo viene seguita la seconda tappa i cui pericoli e le cui difficoltà sono divulgate al pubblico attraverso le informazioni dell'« Aeropostale ». Nonostante le indiscutibili difficoltà del volo la fiducia generale è basata sulla qualità dei piloti e la potenza dell'apparecchio, perfetta espressione della tecnica italiana.

Altro fattore morale e materiale del volo è questo: che esso viene inteso come importante politicamente in quanto esprime l'interesse italiano per il Sud-America affermato in recenti note occasioni.

Commoventi dimostrazioni di fierezza si rilevano in ogni categoria sociale, in ogni ceto. Gli italiani sono sempre maggiormente fieri della politica del Duce valorizzante l'Italia con le sue grandi iniziative. Tutti i cuori italiani sono idealmente volti verso il cielo, in questi giorni torridi, del Sud-America e confidano che il tempo permetterà uno svolgimento regolare dell'ultima fase del volo, non nascondendo le difficoltà provenienti dai rapidi sbalzi di temperatura.

Mentre l'apparecchio di Lombardi solca i cieli di tre Continenti, tutto un popolo lo segue assistendo con profonda emozione al grande tentativo che unisce il sublime simbolo del Littorio alla Croce del Sud.

SILVIO BARBERIS

I preparativi d'un idro tedesco per il volo Buenos Aires-Berlino

Il rifornimento in un'isola galleggiante

Buenos Aires, 27 notte.

Il 3 febbraio p. v. partirà da questa capitale un grosso idrovolante della Società aviatoria tedesca ..., che si propone di raggiungere Berlino al massimo in 5 giorni di volo. L'idrovolante ammarerà per rifornimenti all'isola galleggiante « Westfalia », punto d'appoggio per i velivoli in rotta tra il Continente americano ed europeo.

Il momento internazionale

Esitazioni del Governo inglese nel definire la sua politica

Londra, 27 notte.

Non tutta la stampa è d'accordo nell'annunziare che le dichiarazioni che sir John Simon farà lunedì prossimo alla Camera dei Comuni saranno di grande importanza, perchè delineeranno qualche nuovo principio della politica estera britannica. Alcuni giornali conservatori sostengono invece che all'ultimo istante sono subentrate delle difficoltà a causa delle quali le dichiarazioni del Ministro dovranno probabilmente limitarsi ad una ricapitolazione degli sviluppi delle conversazioni sul disarmo da Natale in qua. Quali siano e che origine abbiano le difficoltà in parola nessuno sa dire. Sono di natura interna, di natura imperiale o di natura internazionale?

La parola dei Dominions

La *Morning Post* esclude che il motivo più grave che avrebbe indotto il Governo a far marcia indietro quando già pareva sicuro l'annuncio di un nuovo progetto di convenzione britannica sul disarmo sia da ricercare in divergenze di vedute in seno al Gabinetto. Altri giornali, invece, danno risalto al fatto che ieri, prima della riunione del sottocomitato del Gabinetto che si occupa del problema del disarmo, sir John Simon e il Ministro dei Dominions Thomas hanno avuto una lunga conferenza coi rappresentanti del Canadà, dell'Australia, del Sud Africa, di Terranova e persino dello Stato libero irlandese.

« I Dominions sono sempre consultati — osserva in proposito il *Daily Mail* — quando il Governo deve prendere posizione di fronte ad un problema importante ».

Sembra dunque lecito mettere in rapporto la riunione dei rappresentanti dei Dominions con quella del sottocomitato di Gabinetto, tanto più che quest'ultima era fuori programma, ed avanzare l'ipotesi di obbiezioni fatte alla politica di Simon da qualcuno dei rappresentanti delle altre parti dell'Impero.

Un'altra supposizione sarebbe che gli sviluppi della situazione politica in Europa, in gran parte impreveduti, debbano essere ritenuti le cause di questa continuazione della prudente attesa britannica, che i giornali conservatori si dicono in grado di pronosticare. Una di esse è la crisi austro-tedesca, l'altra la conclusione del Patto d'intesa decennale tra Germania e Polonia, avvenimento che potrebbe modificare notevolmente la situazione. Sfrondate del meglio, le dichiarazioni di Simon conterrebbero per ciò, secondo il *Daily Mail*, una sola novità, ossia Londra annunzierebbe che non ritiene più di insistere sul periodo di prova che faceva parte del progetto di convenzione MacDonald, che questo Governo, anzi, è favorevole a lasciar cadere del tutto l'idea di un periodo di prova qualsiasi. Negli ambienti politici londinesi si sarebbe dell'opinione che Parigi non avrà nulla da obbiettare a questo atteggiamento.

Il patto tedesco-polacco, di cui si è avuta qui notizia ieri sera a tarda ora, è commentato solo da pochi giornali, che lo salutano come una buona novella.

« La durata del patto — scrive il *Times* — è limitata a dieci anni: ciò vuol dire che almeno per questo periodo la Germania accetta volontariamente le sue frontiere orientali. La « Locarno orientale », desiderata invano fino a poco tempo fa dalla diplomazia europea è provvisoriamente conclusa ».

Per il *Daily Express* il Patto tedesco-polacco è di capitale importanza:

« Allorchè la Francia — scrive l'organo di Lord Beaverbrook — temendo una rinascita della Germania si è fatta intima della Russia sovietica, la stretta francese sulla Polonia si è allentata. Hitler ha approfittato di questa occasione che gli si offriva ed ha concluso un trattato formale che viepiù allontana la Polonia dalla Francia e che indebolisce così l'anello di acciaio con cui gli uomini di Stato francesi avevano circondato la Germania ».

Giappone e patto navale

Intanto la nube estremo orientale (sebbene l'uragano possa essere ritenuto ancora lontano) si fa sempre più trasparente. Le previsioni che il Giappone avanzerà la domanda di modificare il rapporto tra la sua flotta e quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti allo spirare del Patto, vengono confermate dalle dichiarazioni fatte proprio oggi alla Dieta di Tokio dal Ministro della Marina nipponico, ammiraglio Osumi. In risposta a dei deputati che volevano sapere quale sarà l'atteggiamento del Governo in seno alla prossima Conferenza navale del 1935, l'ammiraglio Osumi ha detto essere volontà del Governo di non consentire un rinvio della Conferenza e di non prolungare il Patto attuale e di chiedere in seno alla Conferenza che il rapporto di 5 a 3 in forza di cui il Giappone ha oggi una flotta di poco superiore alla metà di quella degli Stati Uniti o di quella inglese, sia sottoposto a revisione. Sembra del resto, dalle informazioni qui disponibili che il Giappone non conti affatto in una rinnovazione del Patto, perchè ha tutto preparato per iniziare nuove costruzioni navali appena l'accordo del 1930 non sarà più in vigore. E' pronto un programma di costruzioni navali per il 1936-37, dicono informazioni di questi giornali, e in tale programma si tiene già conto delle 120 nuove unità della flotta americana che verranno costruite con 625 milioni di dollari a disposizione del Governo di Washington per questo scopo.

Anche Mosca è sempre più preoccupata della situazione in Estremo Oriente. Radek la esamina in un articolo comparso nelle *Isvestia* di Mosca. Egli scrive che le recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri nipponico Hirota non contengono alcun elemento tranquillizzante.

« Hirota non fa che dire — afferma Radek — che vi sarà pace in Estremo Oriente solo quando l'Asia sarà in mano degli imperialisti nipponici. Mi pare che il resto del mondo non sarà d'accordo con queste intenzioni ».

Lo scrittore sovietico prosegue dicendo poi:

« Le affermazioni di Stalin che la Russia non intende cedere un palmo di territorio non sono soltanto delle affermazioni ma sono una ferrea decisione. Essa sarà mantenuta con l'uso di tutte le forze che sono a disposizione del governo operaio della Russia ».

R. P.

Bolla la moglie col ferro rovente perchè si sappia che è sua proprietà

Londra, 27 notte.

Sir Silvia Burkhurst, la campionessa del suffragio femminile, vivrebbe ancora, fremerebbe d'indignazione come fremono oggi molte donne inglesi leggendo il resoconto di un processo a Birmingham intentato ad un certo Walter John Lawrence meccanico quarantacinquenne, accusato di aver tentato di bollare con un marchio rovente la faccia della consorte. Quest'ultima, chiamata a testimoniare nel processo, ha raccontato oggi che Walter, dopo 21 anni di matrimonio, e dopo che la moglie gli ebbe regalato ben sei bambini, cominciò a diventare brutale ed a bastonare la consorte che, tre anni or sono, abbandonò la casa. L'anno scorso tuttavia essa si riconciliò col marito e consenti a riprendere il suo posto di madre e di sposa. Appena la donna rientrò nella casa, il Lawrence prese l'attizzatoio del caminetto e lo lasciò arroventare sulla fiamma, poi col martello lo piegò in forma di una « L » e col ferro incandescente si avventò sulla moglie, dichiarando che le avrebbe impresso la « L » (che in inglese significa « io ») sulla fronte, per dimostrare a tutti che la donna era sua esclusiva proprietà. La signora Lawrence, colta da terrore, fuggì urlando.

Autotreno cecoslovacco immobilizzato da raggi sotterranei misteriosi

Vienna, 27 notte.

Un curioso fenomeno fisico è stato accertato lungo la linea ferroviaria Saulach-Polrite in Cecoslovacchia. Durante l'anno di prova con delle vetture motrici ferroviarie a motore a scoppio (tipo « Littorina »), nei pressi della stazione di Pusta-Kumenitz i motoristi hanno osservato che in due punti della linea, per una lunghezza di circa 15 metri, tutti gli apparecchi elettrici cessavano di funzionare. Dopo aver attraversato diverse volte il posto per convincersi della fondatezza del fenomeno, su proposta dell'ingegnere che si trovava sulla vettura fu deciso di fermarsi sull'esatto punto dove si fermavano pure i motori. E' stata una cattiva idea, perchè i motorini non sono più riusciti a far funzionare i motori, e una locomotiva a carbone è dovuta venire per spostare l'autotreno dal punto morto sul quale si era fermato.

Per accertare le cause del fenomeno, che alcuni studiosi hanno già battezzato col nome di « raggi sotterranei misteriosi », il Ministero dell'Istruzione di Praga ha inviato sul posto una Commissione di geologi.

Quando e come si applica la R.M. sulle mercedi e paghe degli operai e impiegati

Una circolare della Confederazione dell'Industria

Roma, 27 notte.

A maggiore chiarimento e a integrazione della recente circolare del Ministero delle Finanze sulla denunzia dei redditi di categoria C 2, della quale la stampa si è ampiamente occupata nei giorni scorsi, la Confederazione generale fascista dell'Industria diramerà nei prossimi giorni una circolare nella quale sono ampiamente illustrati i punti più salienti delle disposizioni ministeriali.

La circolare della Confederazione fascista dell'Industria si occupa anzitutto delle mercedi operaie, cominciando dalle prime denunzie agli effetti del 1933 e ricordando che le disposizioni del Ministero delle Finanze mettono in evidenza come l'obbligo della tassazione possa essere preteso dalla Finanza per quegli operai che durante il corso del 1933 abbiano percepito salari per somme superiori ad annue lire 7200. L'imposta dell'otto per cento deve essere applicata sulla metà dell'importo annuo; il che equivale a dire che l'intero importo è soggetto all'aliquota del 4 per cento. Anche per questi emolumenti i datori di lavoro hanno l'obbligo di esercitare la rivalsa. Tuttavia la circolare avverte che non saranno applicate penalità nei confronti di quei datori di lavoro che non abbiano esercitata la rivalsa stessa per l'anno 1933.

Deve inoltre tenersi presente che le nuove disposizioni ministeriali hanno da un lato fissato il principio della imponibilità dei salari corrispondenti a un certo ammontare con il concorso dell'estremo della continuità della prestazione, e dall'altro dimidiato l'imponibile, ovvero ridotta l'imposta dall'otto per cento al 4 per cento. Pertanto resta esclusa la tassabilità di tutti quei dipendenti, anche se già colpiti in base alla prassi precedente, i quali non abbiano carattere impiegatizio ai sensi della legge sul contratto di impiego, sempre quando non raggiungano le 600 lire mensili. Ne deriva che, qualora l'imposta fosse stata trattenuta ad operai per i quali non si siano verificate le condizioni suindicate, dovrà esserne effettuato il rimborso. Così pure dovrà essere restituita la differenza fra l'8 per cento trattenuto e il 4 per cento da versarsi all'Erario, differenza diminuita della metà della quota di integrazione già corrisposta in applicazione dell'articolo 5 del decreto legge 30 gennaio 1933.

Il minimo imponibile

Quanto alla determinazione del minimo imponibile, si richiama l'attenzione anche per le prime denunzie relative al 1933 sulle avvertenze che seguono. Circa l'applicazione dell'imposta dal 1934 in poi, la Confederazione dell'Industria rileva che per la determinazione del minimo imponibile, deve aversi riguardo alle retribuzioni di carattere continuativo e cioè alle paghe fisse (ad economia) e agli altri elementi salariali di carattere fisso, come la percentuale di maggiorazione per il lavoro della squadra notturna e simili. Gli emolumenti aventi carattere fluttuante e straordinario dovranno essere colpiti da imposta solo in quanto con gli elementi continuativi suddetti — depurati dei contributi sindacali e dalle ritenute per contributi di previdenza — siasi raggiunto il minimo imponibile.

Quanto all'estremo delle lire 600 mensili, la circolare avverte che per comodità di pratica applicazione alle consuetudini del regime salariale dovrà aversi riguardo a un guadagno minimo determinato con i criteri suddetti di lire 150 settimanali e di lire 300 quindicinali o bisettimanali. In conseguenza, qualora la retribuzione continuativa, in seguito a riduzione dell'orario di lavoro o per qualsiasi altra causa, scenda al disotto del minimo imponibile, il prestatore d'opera cesserà di essere soggetto a tassazione. L'imposta per altro dovrà essere nuovamente trattenuta non appena la paga continuativa torni a raggiungere il minimo imponibile. Attesa la variabilità delle paghe operaie, sembra evidente che l'integrazione da effettuarsi a norma dell'articolo 5 del decreto legge 30 gennaio 1933 non potrà assumere il carattere di aumento di retribuzione, ma avrà quello di parziale concorso all'onere dell'imposta da concedersi di volta in volta che questa si renda applicabile. « Su questo punto — dice la circolare della Confederazione della industria — invocheremo una precisa declaratoria dalle amministrazioni competenti che confidiamo verranno accogliere la enunciata soluzione. Per ragioni evidenti il parziale concorso all'onere tributario dovrà essere concesso anche agli operai assunti posteriormente al 1.o gennaio 1933, restando quindi l'emolumento che così verrebbe a percepire senza la integrazione risultare inferiore a quello fissato dai contratti collettivi depurato dalla quota di imposta a carico del lavoratore. Quanto alla commisurazione dell'imposta e della relativa integrazione, si ritiene più semplice è quello di applicare sull'intero imponibile come sopra determinato l'aliquota del quattro per cento, operando le relative integrazioni in base agli scaglioni e tenendo dell'articolo 5 della legge e del decreto ministeriale di applicazione ».

In merito agli altri punti relativi alla tassazione delle mercedi operaie e in particolare alla definizione dell'estremo della continuità della prestazione, gli uffici confederali si riservano di essere ulteriormente precisi non appena avranno chiarito con i competenti uffici ministeriali alcuni dubbi che ancora permangono.

Circa i redditi degli impiegati si ricorda che, mentre nel corso dell'anno 1933 l'imposta di ricchezza mobile ha colpito i soli emolumenti corrisposti al dipendente al 1.o gennaio 1933, l'imposta a partire dal 1.o gennaio 1934 dovrà applicarsi anche sulla quota di integrazione.

La disposizione dell'articolo 3 del decreto legge 30 gennaio 1933 ha dato luogo a dubbi di interpretazione sul punto se la integrazione debba avere per oggetto soltanto l'emolumento originario, ovvero anche la quota di integrazione soggetta a sua volta a imposta. La Confederazione ritiene che sia più conforme allo spirito e alle finalità della legge la seconda delle enunciate soluzioni. Alla quale si sono generalmente inspirati i prontuari già da tempo messi in commercio.

L'indennità di licenziamento

Passando al punto più direttamente illustrato dalla circolare ministeriale, la Confederazione dell'Industria ritiene opportuno richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

1. E' stata nuovamente confermata, in attesa della pubblicazione di apposito decreto interpretativo, la piena tassabilità con l'obbligo della rivalsa dell'indennità di licenziamento, indipendentemente dal fatto che l'anzianità di servizio risalga al tempo anteriore al 1.o gennaio 1933 e che a formare tale indennità abbiano concorso fondi versati in parte anteriormente a tale data.

2. E' stata confermata la esenzione dalla tassazione in categoria B degli accantonamenti per indennità di licenziamento e per fondi di previdenza effettuati nella forma di versamenti a casse speciali o comunque mediante effettive destinazioni di somme e valori che escano dalla libera disponibilità dell'azienda, limitandosi la finanza a colpire in categoria C 2 soltanto le indennità nel momento in cui vengono corrisposte agli aventi diritto. I versamenti effettuati dal prestatore d'opera non saranno neppure essi colpiti, salvo la tassazione delle indennità suddette. E' stata d'altra parte ribadita la tassabilità in categoria B dei semplici accantonamenti contabili; al momento del pagamento dell'indennità questi saranno tassati in categoria C 2 con deduzione del reddito di categoria B dei rispettivi anni. Per le forme assicurative, il Ministero, non potendo, in vista della esenzione di cui gode questa forma di previdenza, colpire le liquidazioni quando vengono erogate, ha disposto che mano di mano in mano colpite con l'imposta di categoria C 2 le somme versate dal datore di lavoro e dal dipendente all'Istituto assicuratore a titolo di premio.

3. E' stato confermato che la riduzione delle diarie al 50 per cento agli effetti della determinazione dell'imponibile di categoria C 2 è applicabile anche agli enti pubblici e parastatali in quanto siano tassabili in categoria C 2 e non categoria D.

4. Si è stabilito che le speciali indennità a favore dei marittimi denominate « panatiche » sono tassabili in ragione del 50 per cento del loro ammontare.

5. E' stato confermato l'obbligo di presentare le denunzie corredate con la firma dei dipendenti. E' stata tuttavia ammessa una ragionevole tolleranza per il caso di dipendenti che si trovino in viaggio all'estero o che non siano più alle dipendenze del datore di lavoro.

Resta altresì confermata la possibilità di raccogliere le firme su fogli separati, purchè le dichiarazioni siano riepilogate in un foglio unico complessivo.

Condoglianze del Segretario del Partito per la morte di un vecchio fascista

Mantova, 27 notte.

Si è spento improvvisamente questa notte il dottor Giuseppe Bonomi, ex-Segretario federale di Mantova, in seguito a violentissimo attacco di peritonite. Era un fascista della vigilia, nato 42 anni or sono. Aveva partecipato alla guerra come tenente dei bombardieri; dopo la Marcia su Roma aveva retto i Comuni di Pievere e Quistello; nel 1929 gli fu affidata la segreteria della Federazione politica. Da due anni dirigeva a Verona la Cassa provinciale malattie addetti al commercio; recentemente era stato nominato Commissario prefettizio di Caprino Veronese. Il Segretario del Partito, avvisato della morte, ha dato incarico al Segretario federale di rappresentarlo ai funerali ed ha telegrafato le sue condoglianze alla famiglia.

Congresso dei Sindacati dell'Industria per oggi ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Il Congresso provinciale dei Sindacati dell'industria di Alessandria si svolgerà domani, domenica, alle ore 10, nel teatro Municipale e sarà presieduto dal comm. Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria. Dopo la riunione del mattino i lavori proseguiranno nel pomeriggio nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. I lavoratori dell'industria potranno ancora una volta dimostrare il loro attaccamento al Regime, la devozione, la immutata fede e l'immenso affetto per il Duce.

Il consumo dello zucchero

Roma, 27 notte.

Il consumo dello zucchero in Italia che negli ultimi anni ha subìto una progressiva diminuzione, si è in questi ultimi tempi stabilizzato su cifre costanti, le quali permettono di dedurre che anche per questo aspetto della crisi economica si è toccato il fondo della depressione.

Le consumo di zucchero nei primi cinque mesi della campagna in corso (agosto-dicembre) ammonta a 1.188.321 quintali. Questa cifra è solamente del 71.24 per cento inferiore a quella dello stesso periodo del 1932. Anche le esportazioni di zucchero saranno scarse veramente. Nei primi cinque mesi della campagna in corso esse hanno raggiunto 33.551 quintali contro 31.801 nello stesso periodo del 1932.

Il Governatore Balbo visita le concessioni agricole

Tripoli, 27 notte.

Il nuovo Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, ha iniziato pochi giorni dopo il suo insediamento, la visita alle aziende agricole create qui dal lavoro italiano, onde rendersi conto personalmente dei progressi da esse raggiunti. Accompagnato dal Segretario generale del Governo e da altre autorità, si è recato nei giorni scorsi alla concessione della Società Fondiaria Libica fuori Porta Azizia. Quindi, dopo una dettagliata visita alle piantagioni ed agli altri lavori eseguiti nella vasta azienda, si è portato poco oltre Porta Gargaresc, alla concessione Angelo Finocchiaro, dove si produce specialmente vino ed uve da tavola. S. E. Balbo ha apprezzato molto lo sforzo compiuto in vari anni di fatiche dai pionieri della valorizzazione agricola.

Il Governatore si è recato nella zona di Tagiura, ove ha compiuto un'improvvisa e minuziosa visita alla concessione Marchino e Serre, una delle più belle e progredite. I risultati del lavoro compiuto con tenacia e competenza dai due concessionari, due piemontesi del Monferrato, sono visibilissimi, e i due agricoltori li hanno illustrati a S. E. Balbo, che si è intrattenuto ad osservare i vari impianti e le colture avviate. S. E. Balbo ha visitato, poi, ancora negli ultimi giorni, due importanti e progredite concessioni nella zona di El Maia, fra Zanzur e Zavia. Tanto nella prima, dell'ingegnere Ricotti-Magnani, quanto nella seconda, dei fratelli Ingegnoli di Milano, egli ha avuto modo di constatare gli effettivi progressi raggiunti in pochi anni dall'attività colonizzatrice, validamente appoggiata e sostenuta dal Governo fascista.

A pagina nove le prime due puntate de

L'idolo della morte

Un maiale morto di crepacuore Venditore e compratore in Pretura

Biella, 27 notte.

La Pretura si è ancora quest'oggi l'epilogo di un contratto avvenuto mesi sono tra certo Andrea Franchi e Alessandro Bozzone Costa da Masserano. Il primo doveva vendere al secondo un maiale, il quale, bello e rubicondo all'atto della contrattazione, quando fu fatto uscire dal porcile per raggiungere la nuova residenza, si accasciò al suolo facendo sentire con flebili grugniti e con languide occhiate tutto il suo dolore per dover abbandonare i compagni. Lungo la strada poi si abbattè una nuova volta al suolo e questa volta per non più rialzarsi: il dolore era stato troppo e l'aveva ucciso. Che fare? Del povero maiale si fecero tanti salami, i quali motivarono una contravvenzione elevata al Bozzone per aver macellato un suino senza pagare il dazio consumo. Ma il maiale, ancorchè acquistato dal Bozzone, apparteneva per sempre al Franchi, perchè il contratto s'intendeva effettuato dal momento che il maiale fosse stato consegnato, vivo e vegeto s'intende, in casa del compratore. Il Franchi oggi in Pretura ha confermato tale circostanza soggiungendo di aver macellato il maiale, quando gli pervenne l'autorizzazione dalla competente autorità. Il Pretore, sentite le parti e gli avvocati della difesa ha pronunciato sentenza di revoca del decreto penale a carico del Bozzone.

Assassino scoperto in istruttoria autore di un altro grave omicidio

Perugia, 27 notte.

La sera del 6 aprile 1931, in frazione Montegiove, il ventiquattrenne Modesto Roncella, mentre a cavallo faceva ritorno alla propria abitazione, veniva aggredito da uno sconosciuto il quale, dopo avergli preso il portafogli, che conteneva alcune centinaia di lire, gli esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella. L'autorità giudiziaria riuscì a identificare l'assassino nella persona del noto pregiudicato Adello Rossi di Nazzareno d'anni 41 da Perugia, il quale fu tratto in arresto. In questi giorni, mentre il giudice istruttore del nostro Tribunale stava per condurre a termine con particolare oculatezza la delicata istruttoria, ha potuto scoprire che il Rossi nel 1922 si rese colpevole di altro gravissimo delitto finora rimasto avvolto nelle tenebre. Il Rossi, avendo appreso che a Ponte delle Alpi (Belluno) una perugina, Filomena Belli in Maccari, teneva gelosamente custodita nella propria abitazione la somma di 22 mila lire, partì da Perugia e, giunto a Ponte delle Alpi, durante la notte uccise con otto colpi di pugnale la donna appropriandosi poi della ingente somma.

Condanna di due donne manesche

Casale, 27 notte.

Stamane, davanti al pretore, sono comparse certe Ludovica Ravelli e Caterina Crivelli, imputate di ingiurie e lesioni, reati commessi durante una rumorosa rissa fra di loro. Dopo lungo e vivace dibattito, il giudice ha condannato la Ravelli a due mesi di reclusione e la Crivelli a 100 lire di multa; in solido al pagamento delle spese processuali.

Misera fine di un vecchio che guidava una slitta

Agordo, 27 notte.

Ieri, sulla strada di Cencenighe, presso la località Forcasi di Mezzocavalle certo Giovanni Fontanive, di 65 anni, da Listolade, guidava una slitta trainata da un cavallo quando, giunto ad una svolta, il cavallo si è spaventato per il sopraggiungere di un camioncino.

L'uomo, saltato in piedi sul veicolo, ha cercato di frenare il cavallo che si era dato a precipitosa fuga portandosi sulla scarpata, ma a nulla sono valsi i suoi sforzi. Il corpo è stato inevitabile e il Fontanive è stato sbalzato a terra e raccolto in pietose condizioni. Trasportato con il camioncino al nostro Ospedale, ha cessato di vivere poco dopo, per gravi lesioni riportate al capo e al torace.

Mortale caduta di un vecchio còlto da malore nella stalla

Biella, 27 notte.

A Candelo, il settantatreenne Francesco Pastoria, nativo di Salussola, si trovava nella stalla ad eseguire alcuni lavori, quando venne colpito da improvviso malore e si accasciò al suolo. Nella caduta l'infelice si è prodotto alcune gravi lesioni alla fronte, che ne hanno determinato la morte.

FALLIMENTI

Torino — Mariano-Perrotto Luigina, [illegible] ... Stevano Giuseppe, [illegible] ... Grosso Teresa in Grabana, drogheria, [illegible] ... Italiano Francesco, [illegible] ... Pretura locale [illegible] ... Rossa Francesco.

Il costo dei trasporti ferroviari La Littorina assicura l'economia di una lira e 30 al chilometro

Roma, 27 notte.

Viene messo in rilievo la politica ferroviaria italiana dedicata non soltanto all'incremento della rete delle vie di comunicazione e della progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie e al lo scopo di ridurre la servitù estera del carbone e di valorizzare le risorse idriche nazionali, ma anche a ricercare metodi e mezzi nuovi per ridurre al minimo il costo dei trasporti.

Per questo ultimo riguardo ha particolare importanza l'azione che sta ora svolgendo il Ministro delle Comunicazioni nel campo delle automotrici. Come è noto già alcune automotrici sono in corso di esperimentazione con ottimi risultati, quali quelli realizzati dalla Littorina che ha fatto recentemente il giro dell'Europa raggiungendo una notevole velocità oraria. Altre automotrici saranno prossimamente consegnate e altre saranno ordinate quando più potranno essere perfezionati i tipi in base alle esperienze raggiunte.

Il primo risultato constatato nell'impiego delle automotrici è quello della notevole economia che si raggiunge nel costo dei trasporti; così l'impiego della Littorina assicura all'amministrazione ferroviaria una economia di circa una lira e trenta centesimi al chilometro.

La trovata di un panettiere Il « pane Carnera »

Valenza, 27 notte.

Una novità che ha sollevato viva curiosità in Valenza è stata la trovata di un panettiere fascista locale il quale dopo alcuni esperimenti riusciti ottimamente ha lanciato un nuovo tipo di pane, dalle forme mastodontiche, tanto è vero che una sola forma oltrepassa il chilogrammo. Detto pane, composto di farina superiore di semola, è stato denominato «pane Carnera» appunto per le sue doti non comuni di apparenza. In sostanza si tratta di una qualità più che ottima che ha incontrato il favore della cittadinanza ed ha sollevato l'invidia di alcuni colleghi che tentano di imitarlo senza però riuscirvi. Oggi quindi, oltre alle specialità degli «amaretti», tradizione indiscussa della nostra città, aggiungeremo anche il «pane Carnera» sulle cui bontà si sono già pronunciati molti buongustai.

Un'audace banda di ladri Tre furti sventati in una notte presso tre diversi negozi

Brescia, 27 notte.

Un'audace banda di scaligiatori di negozi di privative è stata sorpresa la scorsa notte da militi della vigilanza notturna mentre stava saccheggiando la bottega di Rosa Robini, dove era penetrata dal corridoio della casa attigua, scassinando due porte. I ladri avevano caricato sopra un'auto, ferma in via Sebino, per 12 mila lire di merce, quando l'arrivo di un milite, segnalato dal « palo » provocò la fuga dei ladri, i quali lasciarono sul banco un pacco di tante valori che non fecero in tempo a trafugare. Un quarto d'ora dopo un altro milite giungeva tempestivamente a far fuggire tre sconosciuti nel momento in cui, discesi da un'automobile, si accingevano a scassinare la porta della bottega di privative di via Trieste, e alle due del mattino un terzo milite sventava un eguale tentativo ladresco in viale Venezia, dove tre sconosciuti stavano iniziando l'attacco del negozio di privative di certo Dondelli.

Scomparso rinvenuto cadavere e rosicchiato dai topi

Novara, 27 notte.

Verso i primi giorni dell'anno scompariva da casa il manovale Antonio Mittino, di 34 anni, residente a Novara, senza che le indagini lunghe e vaste abbiano potuto portare qualche indizio per il ritrovamento del povero operaio. Solo ieri, nei pressi della cascina « Parassolone » in quel di Trecate, veniva trovato il cadavere del Mittino, che era rimasto finora ricoperto dalla neve. Il suo corpo era in istato di decomposizione ed in gran parte rosicchiato dai topi, che ancora stavano nascosti sotto i vestiti. E' risultato che si tratta di morte per assideramento.

Incontra un debitore smemorato e gli dà una scarica di pugni

Intra, 27 notte.

Sulla piazza di Omegna l'esercente Piermo Combini, incontratosi con un suo debitore che gli deve 300 lire, certo Carlo Ficarra di Edmondo di 31 anni, lo ha investito con una scarica di pugni; è stato necessario l'intervento di alcuni passanti per salvare il Ficarra da ulteriori guai. Il creditore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	6	coperto	1 mosso
S. Remo	15	6	»	»
Milano	8	— 6	nebbia	—
Venezia	6	— 3	sereno	calmo
Trieste	10	— 1	nebbia	»
Fiume	9	0	½ cop.	»
Trento	5	— 4	¾ cop.	—
Bologna	8	— 7	½ cop.	—
Firenze	11	— 6	nebbia	—
Ancona	8	0	sereno	1 mosso
Roma	13	0	»	mosso
Napoli	13	0	»	1 mosso
Bari	12	1	½ cop.	»
Taranto	14	4	½ cop.	calmo
Palermo	11	8	»	mosso
Catania	12	6	½ cop.	calmo
Messina	13	8	½ cop.	»
Cagliari	16	3	½ cop.	1. mosso
Bengasi	17	9	½ cop.	»
Rodi	16	11	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 4.5

Minima — 4.5

Pressione barometrica ore 21 751.35

Umidità relativa ore 21 84%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 5.5

Minima + 1.5

La giornata di ieri: Sereno

Previsioni

Roma, 27 notte.

Probabilità: il cielo si andrà rannuvolando sull'Italia settentrionale e sul medio Appennino qualche leggera precipitazione potrà prodursi sulla Liguria. Nebbie in Val Padana. Cielo sereno sull'Italia centrale e meridionale con maggiori annuvolamenti e qualche pioggerella residua in Sicilia. Venti deboli orientali in Val Padana, generalmente moderati sull'alto Adriatico, moderati o al quanto forti sull'Jonio e sulla Sicilia. Altrove prevalenza di correnti moderate fra nord e ponente.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 27 gennaio 1934*).

TORINO	61	11	29	80	59
BARI	74	32	85	7	28
FIRENZE	25	83	86	19	85
MILANO	45	7	70	11	88
NAPOLI	29	74	87	16	64
PALERMO	12	67	41	30	66
ROMA	86	60	11	62	48
VENEZIA	79	6	30	56	2

Esperienze dell'Ardita

V - Silenzio pieno di grazie.

Nel *Coriolano* di Shakespeare — la formidabile tragedia romana, che recentemente ha furoreggiato alla « Comédie Française » anche in virtù della sua... attualità politica — c'è una battuta che incanta. Un mirabile tocco di poesia, che in quel mondo corrusco d'irti passioni e di armi ferree mette una calma inaspettata, dà una sensazione di gentilezza e di pace, che resta indelebile nel nostro ricordo, oltre la catastrofe dell'epico eroe. Gualtiero Tumiati, il quale ebbe il merito di riportare degnamente anni or sono il *Coriolano* sulle scene italiane, la diceva con voce sommessa, ma calda, che andava al cuore degli spettatori. Quando Coriolano, su una piazza di Roma, presso la madre fierissima, saluta la tacita tenera moglie Virginia con queste parole: — *Salve, mio silenzio pieno di grazie!*

Poesia. Nel mondo della prosa, della prosa automobilistica, quel leggiadro riposante saluto può benissimo essere rivolto all'*Ardita*, che nella silenziosità riassume tutte le grazie della sua perfezione meccanica e della sua forma gentile.

La silenziosità è caratteristica peculiare della macchina perfetta. Nell'automobile che corre veloce, è cara compagna di viaggio. Il progresso della costruzione automobilistica non si misura soltanto in velocità ed in economia, ma anche in confortabilità. Ma non c'è conforto se la corsa non è silenziosa. Qualcosa che, interessando i nervi, concerne lo stato d'animo, lo spirito del viaggiatore. Nell'*Ardita* la silenziosità è connaturata alla struttura tecnica della macchina, ed è portata alla perfezione dalla cura dei particolari: scappamento, cambio, coppia conica, giunti, carrozzeria, distribuzione, aspirazione, sospensione.

Della *Littorina*, questa nuova creazione Fiat che trionfa nel campo ferroviario, si è detto all'estero che è silenziosa, dunque non è donna. Le signore, arbitre giudiziose del successo automobilistico, prediligono l'*Ardita* anche perchè silenziosissima. Un silenzio pieno di grazie.

LA LIQUIDAZIONE TESSUTI DELMASTRO

Via Lagrange 40

E' AGLI ULTIMISSIMI GIORNI - Con mercoledì 31 termina

I prezzi delle STOFFE, SETERIE ecc., sono stati

ancora ribassati

Chi non saprà approfittarne?

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

"LA STAMPA" 1934 - ANNO XII

Informare chiarire convincere

Nell'ultima settimana di marzo *La Stampa* si trasferirà in via Roma. Si trasferiranno gli uomini, chè le macchine — dalle rotative agli alto parlanti, dagli apparecchi telefotografici alle antenne della radio — stanno già raggiungendo il loro posto di attesa. Strumenti [illegible] senz'anima, quasi figuranti di una grande parata, ma, domani, quando verrà il segnale che l'ora del lavoro è giunta, ogni macchina si trasformerà in un mirabile anello di congiunzione di quel rapido e perfetto nastro circolante che è l'officina di un giornale. Si concluderà quel giorno un grande sforzo, compiuto in pochi mesi, nel campo tecnico e finanziario dalla Direzione e dall'Amministrazione de *La Stampa*.

La tecnica del giornale compie di anno in anno progressi importanti. Due nuovi concorrenti la costringono a difendersi e perfezionarsi: il cinema e la radio. Il cinematografo con la perfetta e sicura documentazione visiva degli avvenimenti; la radio che nello spazio di un secondo può comunicare simultaneamente una notizia ai due miliardi di uomini sparsi su tutti i mari e nei quattro angoli della terra. Avversari ammirevoli che un quotidiano non può trascurare, che contano centinaia di milioni di ascoltatori e spettatori, ma che mai potranno battere il più anziano e sicuro veicolo per la diffusione e la propaganda delle notizie e delle idee: il giornale con la parola scritta.

Il cinema e la radio hanno un po' costretto ed un po' aiutato il quotidiano ad affrettare il ritmo del suo lavoro. La tecnica della trasmissione e della stampa ha raggiunto tali progressi che, almeno teoricamente, un fatto importante accaduto in un paese civile dovrebbe essere conosciuto nella redazione di un giornale dopo pochi secondi e bastano ormai dieci o dodici minuti dall'arrivo della notizia all'uscita del foglio stampato. La telefotografia inoltre permette di avere l'immagine dell'avvenimento con la stessa fulmineità della notizia. Ultima venuta nel campo delle radicali trasformazioni, *La Stampa* — grazie agli studii voluti e diretti dal nostro Consiglio d'Amministrazione — sarà armata della più perfetta organizzazione tecnica, anzi, taluni perfezionamenti troveranno per la prima volta applicazione pratica nel nostro giornale.

I lettori, cui diciamo grazie per esserci stati amici fedeli in questo periodo di trasformazione, troveranno nelle colonne seguenti alcuni dati riassuntivi sulla nuova officina de *La Stampa*, officina di cui siamo fieri perchè ci permetterà di comunicare con maggiore efficacia e con forme più dirette ed immediate con il nostro pubblico. Ma le macchine sono un fattore secondario nella produzione di un giornale, che, come persona viva, ha un'anima ed un volto.

I compiti di un giornale sono: informare, chiarire, convincere; soprattutto convincere. Convincere con l'esattezza delle notizie e dei documenti, con la logica del commento, con la fiamma che lo ispira. Risultato irraggiungibile se una calda simpatia, un reciproco spirito di comprensione, non unisce il giornale al pubblico che lo legge. Comprensione e simpatia che siamo certi di conquistarci perchè nell'informazione, nel commento, nella critica un solo pensiero ci domina: la grandezza della patria e la fortuna del popolo italiano.

Viviamo tempi eccezionali. Abbiamo l'onore di essere attori e spettatori di un profondo rivolgimento politico e sociale che abbraccia oramai interi Continenti e del quale l'Italia, per virtù del suo genio che ha trovato nel Duce la sua più alta espressione, è la principale protagonista. Italia, Fascismo, Mussolini sono diventate tre magiche parole indicanti un tipo di civiltà che ogni anno conquista nuove anime e nuove terre. Di questa forma di civiltà, che ha unito in un sol fascio gli italiani, noi siamo e vogliamo diventare ancor più, un veicolo di propaganda in Italia ed oltre frontiera.

Militi di una rivoluzione che combatte per creare un mondo meno arido e più giusto noi agiremo, nel settore che ci è stato affidato, con tutte le nostre forze per interpretare la parola del Capo, per far comprendere la responsabilità del momento, per accendere nei giovani la fede che ci anima. Abbiamo la certezza che, dopo aver vinto la più grande guerra della storia del mondo, spetterà ancora all'Italia di legare perennemente il suo nome a quelle forme più umane di vita verso cui aspirano gli uomini che amano, lavorano e soffrono.

I sotterranei de LA STAMPA in un disegno di B. PORCHEDDU.

In via Roma: 300.000 copie all'ora

Un'officina precisa e silenziosa come un orologio

Una lunga teoria d'autocarri si è avvicendata la settimana scorsa attorno al nuovo palazzo de La Stampa. Per poter meglio far manovrare la massa imponente erano state scelte le ultime ore della notte, le prime del mattino. Per tre notti i traini hanno svoltato in via Bertola, sagome possenti, sullo sferragliare dei cingoli. La lenta carovana di tonnellate e tonnellate d'acciaio ha varcato l'ingresso della strada sotterranea in discesa, tutta un'arteria che si snoda fra le fondazioni del palazzo. Una via che scende sotto agli volte di cemento armato, nella luce d'innumerevoli lampade; e che con i suoi scorci e i suoi crocicchi, le diramazioni e i piazzali di raccordo, anticipa la visione d'una favolosa città sotterranea del futuro.

Città sotterranea

Gli autocarri l'hanno percorsa per giungere fino alla soglia del salone delle macchine; e in tre notti vi hanno adunato ventidue vagoni di materiale. Ventidue vagoni per una macchina sola: la grande rotativa dai ponti allineati.

Casse e cassoni hanno invaso la stazione della futura Metropolitana, tutti i sottopassaggi, ogni cunicolo. Per un convoglio che scendeva, un altro l'incrociava nel risalire; lungo le curve dell'ampia strada illuminata a giorno, dai marciapiedi rialzati a dieci metri sotto il livello del suolo: la strada che permetterà agli autocarri celeri de La Stampa d'avvicinarsi fino agli sportelli del reparto spedizioni, posto subito accanto al salone delle macchine; d'ingoiarne migliaia di copie, trasportate, caricate elettricamente; e di guidarle alla diffusione. Scaricata l'ultima cassa le maestranze specializzate si sono poste subito all'opera. Il montaggio del colossale strumento esigerà cinquantasei giorni di lavoro, con due turni quotidiani di otto ore ciascuno. Oggi l'immensa mole comincia ad elevarsi dal suo basamento che si sprofonda a sedici metri sotto il livello del suolo, un basamento immane di ghiaia, di cemento e di sughero, che del macchinario in azione lascerà intendere al passante appena un lieve ronzio.

Oggi il ritmo che si sente a ogni piano del palazzo è quello che precede le prove generali, le inaugurazioni. Oggi, di questa vasta impresa che è la nuova sede de La Stampa, s'intravvede prossimo il termine; e persino l'ultimo dei nostri fattorini ha lo sguardo che sfavilla se dice: «Quando saremo in via Roma». Perchè l'importanza e il significato di questa vittoria (raggiunta da volontà che si sono protese per mesi e mesi, da cifre che s'assommano in parecchi milioni) sono tutti in quelle due brevi parole: «via Roma».

Tra sartorie di lusso e sale di spettacolo, fra gioiellerie e bar scintillanti, lungo i portici che continuano la tradizione della «passeggiata» torinese — dalle pigre ore del tardo mattino alle ultime luci del tramonto; nel quartiere più nuovo ed elegante della città, nel cuore della vita cittadina, si è infatti avuto il coraggio di porre quello che è soprattutto un grande stabilimento industriale.

Che ne direste di una fabbrica di cuscinetti a sfere che s'affacciasse sulla piazza Castello? D'una fabbrica di cristalli infrangibili a Porta Nuova? Di un'immensa tipografia in piazza San Carlo, una tipografia capace di sfornare centinaia di migliaia di copie ogni giorno? Ebbene, la tipografia de La Stampa sorge a quaranta metri dalla piazza San Carlo.

Invece di capannoni e capannoni a capriate, un palazzo settecentesco. Invece di raccordi ferroviari, una galleria a marmi e bronzi, stucchi e vetriate. Invece dei prati e delle brume e delle ciminiere della periferia, il rutilante inseguirsi di scritte luminose e di vetrine. E anzichè avere la vicinanza di altri stabilimenti industriali, da quelli metallurgici alle concerie, confinare con banche e con teatri, cinema e caffè. Un grande giornale è un organo troppo delicato e importante per la vita di una città, deve immediatamente sentirsene d'attorno ogni voce, ogni palpito; e in questo palazzo dagli atrii splendenti, dagli ampi colonnati, dai fregi che vogliono ricordare la più felice architettura dei Savoia, si è insediata la nostra officina, si sono distribuiti i nostri reparti.

Sette chilometri di fili elettrici, tre di condutture per l'acqua, due di tubazioni per il gas. Una unica rotativa che ne riunisce in sè sei delle ordinarie, e che ha le dimensioni dei macchinari d'un incrociatore corazzato. Due montacarichi da venti tonnellate ciascuno, cinque ascensori. Ventidue linotypes, cinque presse, cento apparecchi telefonici interni, tre centralini, due chilometri di posta pneumatica interna. Una zincografia capace di produrre parecchi mq. di clichés al giorno, e a quattro colori. Alcune camere oscure, una fototeca. Un apparecchio che telegraficamente riceve fotografie da qualsiasi parte del mondo, in pochi secondi. Una utensileria. Apparecchi di ripresa cinematografica e di proiezione. Una filmoteca. Sette altoparlanti, collegabili alle più diverse sorgenti sonore. Archivi, spogliatoi, servizi. Una sala medica. E in alto, più vicina alle vie che percorrono le onde eteree, una cabina radio ricevente della potenzialità di quella del Bremen, di poco inferiore a quella del Conte di Savoia.

Organizzazione verticale

Questo complesso d'impianti è stato sistemato in doppio senso verticale, con la più rigida organizzazione industriale. Per telefono, per telegrafo, per radio, giungono notizie e immagini alle cabine riceventi, poste all'ultimo piano. Trasmesse al piano inferiore vi sono valutate, riordinate e distribuite dalla redazione e dai corrispondenti dei minori quotidiani collegati a La Stampa; poi, nella loro versione definitiva, giungono alla tipografia, posta agli ammezzati, dove il materiale viene composto, corretto, impaginato. Dalla tipografia le pagine composte in piombo passano alle presse che ne traggono gli stampi semicircolari per le rotative. Gli stampi scendono alle macchine; e dalle macchine escono le copie del giornale, che automaticamente vengono numerate, smistate e impacchettate al reparto spedizioni. E per la stessa via dalla quale qualche ora prima erano discesi i rulli di carta appena giunti dalle cartiere, risalgono decine e decine di migliaia di copie, lanciate per le vie del mondo.

Tutto ciò, esposto in uno schema assai elementare, senza che il minimo elemento debba spostarsi con l'aiuto della mano dell'uomo. Non vi saranno i soliti andirivieni di fattorini e di meccanici, di tipografi e di manovali, inevitabili nei giornali organizzati con i soliti sistemi, sia pure recenti. Nastri metallici, montacarichi e posta pneumatica tracceranno a ogni fattore del complesso organismo la sua via, senza l'esitazione di un attimo o di un centimetro. E poichè la vita di un grande giornale non può arrestarsi nemmeno per un istante, ed è quindi un po' una vita di bordo, dove si deve poter provvedere con i propri mezzi a qualsiasi evenienza; ecco la necessità di altri organismi di riserva, pronti a entrare istantaneamente in azione non appena per un caso fortuito vengano a mancare quelli ordinari: dai generatori e accumulatori d'energia alle prese dirette d'acqua da profondi pozzi artesiani.

Dovunque possenti aspiratori ed espiratori, alleati agli impianti di riscaldamento e di refrigerazione, daranno a ogni ambiente temperatura e ventilazione costanti: l'atmosfera della galleria sotterranea delle macchine sarà identica a quella dei salottini d'aspetto negli uffici della direzione.

Per il pubblico

Questo complesso industriale, che sarà il più aggiornato e completo fra quelli giornalistici d'Europa, fra due mesi comincerà a funzionare a quaranta metri dalla piazza San Carlo, con la regolarità e la silenziosità di un orologio. Ma accanto ai macchinari e ai vari reparti, ampli e fastosi locali saranno riservati ai nostri lettori. Il grande ufficio che s'apre sui portici accoglierà i servizi per gli abbonamenti e le inserzioni in un ambiente sobrio e severo, ravvivato da un grande affresco del pittore Bosia e da ampie vetrine ognuna delle quali costituirà di giorno in giorno una nuova attrattiva; e al primo piano un salone per conferenze e concerti sarà degli amici de La Stampa il ritrovo preferito, in riunioni tutte ispirate all'arte e alla cultura. Dall'officina ai saloni: in quattro secondi d'ascensore.

Oggi il lavoro è febbrile. Nei sotterranei pare di essere in un cantiere, in tempi di forniture accelerate. Nella tipografia ormai non s'attendono che le linotypes, il cui trasporto avverrà l'ultimo giorno, in cinque ore. Nel salone dei concerti è caduta l'impalcatura che aveva ricoperto fino a pochi giorni addietro il superbo affresco settecentesco (staccato dal precedente vecchio stabile di via Roma, e poi riapplicato e restaurato). Nei locali della redazione già sono entrate le macchine ceratrici, non s'attendono che i mobilieri; e nella cabina radio si stanno intessendo le ultime trame di fili che capteranno le voci d'ogni Paese del mondo, adducendole a quell'aereo rifugio foderato d'amianto e di legno compensato.

Per le scale e gli scaloni, per le ultime impalcature e gli ultimi tralicci, sotto il gelido sguardo delle lampade, il lavoro non ha un attimo di sosta. S'avvicendano assistenti e meccanici, elettricisti e decoratori, tappezzieri e manovali. E di piano in piano si trascorre dall'una all'altra atmosfera: ora nelle stive di una nave, ora in uno stabilimento industriale, ora in una lussuosissima dimora, ora in una severa teoria d'uffici; tutti istanti di quella che sarà la vita di questo nostro giornale, di questa nostra casa — fra i torrioni di Palazzo Madama e i frulli e i voli dei colombi in piazza San Carlo.

Un fototelegramma dall'altro emisfero

Fac-simile dell'autografo d'un messaggio, trasmesso telegraficamente in pochi secondi da Shangai a Berlino per mezzo degli apparecchi Telefunken dei quali sarà dotata «La Stampa».

(Fotografia comunicataci dalla Telefunken).

Diffusione macchine uomini

La Stampa è uno dei giornali più noti e diffusi in Italia ed all'estero. I suoi centri di maggiore diffusione sono il Piemonte e la Liguria; non vi è minuscola frazione di queste due regioni dove non giunga il nostro giornale, non vi è Comune d'Italia dove esso non arrivi ogni giorno puntualmente e rapidamente, non vi è città importante del mondo dove non sia in vendita.

La Stampa viene distribuita in Italia a tremila rivenditori. La spedizione è fatta, oltre che per via ferroviaria, a mezzo di 18 autocarri. Il consumo della carta è di cinquantamila quintali ed il numero delle colonne di pubblicità è in media di 3500 ogni anno.

* * *

La nuova rotativa de «La Stampa» è a sei ponti allineati ognuno dei quali può essere considerato una macchina a sè. Per un giornale ad 8 pagine la produzione è di 50 mila copie per ponte, un totale di 300 mila copie all'ora. Accoppiando i vari ponti allineati, si potrà stampare a 10, 12, 14 fino a 64 pagine, diminuendo in proporzione la tiratura. Per la prima volta sarà tentata in Italia la riproduzione delle fotografie a quattro colori con rotative ad alta velocità. La lunghezza della rotativa è di 30 metri, l'altezza otto ed il peso di 255 tonn. Dalla macchina si distaccano sei trasportatori meccanici che porteranno le copie già piegate e contate al reparto di spedizione. Tutto attorno alla rotativa correrà una galleria della larghezza di due metri sulla quale lavoreranno gli addetti all'impressione.

Gli impianti radio riceventi sono divisi in tre settori: apparecchi ad onda corta dalla lunghezza da 5 a 100 m. per i servizi transoceanici e transcontinentali; apparecchi di ricezione su onde medie e lunghe da 200 a 25.000 m. per i servizi europei; apparecchi di registrazione automatica su zona telegrafica per i dispacci radio-telegrafici.

Apparecchi telefotografici. — Per la ricezione delle immagini si stanno creando impianti atti a raccogliere le fotografie fino alle dimensioni di 18-26 centimetri. La trasmissione e ricezione avverranno in base alle norme internazionali, con finezza di esplorazione equivalente a 4 linee per mm., corrispondente ad elementi fotografici di 1/16 di mm. di quadrato. La ricezione avviene per mezzo di cavo telefonico. Attualmente in Italia due sole città hanno impianti analoghi: uno a Roma (appartenente allo Stato) ed uno a Milano. Stazioni fototelegrafiche in Europa esistono, per ora, soltanto a Londra, Manchester, Glasgow, Parigi, Berlino, Amburgo, Francoforte, Monaco, Vienna, Stoccolma, Copenaghen, Oslo. Contemporaneamente alla nostra di Torino, due altre stanno sorgendo a Praga ed a Danzica.

Un servizio di altoparlanti è stato organizzato da *La Stampa* per comunicare le notizie, man mano che arrivano, al pubblico in galleria e nel cinematografo Rex. Il servizio sarà quotidiano e continuo.

La nuova officina de *La Stampa* sarà dotata di 22 intertype, essicatoi elettrici, forni automatici, trasportatori meccanici, nastri circolanti che uniscono i vari reparti dell'officina e di un impianto completo di zincografia. Infine è allo studio la possibilità di adattare la tecnica cinematografica ad alcune forme di attività del quotidiano.

* * *

Lavorano nella casa de *La Stampa* 400 persone, addette alla direzione, redazione ed amministrazione, alla tipografia, alle macchine ed alla spedizione. La rapidità implica un personale numeroso ed il lavoro notturno ne limita la durata.

Il numero complessivo dei corrispondenti e dei collaboratori è di cinquecento, sparsi per tutti i centri d'Italia, delle Colonie e del mondo. Oltre che a Roma, dove, naturalmente, esiste un'intera redazione, *La Stampa* ha uffici di corrispondenza a New York, Londra, Parigi, Berlino, Vienna e corrispondenti particolari a Lisbona, Madrid, Barcellona, Chiasso, Ginevra, Bruxelles, Stoccolma, Varsavia, Praga, Budapest, Bucarest, Sofia, Atene, Costantinopoli, Malta, Cairo, Alessandria d'Egitto, Gerusalemme, Tunisi, Sciangai, Tokio, S. Paolo del Brasile, Buenos Aires, Santiago del Cile.

Dal giornale parlato alla notizia animata

LA STAMPA *allineerà in via Roma ed in via Bertola sette grandi vetrine, sette pareti animate per gli occhi della folla. Vi sfileranno notizie, fotografie, raccoglieranno un'eco di tutti gli avvenimenti dell'Italia che sorge. (Una vetrina sarà dedicata ai piccoli avvisi che il pubblico potrà conoscere, in questa forma, la sera precedente alla pubblicazione).*

Gli alto-parlanti daranno in via Roma, in Galleria, nel cinematografo «Rex» le notizie più importanti. Il giornale parlato ha il fascino della notizia concisa, che riassume in poche parole i piccoli e grandi fatti del giorno. Le stesse notizie si leggeranno più tardi sul quotidiano, più diffuse, commentate, illustrate, ma l'avvenimento rimane pur sempre legato a quelle poche frasi che ne hanno dato il primo annunzio.

LA STAMPA *darà al pubblico la notizia animata. Il nostro giornale organizzerà direttamente la presa cinematografica dei più importanti avvenimenti torinesi e nazionali. Il salone dei ricevimenti, al primo piano, è libero per tutti coloro che hanno la curiosità di questa documentazione della vita italiana, che noi raccoglieremo nei nostri archivi e che avranno un valore non solo transitorio.*

Infine nel salone prospiciente in via Roma, il pubblico potrà leggere i principali giornali italiani, e scrivanie saranno messe a sua disposizione.

Alla fine di marzo, col trasferimento de LA STAMPA, *più rapido batterà il polso della città.*

Un prezioso affresco

Un prezioso affresco di oltre 50 metri quadrati arricchisce la volta del grande salone dei concerti nel palazzo de *La Stampa*. Questo dipinto, al pari di altri due di più modeste dimensioni, si trovavano nelle sale dell'edificio che guardavano la piazza San Carlo e via Santa Teresa. Quando la demolizione dello stabile fu decisa, l'ing. comm. Giovanni Canova si preoccupò degli affreschi che avevano richiamata la sua attenzione. Alcuni esperti espressamente consultati li avevano giudicati fra i migliori che vanta il Piemonte e la loro perdita avrebbe perciò costituito un danno al nostro patrimonio artistico. Ma conservarli costituiva un problema di non facile soluzione.

La delicata operazione dello «strappo» o «distacco completo», operazione praticata per la prima volta fra il 1650 e il 1700, avrebbe potuto applicarsi al dipinto maggiore, quello di così vasta superficie? Le difficoltà si facevano ancora maggiori perchè non si trattava di trasporto di affresco dall'una all'altra parete di uno stesso locale, trasporto già altre volte felicemente eseguito da specialisti, ma addirittura di impostare gli affreschi staccati dal vecchio edificio in demolizione nel soffitto del palazzo che sarebbe poi sorto sull'area del primo.

Quale artista avrebbe assunto la responsabilità di un tale lavoro? Chi avrebbe inoltre offerto sufficienti garanzie per affidargli così prezioso e delicato compito? La fortunata scelta cadde sul comm. Carlo Cussetti al quale si debbono fra l'altro i recenti restauri alle preziose tele del Fontanesi raccolte nella nostra Galleria d'Arte.

Mercè l'opera veramente encomiabile di questo artista il distacco dei tre affreschi, e specialmente del maggiore dalla vecchia volta centinata fu effettuato in modo mirabile e riportato sulla volta del salone del nuovo palazzo de *La Stampa*. Per dare un'idea dell'importanza e della mole di un tale lavoro basti il dire che il comm. Cussetti vi ha impiegato due anni completi.

L'affresco maggiore non poteva venire staccato tutto d'un pezzo: fu infatti necessario dividerlo in cinque parti. Chi oggi lo osserva non scorge, neppure la più piccola traccia di sutura. In giusto riconoscimento sta il più grande elogio che si possa rivolgere al Cussetti, che ha ormai fama di espertissimo restauratore di opere di arte. Il dipinto appare così fresco di colore da sembrare eseguito ieri, mentre invece risale alla prima metà del '700. Il soggetto è l'Olimpo: nei cinque gruppi (uno centrale e gli altri ai quattro angoli) sono disposte le principali figure della Mitologia: Giove, Giunone, Marte, Venere, Mercurio, Cupido e non mancano neppure le Parche.

Scene consimili si ritrovano riprodotte in molti soffitti delle sale dei vecchi palazzi del Settecento, ma pochi di tali affreschi possono competere in bellezza con quello del Galotti. Le arti in questo secolo esprimevano prevalentemente la sensualità; in questa del pittore fiorentino, nonostante il soggetto, ha il predominio la poesia.

L'affresco è di tale delicatezza di toni da ricordare a prima vista un pastello. Le figure sono disegnate da maestro che ricerca, anzichè rifuggire, le difficoltà degli scorci e della composizione risolta con particolare genialità. Perfetta inoltre appare la modellatura del chiaroscuro tanto nei nudi quanto nel panneggio.

L'armonia del colore e soprattutto la delicatezza del tocco aveva fatto ritenere ai conoscitori d'arte che due anni or sono furono chiamati a vedere gli affreschi che si trattasse di opera di scuola francese. Tutto invece sta a dimostrare che l'autore è un italiano: il fiorentino Sebastiano Galotti.

Quest'artista che lasciò opere di grande pregio a Parma, Piacenza, Milano e Firenze, fu a Torino direttore dell'Accademia di Belle Arti, e qui affrescò nel 1733 la cupola del Santuario della Madonna di Vico nei pressi di Mondovì ed eseguì altri magnifici dipinti nel Castello di Rivoli.

Il confronto di questi personalissimi affreschi con l'affresco del nostro grande salone, ed anche con gli altri due affreschi minori, permette appunto di stabilire che fu il Galotti ad eseguirli. A parte il disegno e il chiaroscuro, lo stesso gusto del colore si trova in tutte le sue opere, nelle quali predomina l'armonia dei viola e dei gialli. Sebastiano Galotti è morto a Torino nel 1746.

UN FEDELE STRUMENTO DEL REGIME

Il vivo elogio del Duce

ai reparti della Milizia forestale

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia le LL. EE. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, l'on. Starace, Segretario del Partito e Presidente del Comitato Nazionale Forestale, l'on. Teruzzi Capo di S. M. della Milizia ed il generale Agostini che gli hanno sottoposti i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia Forestale nell'Anno XI.

Sono stati rimboschiti da parte della Milizia Forestale altri 10.732 ettari di terreni nudi e compiuti lavori di risarcimento e di ricostituzione di boschi molto deteriorati per altri 6408 ettari. La superficie rimboschita nell'Anno XI finora mai raggiunta, mentre supera di oltre la metà la media del quinquiennio precedente ed è più che quadrupla di quella del periodo fascista anteriore all'istituzione della Milizia forestale, risulta corrispondente a quasi 12 volte la media del cinquantennio che ha preceduto la Marcia su Roma. Sessanta milioni di piantine e mezzo milione di chilogrammi di semi sono stati collocati a dimora nell'Anno XI, impiegati nei lavori eseguiti dalla Milizia forestale ed anche distribuiti a privati rimboscatori, per feste degli alberi, Parchi della Rimembranza e boschi del Littorio, frutto della benemerita propaganda del Comitato nazionale forestale, istituito da Arnaldo Mussolini.

Il Capo del Governo ha soffermata la sua attenzione sulle eloquenti cifre che sintetizzano l'attività della Milizia forestale nel campo delle opere di restaurazione montana da essa direttamente progettate ed eseguite in ben 1132 zone di lavoro situate in 83 provincie, lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani a regime disordinato, prevalentemente connessi alle altre opere, attuate o previste, pel conseguimento della bonifica integrale, lavori di rimboschimento di 67 Consorzi fra Stato e provincia, migliorie dei beni terrieri dei comuni e degli altri enti, tra i quali l'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, opere montane varie finanziate dai Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ecc., lavori nei quali la Milizia ha erogato circa 35 milioni, quasi tutti in mano d'opera, impiegando durante l'anno una media giornaliera di circa diecimila operai. La somma comprende anche i lavori occorsi di carattere idraulico e stradale ed altri connessi: mc. 320 mila di opere murarie e Km. 620 di strade forestali e sentieri costruiti e migliorati.

Ha offerto al Duce motivo di compiacimento anche lo sviluppo sempre maggiore assunto dall'altra serie di lavori, integratrice della precedente nel grande quadro delle opere di bonifica montana di competenza della Milizia forestale: quelli del miglioramento dei pascoli montani. I lavori eseguiti direttamente o comunque collaudati dalla Milizia ai fini del sussidio statale per l'esecuzione, hanno determinato nell'anno la spesa di lire 2.257.000 per contributi governativi pagati, corrispondente al 21 per cento in più dell'esercizio precedente ed a circa 300 volte la media del periodo prefascista. Le due serie di lavori hanno portato, tra l'altro, ad un'attività della Milizia forestale nelle costruzioni edilizie che si riassume in 415 costruzioni ultimate nell'anno (95 in corso e 62 iniziate) rifugi, case di guardia, casermette, abitazioni per pastori, locali per caseificio, stalle, tettoie, fienili, abbeveratoi, fontane, cisterne, concimaie, eccetera.

Il Capo del Governo ha esaminata la multiforme attività svolta nel campo della tutela economica del cospicuo patrimonio silvo-pastorale dei comuni e degli altri enti morali (circa 4 milioni di ettari), compiacendosi per l'aumento di quasi un milione conseguito durante l'ultimo esercizio finanziario nel reddito netto di 5 milioni e 220 mila lire, realizzato con la gestione diretta delle foreste demaniali (la cui estensione è stata ulteriormente aumentata nell'anno XI di oltre 15.000 ettari) l'andamento del servizio di polizia e dei lavori per l'applicazione del nuovo vincolo forestale e per la formazione del catasto forestale del Regno, la realizzata diminuzione degli incendi boschivi in ragione del 20 per cento rispetto all'anno precedente, l'opera proseguita nel delicato servizio della mobilitazione forestale e per l'addestramento militare di tutto il personale egregiamente preparato alle sue funzioni attraverso le Scuole della Milizia in piena efficienza, Scuola allievi ufficiali di Firenze, Scuola allievi sottufficiali di Vallombrosa, e Scuola allievi militi Arnaldo Mussolini di Cittaducale. Nel considerare — espressione dell'alto sentimento del dovere compiuto in ogni circostanza — anche i 6 morti ed i 43 feriti per causa di servizio che la Milizia forestale ha dato nell'Anno XI, il Duce ha avuto parole di vivo elogio, per la nuova attestazione offertaGli della particolare saldezza e vitalità di questo fedele strumento del Regime che contemporaneamente all'incessante suo perfezionamento, conquista ogni anno sempre più alte benemerenze.

Opere della Milizia forestale: la sistemazione di una frana.

L'Ente dell'Artigianato visitato dal dott. Pirelli

Roma, 27 notte.

Nella sua rassegna delle forze produttive inquadrate nella Confederazione dell'industria, il dott. Pirelli ha visitato la sede centrale della Federazione artigiana e quella dell'Ente nazionale dell'artigianato e delle piccole industrie, ricevuto dal presidente on. Burenzo, interessandosi vivamente all'organizzazione dei vari servizi tecnici, economici ed amministrativi e dei problemi al cui esame essi sono proposti.

Accompagnato dal presidente della Federazione on. Burenzo si è quindi recato alla sede dell'Artigianato romano, dove erano riuniti tutti i capi comunità, capi mestiere e consultori di mestiere della circoscrizione di Roma. L'on. Burenzo ha dato al dott. Pirelli il benvenuto degli artigiani ed ha illustrato l'efficienza raggiunta dall'artigianato romano e la perfetta organizzazione di esso nei vari mestieri. Si è intrattenuto sulle particolari caratteristiche del lavoro e della produzione artigiana ponendo in evidenza la funzione vitale ed insostituibile dell'artigianato nel quadro dell'economia nazionale.

Applaudito ha preso quindi la parola il dott. Pirelli, il quale, premesse alcune parole di cordiale ringraziamento per l'accoglienza ricevuta, si è dichiarato lieto di questo suo primo contatto con l'artigianato romano.

I 15 anni del Sanatorio di Anzio

Anzio, 27 notte.

Il Sanatorio militare di Anzio ha celebrato stamane il suo quindicesimo anno di vita ed insieme il suo ampliamento e rinnovamento, che lo rende ancor più aderente alle necessità di questa vasta battaglia sociale che il Regime conduce contro uno dei più terribili morbi.

Alle cerimonie, che hanno consacrato il ricordo di questa giornata colla quale il Sanatorio ha voluto solennizzare due eventi significativi della sua vita, è intervenuto, in rappresentanza del Governo, S. E. il generale Baistrocchi, sottosegretario di Stato alla Guerra.

Il Sottosegretario alla Guerra ha visitato i malati ed ha rivolto a molti di essi parole di conforto, suscitando ovunque entusiastiche acclamazioni al Duce. Ha avuto quindi luogo la cerimonia inaugurale del padiglione destinato alla cura di 100 malati di tubercolosi chirurgica, che occupa una lunghezza di 150 metri fra la pineta retrostante ed il mare.

Le cerimonie commemorative sono terminate con la posa della prima pietra del villaggio sanatoriale e con la visita alla fabbrica delle ceramiche, istituita nell'interno del Sanatorio, per offrire ai malati il mezzo di attendere a un'utile e ricreativa occupazione.

I premi dei Buoni 1934 dell'ottava serie

Le 1000 lire della settima serie

Roma, 27 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni anticipate, giusta il decreto legge 7 gennaio 1934, dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934 dell'ottava serie per la scadenza 15 maggio 1934.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di L. 100.000 al Buono N. 437.772;

premio di L. 50.000 al Buono N. 695.360;

premio di L. 10.000 al Buono N. 1.555.829;

i quattro premi di L. 5.000 ciascuno ai Buoni numero 1.223.138, 861.060, 1.027.365, 696.078.

Ultimate le estrazioni dei premi da L. 1000 della detta serie ottava, verranno estratti i premi assegnati ai Buoni della stessa ottava serie riferentisi alla scadenza 15 novembre 1934.

Ecco i Buoni della settima serie vincenti i premi di L. 1000:

I premi di lire 1000 riescono ai Buoni N.:

[illegible]

I capoluoghi dei compartimenti per l'assicurazione contro gli infortuni agricoli

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che determina i capoluoghi dei singoli compartimenti di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Il capoluogo in parola è stabilito secondo il seguente prospetto: Primo compartimento: Province di Aosta, Torino, Cuneo, Imperia, Savona, Genova, capoluogo del compartimento Torino. Secondo compartimento: Novara, Vercelli, Alessandria, Pavia, capoluogo Vercelli. Terzo compartimento: Varese, Como, Milano, Bergamo, Sondrio, Brescia, Cremona, Mantova, capoluogo Milano. Quarto compartimento: Bolzano, Trento, Verona, Vicenza, capoluogo Verona. Quinto compartimento: Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, capoluogo Venezia. Sesto compartimento: Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, Udine, capoluogo Trieste. Settimo compartimento: Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Parma, Reggio Emilia, Modena, capoluogo Bologna. Ottavo compartimento: Pistoia, Lucca, Pisa, Firenze, Livorno, La Spezia, Massa, capoluogo Firenze. Nono compartimento: Arezzo, Siena, Grosseto, capoluogo Arezzo. Decimo compartimento: Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Zara, capoluogo Ancona. Undicesimo compartimento: Perugia, Terni, Viterbo, Rieti, Roma, capoluogo Roma. Dodicesimo compartimento: Teramo, Aquila, Pescara, Chieti, Campobasso, capoluogo Chieti. Tredicesimo compartimento: Frosinone, Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Potenza, capoluogo Napoli. Quattordicesimo compartimento: Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce, Matera, capoluogo Bari. Quindicesimo compartimento: Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, capoluogo Catanzaro. Sedicesimo compartimento: Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, capoluogo Palermo. Diciassettesimo compartimento: Messina, Enna, Catania, Siracusa, Ragusa, capoluogo Messina. Diciottesimo compartimento: Cagliari, Sassari, Nuoro, capoluogo Cagliari.

Riattivazione di un acquedotto nella Valle del Curone

Tortona, 27 notte.

L'importante acquedotto della frazione Giarolo, nell'alta Valle del Curone, è stato in questi giorni riattivato con viva soddisfazione di quei frazionisti che hanno esternata la loro riconoscenza all'Amministrazione del Comune di San Sebastiano Curone che ha concorso nella spesa, in ragione ai due terzi dell'importo totale.

Cinque fratelli sposati in un anno

Gli auguri del Duce

Pinerolo, 27 notte.

Negli ultimi giorni dello scorso ottobre, a Fricherallo (frazione Cappella dei Medici), veniva celebrato il matrimonio di un figlio del negoziante Felice Folco. Era il quinto figlio che nel corso dell'anno 1933 conveleva a nozze. Compiacendosi di tale fausto e raro avvenimento il Duce ha in questi giorni fatto pervenire al Felice Folco i suoi rallegramenti con i migliori auguri per gli sposi. La notizia dell'atto del Duce è stata appresa nella frazione, con il più vivo giubilo.

La morte di una centenaria che lascia figli ottantenni

Masserano, 27 notte.

E' deceduta, pochi giorni prima di compiere i cento anni, tale Angela China Guala la quale aveva condotto sempre una vita modesta dedita interamente alle cure di casa. Di lei sopravvivono tuttora due figli e due figlie, delle quali la maggiore ha ottant'anni.

Masserano è un altro Comune di ottuagenari. Infatti risulta che su una popolazione di circa tremila abitanti vi sono ben 71 persone che hanno compiuto gli ottant'anni e fra queste, una decina che ha superato i novant'anni.

Strano sistema di un panettiere per pagare l'affitto

Voghera, 27 notte.

Un sistema pratico per saldare i conti con il padrone di casa ha adottato il panettiere Felice Vacchelli, di anni 36, residente a Schizzola di Montalto. Recatosi dal proprietario della stabile per addivenire ad un accomodamento circa l'affitto, dopo un vivace diverbio, saltò addosso al poveretto, certo Angelo Sparpaglione di 56 anni, cagionandogli lesioni guaribili in oltre 10 giorni.

Ferroviere ucciso dal treno mentre lavora lungo la linea

Ferrara, 27 notte.

Presso la stazione di Montesanto il ferroviere Giovanni Poles fu Pietro da Trieste, abitante a Rovigo, di anni 34, mentre era in servizio lungo la linea ferroviaria veniva investito e travolto dal treno passeggeri 4350 della linea Ferrara-Rimini. Il disgraziato veniva tratto di sotto le rotaie in pietose condizioni e trasportato subito all'ospedale di Ferrara, dove il medico di guardia gli riscontrava l'asportazione della gamba sinistra e il maciullamento del ginocchio destro. Il Poles, che era in preda a gravissimo choc traumatico, nonostante ogni cura, poco dopo decedeva. Si suppone che il ferroviere abbia abbandonato il lavoro troppo tardi, quando non era più in tempo a raggiungere l'esterno della linea.

Avanguardista che salva una donna caduta in un canale

Alessandria, 27 notte.

La contadina Elena Barbero, da Roccaverano, mentre era intenta a lavar panni in un canale, è scivolata ed è caduta in un gorgo profondo alcuni metri: la poveretta sarebbe certamente deceduta se l'avanguardista Michele Chiola non fosse prontamente accorso, traendo in salvo la giovane donna.

Contadino che si ferisce gravemente dando la caccia a un grosso topo

Valenza, 27 notte.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, l'agricoltore Luigi Coletti di anni 20, si dava alla caccia di un grosso topo che, sfuggito da un armadio a muro si era portato sotto il suo letto. Con un bastone nodoso il Coletti cercava di uccidere il grosso roditore e nella foga della caccia, giungendo sull'uscio della scala, inciampava e precipitava da una altezza di tre metri sopra il pianerottolo inferiore. Il Coletti nella caduta si fratturava il bacino e la gamba sinistra per cui è ora sopraggiunta la commozione viscerale ed il giudizio medico è riservato.

Mortale caduta di un ciclista

Ferrara, 27 notte.

Verso le 19 di questa sera, l'operaio Oreste Chiozzi fu Gaetano di anni 34, da Pescara Ferrarese, giunto presso la propria abitazione si apprestava a scendere dalla bicicletta, sulla quale ritornava dal lavoro. Nello scendere il Chiozzi rimaneva impigliato nel pedale e cadeva in avanti, andando fatalmente a battere la testa con violenza contro un paracarro. Nell'incidente il disgraziato riportava la frattura della scatola cranica con conseguente commozione cerebrale. Venne trasportato al nostro Ospedale, dove venne ricoverato in condizioni disperate.

I PROCESSI

La sfuriata di un portinaio

(*Pretura di Torino*)

Nello scorso mese di maggio la signora Giulia Rissone, abitante in via Donizetti 15, stava uscendo dalla propria abitazione tenendo al guinzaglio un giovane cane lupo di sua proprietà, quando l'animale, con un violento strappo, riusciva a liberarsi ed a fuggire per le scale. Giunto nel cortile il cane si avvicinava festosamente alla figliola del portinaio, colla quale cercava, come era solito fare con gli altri bambini del caseggiato, di giocare. La bambina, però, non era, in quel momento, in vena di trastullarsi; anzi fu così spaurita dalle moine del cane che gridando si mise a correre verso il locale adibito a portineria. Nella corsa la bambina inciampava e cadeva a terra: alle sue grida accorrevano il padre Girolamo Vacchero ed alcuni inquilini, i quali cercarono di calmarla e di prestarle le cure del caso. Nel frattempo giungeva al pianterreno la signora Rissone contro la quale il Vacchero sfogava bestialmente la sua ira, lanciando all'indirizzo della signora volgari contumelie e sferrandole un calcio che la colpì al ventre. L'intervento dei presenti mise per il momento termine allo spiacevole episodio, che ha avuto, però, un'eco alla nostra Pretura, dove è comparsa ieri la signora Rissone per rispondere di violazione agli obblighi della sorveglianza degli animali domestici.

La signora Rissone, che era assistita dall'avv. Libois, si è giustificata affermando che nessuna responsabilità poteva ricadere su di lei per lo spiacevole incidente.

— Il cane che è giovane, è vero, ma molto forte, è riuscito a rompere il guinzaglio, pur essendo questo molto resistente. Mi sono affrettata a richiamarlo, ma non mi ha obbedito. L'episodio, d'altronde, è stato maggiormente spiacevole per me, che ho ricevuto un violento calcio al ventre, con le conseguenze che risultano dal certificato medico in atti.

Il portinaio ha, invece, insistito nel mettere in evidenza la colpa della signora Rissone.

— Mia figlia è stata gettata violentemente a terra dal cane: nella caduta [illegible]

Una disgraziata partita a carte

(*Corte d'Assise di Torino*)

Per motivi di giuoco il 26 aprile dello scorso anno in un caffè di Volpiano il falegname Angelo Ferrero, di 24 anni, ed il meccanico Angelo Gola, di 33 anni, venivano a lite. Quest'ultimo, ritenendosi truffato al giuoco ingiuriava e schiaffeggiava il suo avversario: ad un tratto, anzi, afferrava un bicchiere e faceva l'atto di scagliarlo contro il Ferrero. Costui, risentito, prendeva a sua volta un bicchiere che si trovava a portata di mano e cercava di colpire il suo antagonista; disgraziatamente il bicchiere, di vetro molto sottile, sotto la pressione della sua mano si frantumava, ferendo alla regione frontale sinistra il Gola, in modo tale che gliene derivò una malattia della durata di 22 giorni e uno sfregio permanente al viso. Tanto il Ferrero che il Gola venivano rinviati al giudizio della Corte d'Assise per rispondere il primo di lesioni gravissime con conseguente sfregio permanente ed il secondo di ingiurie e minaccie. La discussione tra il patrono di P. C. avvocato Griffa ed i difensori, avv. Pavesio per il Gola e avv. Dal Fiume per il Ferrero, fu ampia e vivace. La Corte, presieduta da S. E. il conte Marchetti, in contrasto colle richieste del Procuratore Generale comm. Taglietti, ha ammesso per il Ferrero la provocazione, ha escluso lo sfregio permanente e lo ha quindi condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione; ha ritenuto, invece, la sussistenza dei derivati per il Gola e lo ha condannato a 300 lire di multa ed ai danni.

Grave frode fiscale

(*Corte d'Appello di Torino*)

Il nostro Tribunale il 5 giugno dello scorso anno condannava Rosa Usseglio Nanot, titolare di una trattoria-cantina in Pontepietra di Giaveno, ed i di lei suocero e cognato Felice e Giuseppe Usseglio Gaudi, per tentata frode all'imposta di consumo per circa 50 ettolitri di vino, alla pena della multa per circa lire diecimila oltre alle spese tutte di causa. Contro tale decisione [illegible]

Altera la carta di identità per ringiovanirsi ed è condannata

[illegible]

Diciannovenne che derubò il padrone condannato ad otto mesi

[illegible]

Ruba un sacco di patate e riceve copiose bastonate

(*Tribunale Penale di Torino*)

[illegible]

Ladro rinchiuso in un pollaio

[illegible]

Furto sacrilego in Valsesia

[illegible]

L'omicida di via Cristoforo Colombo

(*Corte d'Assise di Torino*)

[illegible]

Quesiti fiscali

Imposta di R. M. - Redditi di Categoria C.

D. — *Nel luglio 1933 assunsi un'impiegata, cui corrispondo lo stipendio di L. 150 mensili. Tale stipendio deve essere dichiarato o è esente dall'imposta?*

R. — Il minimo imponibile dei redditi della specie è di L. 2000 annue. Lo stipendio in questione quindi, non raggiungendo detto limite, è esente dall'imposta e, come tale, non va denunziato.

D. — *La retribuzione base di L. 600 mensili vale anche per quei prestatori d'opera manuale le cui mercedi erano già assoggettabili od assoggettate all'imposta coi criteri d'applicazione vigenti in passato?*

R. — Riteniamo che, per evidenti ragioni di giustizia e di perequazione, nei confronti di tutto il personale non avente mansioni impiegatizie debba valere il criterio della retribuzione limite di L. 600 mensili, fissata con la Circolare 22 dicembre 1933. In detta circolare è stato infatti avvertito che, volendosi raggiungere una maggiore precisazione circa l'imposizione delle mercedi operaie, si è ritenuto che tale intento possa conseguirsi con la fissazione — in primo luogo — di un minimo salariale imponibile, così da escludere l'applicazione dell'imposta per tutti quei lavoratori la cui retribuzione sia al disotto di tale minimo.

D. — *Sono impiegata di due rappresentanti che hanno ufficio nei medesimi locali, pur non essendo soci. Ciascuno di essi mi retribuisce con L. 150 mensili di stipendio. A chi spetta l'obbligo della denuncia? Sono tenuti a corrispondermi la quota d'integrazione?*

R. — Nessuno dei due datori di lavoro ha obbligo di denunzia poichè lo stipendio corrispostole da ciascuno di essi, non raggiungendo il minimo imponibile, non è assoggettabile a ritenuta [illegible]

FRANCESCO FRETTO.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, più facilmente in senso di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impatinata, dolori addominali, spalle, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme neurasteniche con marcata astenia. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria ed eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si svolgono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, pur trovandosi l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastrointestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batterii, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove avrebbero il massimo esponente perchè quivi i batterii sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizione.

Se dette sostanze non venissero eliminate dall'intestino, la parte trasformata, neutralizzata, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si [illegible]

Dott. D. BRUNO.

Napoli, Dicembre 1933-XI.

Ritratto della poetessa I

La poetessa I. ha muso caprino, e pelle d'alabastro: quegli alabastri che una volta il borghese distinto usava per lampadari, montati in ferro battuto, e se li appendeva nella camera da letto. Ora si trovano di preferenza nelle cappelle dei cimiteri monumentali, e nella casa del borghese distinto sono stati sostituiti con lampade dal cappuccio a tronco di cono, di pergamena o, come è più sciocche, di vecchie carte geografiche.

Ma non cominciamo col divagare; la pelle, del viso naturalmente, della poetessa I. ricorda l'alabastro perchè, a metterci dietro una lampadina, si vedrebbe egualmente trasparente. Questo tratto fisico della poetessa I. non è puramente casuale; lo diremmo invece simbolico, in quanto sta in funzione delle lente macerazioni stilistiche-morali della sua vita: di cui parleremo subito. Ho detto che ha muso caprino, difatti la dicono semita, sebbene nessuno lo possa affermare con certezza, nè fra i suoi amici ci sia stato alcuno che abbia avuto il coraggio di chiederle se lo è o no. Su questo punto lei mantiene il massimo riserbo. Se lo è, la poetessa I. non dimostra poi neanche una vera simpatia per la sua razza; o se ha tenuto bordone a chi, durante il tè a casa sua, deplorava con voce da rabbino la caccia all'ebreo, lassù in Germania, lo ha fatto esclusivamente per un senso, tutto liberale, d'astratta giustizia. Ella veramente non ha razza, come la sua poesia non ha un paese.

I suoi versi infatti, se sono scritti in italiano, della nostra lingua, tradizione, succo, gusto, e quant'altro fa che una parola sia pregna di quel sapore, dirò, di terra, che la dice in modo certo italiana o francese o tedesca quasi prima che sia scritta — non posseggono nulla; la sua lingua non appartiene a nessuna terra, è una lingua europea. Ella scrive per caso in italiano, ma potrebbe scrivere i suoi versi persino in russo; beata lei, conosce sette lingue; e scriverebbe sempre in quella lingua-brodino, in quella lingua-compresse di aspirina, in quella lingua-sapore di chewing-goom. Per fare un esempio, stando per scrivere la parola «cielo» nella sua pre-memoria s'allineano immediatamente le sette parole delle sette lingue differenti che parla e scrive, e scegliere l'una o l'altra o l'altra per lei fa lo stesso; se tira fuori l'italiana, non lo fa perchè nella parola «cielo» si sia depositata una particolare sensazione del cielo italiano, ma perchè in quel momento la poetessa I. s'è proposta di scrivere in italiano. Proposta; sì, la sua poesia infatti è tutta un proposito; muove da una deliberazione, dietro cui non c'è un principio attivo, caldo di vita, e che vuole rispecchiarsi nella poesia; c'è invece una indifferenza, una specie di distesa deserta e inanimata sulla quale una volontà vuota, per il puro gusto di esercitarsi e, per così dire, di provare i propri muscoli, scatta, e comincia a colar parole. Tutto ciò la poetessa I. chiama autocoscienza del poeta, oltrepassando la stessa definizione di Valéry che identificava il genio con una «lunga pazienza». Difatti, ogni pazienza presuppone un'attesa, in questo caso il sorgere, dalla macerazione dell'esperienza sensibile, della parola poetica. La nostra poetessa invece non attende nulla; ella mira a sottrarre la nascita della poesia dalla casualità dei fenomeni, dalla spinta d'un sentimento; poetare per lei è deliberare di scrivere una poesia, è fare un geroglifico su una parete liscia e bianca, astratta e sconfinata. Questa, si intende, è la sua poetica, come ci siamo sforzati di capirlo.

La poetessa I. dice talvolta che lei non si ricorda nulla della sua infanzia; difatti, non ha avuto infanzia, ma ella non sa di dire una cosa tanto importante. Spesso l'ho sentita dire: «quando ero anch'io un piccolo mostro polimorfo»; e secondo lei, questa traduzione in termini freudiani della parola infanzia, è la più esatta definizione dell'infanzia. Freudiana è, si capisce, in modo incrollabile; è cosa pacifica per lei che prima di Freud in fatto d'analisi di sentimenti s'era appena alla preistoria; si è cominciato a vederci chiaro soltanto dopo. Ella si è fatta «analizzare» parecchie volte; e le sue poesie le divide anzi in due grandi sezioni, prima e dopo «l'analisi». Su quelle di prima, che una volta gli parevano poesia pura e ora soltanto «documenti», lei adesso esercita la propria analisi, col proposito di scoprirsi com'era. Ma le tiene segrete, per il timore che gli amici psicanalisti ci leggano troppo: e ciò in patente contraddizione col primo imperativo della psicanalisi, chè è di non aver pudore, di vincere sempre il pudore. Questo istinto di nascondere ancora qualcosa di se stessa è la sua sola pena segreta, ed è perciò che, quando conosce un nuovo luminare di questa scienza, si fa subito «analizzare». L'ultimo le ha rivelata una cosa molto importante: l'interferenza della psicanalisi con l'astrologia. Si tratta, brevemente, di sapere con assoluta esattezza l'ora, possibilmente il momento preciso, in cui si è nati; stabilito questo, astrologia e psicanalisi possono determinare con un'approssimazione estrema ciò che in un futuro periodo della tua vita ti accadrà; a esempio, se le due scienze insieme congiunte dicono che nel tuo trentesimo anno di vita perirai in mare, o correrai grave pericolo, novantanove su cento questo dovrà accadere. E allora? Allora, risponde seria la poetessa I., per quell'anno bisogna evitare d'andare in mare.

Questa ricerca, o almeno, curiosità della previsione, potrebbe far supporre a qualcuno che la poetessa I. sia attaccata alla vita, che le piaccia vivere. Nulla di più inesatto; esistere per lei è lo stesso che non esistere; questi termini di vita o morte sono privi realmente per lei di qualunque significato. Perchè vive, dunque? Far questa domanda, ci dispiace di dirlo, significa che non s'è capito nulla dell'interno meccanismo della poetessa I.; ella vive perchè, vivendo, può assistere alla vita, e questo le concede di scrivere di versi. Ma non è sicura che, da morta, non potrebbe scriverli; anzi è piuttosto portata a considerare che la sua facoltà poetica essendo immortale, e perciò decantata per principio d'ogni contingenza, possa seguitare a operare anche quando la sua particolare organizzazione bio-psichica si sarà dissolta. Se poesia è facoltà pura, la sua immortalità è implicita, indiscutibile per definizione.

Ma se abbiamo detto finora qualcosa della poetessa I., non abbiamo ancora dato, per maggior chiarezza, qualche esempio dei suoi versi. Citare bisogna, poichè ogni atto critico finisce per risolversi, come molti critici illustri hanno detto e ridetto, in un'indicazione. Confessiamo qui d'essere un po' imbarazzati, anche perchè di molte sue poesie esistono diverse redazioni. Di una, che s'intitola *Pampa*, ne esistono a esempio tre, e tutte e tre legittime. La prima è questa:

Il forzato innocente
sopravvive
al ladro di fanciulli
gravitando
verso un racconto senza fate o maghe.
— Où sont les bibliophiles?

Se le parole in italiano non è difficile, con un'esegesi attenta, interpretarle, non così facile è parso ai suoi amici colmare l'immenso spazio che esiste fra esse e quella domanda finale in francese. Non si capisce bene se è il forzato innocente che si chiede dove sono i bibliofili o se questa domanda se la fa la poetessa I. per vendere qualche copia dei suoi versi, che sono stati stampati su bella carta, da un editore di moda. Chi propende per la prima soluzione è portato a credere che il forzato, nei suoi sonni faticosi, mediti di ammazzare alcuni bibliofili, dopo aver rubato dei ragazzi; i maligni invece stanno all'altra interpretazione.

Poichè, come si vede, occorre fare molte chiose alla prima redazione di *Pampa*, e senza poter giungere a una spiegazione probante, sarebbe troppo lungo riportare le altre due redazioni, che il lettore appassionato può andarsi a leggere nel volume *Allomare*. Piuttosto riferirò un incontro personale con la poetessa I. La incontrai un giorno in piazza. Mi disse che la gran luce estiva riverberata dalle lastre della pavimentazione l'abbagliava, e volle che l'accompagnassi dentro il Duomo. In fondo all'immensa chiesa semibuia e quasi deserta vide attorno alla balaustra di una cripta, dei poveri che vi stavano inginocchiati. Si stupì, mi chiese: — Ma cosa fanno?... — Pregano, signora — le risposi con un tono di sconfinata sopportazione. Evidentemente, la poetessa I. non aveva visto mai un povero raccomandarsi a Dio. Allora non lo capii, e quello stupore mi parve mostruoso e irritante. Avevo torto: stupirsi per lei era già riconoscere l'esistenza degli altri. Impossibile fare una maggior concessione.

G. TITTA ROSA

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

Cinque miliardi e una immensa miseria

(Dal nostro inviato speciale)

Crique Sparwine (Guiana francese) dicembre.

Il combattimento è breve, terribile e vivo. L'anaconda avvolge le proprie spire attorno all'ibù, ne stringe il corpo e le ali col possente giro di vite d'una muscolatura più che robusta. Avvinghiati così, i due esseri della jungla rotolano lungo la riva del ruscello, fra gli sterpi e il fango.

L'ibù, meraviglioso uccello, è il camaleonte dell'aria. Le alterne fasi del sole e della luna gli danno un colore differente: smeraldo, zaffiro, ametista, ebano. La sua testa, minuscola, è rischiarata da grossi occhi lucenti, fra due cerchi di peluria spessa e morbida. Vien chiamato, perciò, l'ibù dagli occhiali; in latino, pulsatrix perspicillata. Vive lungo i torrenti e le paludi della foresta e attacca, di preferenza, l'anaconda, il boa d'acqua, quand'esso esce dal fiume e si distende sulla riva per ben digerire. Approfittando del torpore causato dal chilo lungo e faticoso, l'ibù, allora, gli pianta i suoi artigli nel collo, gli martella col becco la testa, l'uccide; indi, gli mangia, ghiotto, il cervello.

Stavolta, però, incauto, esso ha attaccato un serpente, giunto ormai al termine della digestione. In possesso di tutte le sue forze, il boa acquatico reagisce, difatti, in un lampo. La lotta tuttavia è restata a lungo indecisa e lo è ancora. Più forte il rettile stringe e stringe; maggiormente deciso, il volatile martella l'avversario con le punte aguzze dei micidiali artigli. Allora, il primo tenta di mordere, e subito il secondo di colpire col becco. Lottano così disperatamente, fino a che e all'uno e all'altro vengono meno le forze. Il rettile scioglie le spire, la pulsatrix perspicillata ritira le unghie. Si separano un istante, si ricongiungono, si separano di nuovo. Un'ultima volta, tentano di riavvicinarsi: ma l'ibù dopo qualche salto cade, mentre l'anaconda riesce appena a scivolare per pochi palmi. Tutt'e due muoiono così qualche istante appresso nell'ombra e nel silenzio.

Prima visione

Io assisto al singolare combattimento nascosto nel folto spessore della foresta guianese, ad una decina di chilometri, credo, da Apatù. Ho scritto «credo», perchè non saprei fissare la distanza con precisione. Nella jungla, la parola «chilometro» perde ogni valore. Oggi, tu potresti, amico lettore, penare la intera giornata per superare un paio di chilometri; niente di difficile che, domani, ne possa compiere magari venti. I Boni e i cercatori d'oro contano la distanza secondo il tempo. Non ti diranno mai: «Vi sono venti chilometri fra Apatù e il Village des sables»; ma «Otto ore di piroga o dieci a piedi». Solamente, quando una guida ti dirà «due ore», contane pure quattro per non sbagliarti.

Io, infatti, sono in marcia da sei ore verso il punto dove il meticcio Paolino scoperse, nel 1854, le prime pepite d'oro, mentre mi avevano assicurato che il tragitto si sarebbe potuto effettuare in quattro. Mio compagno è quel vagabondo dell'oro, che, chez la mère Mimi, si prese la briga di raccontarmi la storia della spedizione di Kurù. E' costui un uomo alto due metri, con un petto e un collo sviluppati in modo anormale, la mascella dura e le gambe a forma di colonna. Ieri, ad Apatù, vagamente, mi disse di avere compiuto in Francia, molti anni addietro, studi commerciali; d'essere venuto, in seguito, alla Guiana come direttore d'una casa d'esportazione, la quale, andata in rovina, per una totale mancanza d'affari, l'aveva obbligato a partire per il grand bois, nella speranza di fare denaro in fretta in fretta. Si trova qui da vent'anni, ed è povero come Giobbe. I suoi compagni lo chiamano il ragioniere.

La nostra gita venne combinata così. La sera dell'arrivo ad Apatù, i miei piroghieri Boni, dopo il decollage, mi annunziarono a mo' di ringraziamento:

— Domani, non si parte.

— Perchè?

— E' domenica.

Tentai di protestare.

— Non c'è niente da fare, amico mio. Per questa gente, il riposo festivo, soprattutto se pagato, è di rigore.

— Peccato! Una giornata perduta.

— Se non volete perderla completamente e se avete voglia di camminare, io vi accompagnerò, domani, alla Crique Sparwine. Avrete una prima visione dell'Eldorado.

— Un filone? Una pepita mostruosa?

— No. Uno scheletro con una manciata d'oro.

Nel cuore della jungla

Partimmo, stamani, all'alba. Gli alberi ci inghiottirono ad una cinquantina di metri appena dall'ultima capanna di Apatù.

La foresta guianese differisce notevolmente dalla Matta Virgem brasiliana. Spaziosa, composta solo di alberi giganti, quest'ultima rassomiglia ad una smisurata cattedrale: i tronchi enormi ne sono i pilastri e i rami, che a quaranta metri dal suolo si congiungono, si incrociano, si intersecano, la volta. Qui, al contrario, la jungla è tutto un ammucchiarsi, un sovrapporsi, un accavallarsi di alberi di tutte le dimensioni e di tutte le altezze. Arbusti, felci, paletuvieri, acacie, confondono le loro braccia in un amplesso sovente mortale, mentre, al di sopra del loro caotico intrico, i grandi alberi — wacapù, teck, cedri, mogani — lanciano al cielo l'ammasso straordinario di frondi maestose. A volte, qualcuno di questi giganti appare d'aspetto friabile d'un color bianco di gesso: le termiti hanno mangiato il suo cuore duro, il suo cuore profondo.

Nell'intrico dei rami, da un tronco all'altro, le liane pendono come corde di velieri, oppure cadono al suolo dritte, rigide, verticali: corde d'un'arpa gigantesca, sulla quale le scimmie danno concerti al levare e al tramontar del sole. In questo momento, però, le «arpiste» rosse e barbute si riposano nei loro appartamenti in cima ai wacapù. D'altra parte, bisogna dire pure che, tranne casi eccezionali, dall'alba al tramonto, tutta la foresta sonnecchia. Io sento soltanto in alto fra i rami o al suolo, fra i rovi e lo spesso strato di humus vegetale, battiti d'ala fugaci, brulichii sommessi, qualche scivolare vischioso, e, di tanto in tanto, l'appello del mocco, acuto e lacerante come un fischietto da pochi soldi, lo starnazzare dell'ara, che ha nella voce tutta la durezza del becco, e il grido ritmato d'un uccelletto dall'ali brune, dal panciotto giallo, e dalla testa colorata di penne nere e bianche.

— Come si chiama quest'uccello?

— Ha nomi vari — risponde il mio compagno. — Il suo grido può essere tradotto, e lo è stato, in linguaggio umano. I veri caraibi ancora viventi conoscono l'uccello sotto il nome di Hidjidji*; gli spagnoli, adattando il suggerimento dei gesuiti, sotto quello di* Christus fui. *I negri della Guiana inglese, per conto loro, l'appellano* Kiss, kiss me, dear! *(baciami, mio caro), mentre i Bosch di quella olandese trovano nel suo grido un'occasione eccellente per impiegare i loro J: «Grjet je bjo». I Boni francesi, infine, hanno risolto il problema applicandogli più ingegnosamente la onomatopea: «Qu'est ce qu'il dit?».*

Il ragioniere, vagabondo dell'oro, si sofferma, ridendo:

— Che cosa dice? Dice che la Guiana muore.

Mi fissa negli occhi:

— E che cosa la fa morire?

Scrolla il capo e, senz'attendere la mia risposta:

— No! — esclama. — Non è il bagno. E' l'oro.

Follia collettiva

Riprendo la marcia. Io lo seguo ad un passo. La marcia nella foresta differisce da quella ordinaria, come la caccia alla trappola da quella col fucile. E stanca molto di più. Due passi consecutivi non sono mai dell'identica lunghezza, non cadono mai su d'una medesima qualità di terreno e neppure allo stesso livello. Inoltre, i sentieri son continuamente ostruiti da ostacoli: tronchi d'alberi, rami, sterpi, liane, rocce ed anche tele di ragno.

Io cammino a fatica. Irrigidisco i muscoli, tengo continuamente lo spirito in agguato per evitare di cadere, di compiere un passo falso, di ricevere sul volto la carezza poco gradita degli innumerevoli rami sferzanti, che si trovano qui. Il mio compagno, al contrario, procede svelto, e, camminando, parla:

— Quando, nel 1854, Paolino trovò le prime pepite, egli non dubitava certo del regalo magnifico e fatale che faceva alla Guiana. Fino a quel giorno, la colonia non era una terra benedetta — in quale parte del mondo esistono terre benedette? — ma seguiva il ciclo di lenta prosperità, proprio di tutti i paesi nuovi. Possedeva spazi immensi, fertili, atti ad ogni coltura. Non era sotto la minaccia permanente dei cicloni, che devastano le Antille durante l'inverno, e la febbre gialla vi aveva fatto soltanto rare apparizioni. I coloni non pensavano di trarre dal paese prodotti immediati. Lavoravano, perciò, con pazienza e metodo. Incominciarono, innanzi tutto, col prosciugamento delle savane, chè il risanamento sta alla base della colonizzazione tropicale. Costruirono canali e strade. Nel 1854, oltre 300 mila ettari di prato erano già in valore e l'allevamento del bestiame dava risultati incoraggianti. Vaste piantagioni di canna da zucchero impiegavano dieci mila operai. La scoperta di Paolino arrestò di colpo lo sviluppo del paese.

— Perchè?

— Perchè una vera follia collettiva si impadronì dei cervelli. La popolazione, in massa, emigrò nel grand bois. Le delusioni, le spese infruttuose, le gelosie per le fortune rapide diedero ben presto alla ricerca dell'oro un carattere forsennato. Ogni lavoro agricolo venne abbandonato, le industrie locali caddero in rovina e la foresta, in pochi anni, riprese il posto dal quale era stata cacciata da tre secoli di lotta paziente, lenta, metodica.

Lo scheletro con le mani piene d'oro

— Oro, almeno, ne venne trovato?

— Moltissimo: cinque miliardi in ottant'anni.

— E tutto questo ben di Dio non è servito per la prosperità della colonia, con la costruzione di strade, canali e con opere di risanamento?

— Affatto! L'oro trovato ritornò alla terra, incorporato nel fango d'origine sotto forma di ricerche infruttuose. Venne dilapidato in stravaganze, se ne andò in Francia o altrove. Qui non rimase niente. Rimase soltanto un paese senza agricoltura, senza industria, senza commercio, e senza popolazione. Chè, in ottant'anni, gli abitanti sono scesi da 50 a 28 mila. Come certe divinità orientali, l'oro ha ucciso i suoi adoratori... anche Paolino.

Il ragioniere vagabondo dell'oro si interrompe.

— Guardate!

Siamo arrivati al punto, dove Paolino, scoprendo la prima pepita, trasformò la leggenda dell'El Dorado in realtà. Del vecchio giacimento non rimangono che alcune buche profonde, rettangolari come le fosse d'un cimitero, e del soggiorno degli uomini, una capanna in rovina.

— La pista che noi abbiamo percorso — continua il mio interlocutore — non esisteva a quel tempo. Paolino e i suoi compagni vennero fin qui lungo la crique Sparwine. La stagione secca sopravvenne dopo qualche mese. Impossibile raggiungere il Maroni per via d'acqua. Come fare? Gli uomini di Paolino, senza viveri, partirono ad uno ad uno attraverso la foresta. Morirono tutti in qualche parte, nella solitudine. Egli solo rimase qui... Eccolo!

Sotto la capanna in rovina, uno scheletro ripulito dalle formiche sta allungato, faccia contro terra, braccia ripiegate sotto il torace. Attraverso le ossa, color avorio, io vedo sul suolo un mucchietto di polvere d'oro, che, nella decomposizione generale, si è mantenuto intatto come le cose pure. L'uomo è morto, tenendo nelle mani la polvere meravigliosa. E' morto di fame, sostenuto nel supplizio e fino all'ora suprema dalla divina carezza del metallo magico.

— I cercatori, prima di partire per la foresta, vengono qui come i fedeli ad un santuario...

— E la fine del loro vecchio compagno non li spaventa?

— No! L'oro è come una droga: prima di uccidere, inebbria.

PAOLO ZAPPA

Libri ricevuti

EMILIO RADIUS: «Amici di mezzanotte» — Ceschina, ed. L. 10.
GIANSIRO FERRATA: «Luisa» — Edizioni di Solaria, L. 15.
ERICH KASTNER: «Emilio e i detectives» — Bompiani, ed. L. 15.
TEODORO GOMPERZ: «Pensatori greci». Vol. II L'illuminismo, Socrate e i socratici — «Nuova Italia», ed. Firenze, L. [illegible]

TEATRI CONCERTI E CINEMATOGRAFI

Caterina Sforza di Sem Benelli a Forlì

Vivo successo

Forlì, 27 notte.

Su Caterina Sforza, la figlia naturale di Galeazzo duca di Milano, molto si è sbizzarrita la leggenda; non molto invece si è occupata di lei la storia. Se togli un'epistola del Machiavelli, contemporaneo suo, e i volumi di Pier Desiderio Pasolini che confezionò sull'assediata signoria forlivese una cronistoria meticolosa e quasi pedante, non si hanno lumi, ma appena appena lucignoli che rischiarino questa donna e quest'epoca.

Leggenda e storia

Un drammaturgo forlivese del primo Ottocento, lo Zauli Sajani, fu tentato di dar vita teatrale alla bella Caterina; tuttavia non pare che la ribalta e le quinte abbiano giovato a perpetuare, vivida, la sua memoria. Bella, la si sapeva, ardimentosa e spavalda: una virago spirituale, che contrastava col ritratto di Lorenzo Di Credi, ancora in mostra nella Pinacoteca di qui, delicata figura bizantina, dalle sopracciglia arcuate e dalla fronte altissima, suggestiva più per l'anima che non per la carne. Viceversa e di carne e di sensi e di lussuria e di voluttà ci ha sempre parlato la leggenda; ma si sa che la leggenda dilata gli scorci, raccoglie le briciole, quando addirittura non rimesta soltanto nella pattumiera della vita. L'aveva bensì definita il Machiavelli «la Madonna di Forlì», ma invero il grande fiorentino lo si passava anche per un esageroso cavaliere, e il popolo non poteva concepire una madonna tanto feconda di figli, tanto in fregola di parti e che sfida armi e armati, alzando le vesti, urlando di essere pronta — se orbata delle proprie creature — di produrne, immantinente, delle altre. Un po' troppo per una madonna, sia pure quattrocentesca a cesarea. La leggenda ha torto.

La storia di Caterina Sforza è un'altra, prismatica, potente, fosforescente. E' la storia di una personalità che signoreggia un secolo, uno dei secoli più saettanti di bagliori. E' la storia della prima donna italiana che nel Medio Evo abbia affermato un dominio guerriero e politico. Balena in lei, in Caterina Sforza, il primo sogno di un primato italiano: dalla rocca di Forlì ella vide, bello sconfinato cielo che va dai monti al mare, un miraggio universale.

L'orizzonte di questa Romagna ha sempre avuto una poesia di solennità e di grandezza; lo ha sentito ora un poeta, che pure ha sempre sentito italianissimamente la storia: Sem Benelli. Non già che egli si sia preoccupato di rivendicare Caterina Sforza: gli è bastato di rimetterla nella sua luce, di ridonarle il suo volto, la sua anima e tutto il fascino gigantesco e, per qualche aspetto, eroico della sua vita tribolata, fiammeggiante, munifica.

E in questo poema, sia pure a rime, che la città di Forlì, questa sera, nell'austero suo teatro, ha voluto battezzare, c'è il Benelli più personale, vale a dire il più schietto e vicino agli ideali d'arte perseguiti, quelli che al canto umano uniscono il canto civile, a un'espressione artistica una significazione morale. A dire il vero, il Benelli della *Maschera di Bruto* all'*Adamo ed Eva*, nella copiosa creazione di poemi e di tragedie, si è costantemente proposto un'idealità più o meno mitica, sociale o spirituale. La fama clamorosa glie la concesse, forse, l'opera meno aderente al suo magistero morale — *La Cena delle Beffe* — e in cui assai più emerge soltanto l'artista.

Volontà di potenza

In questa *Caterina Sforza* l'unità l'ha raggiunta e l'animatore civile si è fuso col creatore artistico, e vi è da credere che sia perciò il frutto suo prediletto.

Si è giovato il Benelli di qualche arbitrio? Ci pare che abbia compiuto miracoli, proprio per evitarli. Condensare teatralmente in tre atti e sette quadri l'intera vita di Caterina Sforza, da quando, diciassettenne, ottiene dal primo marito, Girolamo Riario, la terra di Forlì, a quando muore ancor giovane nella segregazione delle Murate; riassumere in due ore scarse tutto un ciclo di eventi così tumultuosi; volere esprimere nel contempo, in Caterina, la donna del dominio e la femmina dell'amore, per ombre e lucentezze che si frappongono e si sovrappongono di continuo, tanto più in quanto estollono o si eclissano in un carattere muliebre, dare evidenza a tutto questo dentro le leggi di un boccascena, senza incappare in taluni artifici di tempo e di luogo, era umanamente impossibile.

D'altronde, ciò che importava al Benelli — vale ripeterlo — era la proiezione nitida e nuova di Caterina.

Dal primo quadro, dinanzi alla maestà subdola di Papa Sisto IV, il tema del dramma si avverte preciso: il dominio di lei, quel dominio che, subito dopo, è in atto nel regno di Forlì e che neppure si inclina allorquando il marito cade sotto il pugnale dei congiurati e Caterina, nella rocca, è tradotta prigioniera. Domina, ancora, anche quando, la Signora di Forlì regge la Signoria per il figliuolo Ottaviano ed ha sposato il giovane e seducente Giacomo Feo e traditori e nemici s'accumulano nella città, pervasa di insidie e bollente di rancori. Volontà di potenza, sempre: persino davanti alla nuova bara del secondo marito trucidato; persino allorchè, asserragliata nel maniero, con la battaglia che attorno infuria, ella non cede nè alle armi nè ai baci che il Duca di Valenza — il quale guida le orde — le vorrebbe strappare. Fiera, disperatamente fiera, anche se segregata a Firenze nel convento delle Murate, povero fantasma di un trono distrutto. Ha molto peccato, lo sa, per bramosia di comando, ma sempre per fare del bene agli umili e ai buoni.

«E non vede per ora — ella dice — nelle arti della politica una via più saggia di quella che io, donna, ho seguito con animo maschile».

Il mortale suo nemico, Cesare Borgia, l'assassino, è stato ucciso. Anch'ella uccise, per il bagliore di un sogno. Ora, prossima alla fine, domanda di essere sepolta in quello stesso monastero, vicino alle monache che le salvarono il figlio Giovanni, colui che diverrà Giovanni dalle Bande nere.

«Udrò i suoi passi di ferro — mormora — quando egli verrà qui».

Il male la attanaglia, ma ancora quanto ardore di sangue e di volontà: nel delirio s'accende, rivede le albe e i tramonti della sua potenza e gli [illegible] e le spetacoli. La monaca entra a spegnere l'ultima candela del triangolo allegorico che illumina la stanza. Caterina ne vede il guizzo, l'estremo bagliore: «E' l'ultima... rimane su in alto solamente quell'altra, ma è il simbolo di un lume immortale... Immortale... Le altre si spengono tutte... tutte ugualmente».

E anche Caterina si spegne, lentamente, come lentamente si spengono le stelle.

L'opera d'arte

Troviamo in quest'opera un Benelli scabro che ha disdegnato magniloquenze e ribobòli: il dialogo, talora, sembra scalpellato su pietra e non su graffiti che lo adornino. Il Benelli del «Mantellaccio», ad esempio, che si compiaceva di sonili arguti o echeggianti, ha fatto posto a un Benelli che non si ascolta e che economizza, il più possibile, le parole e le immagini. Fu un mezzo questo assai perspicace per umanizzare l'inquieta Caterina e spogliarla delle truculenze fastose e sanguinose delle quali ora è vittima e ora è padrona: un morto a ogni atto non poteva essere sepolto che con pianti e lamentazioni. Bisognava farlo accettare — dappoichè la storia lo vuole — senza epicedii declamatorii. Tanto più che questa sobrietà ha dosato gli effetti e le fremebonde invettive di Caterina che chiudono il secondo atto sulla morte del suo più vero e unico amore, il bellissimo Feo, arrivano a colpo improvviso e infallibile e toccano e travolgono.

Come tocca la singolare scena passionale che del secondo atto è il nucleo, in cui Caterina, combattuta fra l'imperativo categorico del comando e quello non meno categorico dell'amore, fra l'orgoglio di regina e l'altro di amante, si abbandona a un esaltato lirismo che, sui misteriosi legami dei sessi, stampa espressioni che sono perle di una bella collana di aforismi. Nuoce talvolta quanto di descrittivo è necessario a chiarire la vicenda e di conseguenza il dialogo indugia e l'azione si impigra: ma il teatro che Benelli sa fare, con colpi d'ala e di spada, si fa avanti presto e anche gli indugi paiono, allora, voluti per una più sapiente e quasi furbesca distribuzione di effetti. I quali effetti hanno conquistato subito stasera il pubblico rigurgitante e che a mala pena il teatro conteneva: autorità venute dalla Romagna e dall'Emilia, personalità politiche e giornalistiche, splendore di toilettes e di uniformi e acclamante folla nelle alte gallerie.

Cinque o sei chiamate riscossero tosto i quadri d'inizio e sin dalla fine del primo atto, il pubblico, in piedi, con battimani trionfali, festeggiò il poeta; e lo rifesteggiò al secondo e insistette per rivederlo alla ribalta al terzo, chiamandolo a nome e sempre in piedi applaudendo.

Tremenda, per non dire schiacciante fatica, quella di Guglielmina Dondi, nella solennità vuoi maestosa, vuoi cinica, vuoi straziata di Caterina Sforza: molto, del resto, si prestava la sua figura di una estetica severa e imperiosa; molto, quel suo gestire ampio e insieme morbido e aristocratico. Si conosce la tragicità della Dondi, un tantino rauca e con insistenza vibrante; però fu certo migliore nella spavalderia che nella irruenza, nella volontà gagliarda, che nella effusione singhiozzante. Gran parte dell'entusiasmo di stasera se l'è guadagnato, senza dubbio, questa attrice. Tutti gli altri si guadagnarono una sufficiente lode.

I bozzetti delle scene, alcune bellissime — come quella del loggiato della Rocca — sono stati ideati dall'architetto Valente e i costumi — quello rosso sgargiante della Dondi, al secondo atto, si ebbe uno strascico di commenti — furono disegnati da Caramba.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Le repliche di *Mignon* al Regio — L'ultima popolare della *Bohème*

Per questa sera, alle ore 20,45, è stabilita la terza rappresentazione a prezzi normali della *Mignon*, diretta da Franco Ghione, e con gli interpreti consueti: Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Ida Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari, come nona della serie, e la vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Domani, lunedì, riposo. Martedì, alle ore 21, ultima definitiva della *Bohème* in spettacolo a prezzi popolari. Saranno ancora interpreti dell'opera di Puccini Iide Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, compresi i palchi e le poltrone, sarà iniziata lunedì mattina.

Otto concerti di musica da camera alla «Cucina malati poveri»

Grazie all'adesione più simpatica, sollecita, disinteressata d'una nuova schiera di eletti musicisti torinesi, l'opera pia Cucina malati poveri, che per la sua particolare forma di beneficenza ha bisogno di continui soccorsi, può offrire anche quest'anno ai suoi patroni, ai soci, agli amici della musica da camera una serie di otto concerti. Musiche importanti e interessanti, italiane e straniere, specialmente moderne, qualcuna nuovissima, saranno eseguite nella sede sociale, come è indicato dal programma che segue. Cominciando mercoledì 31 corrente, alle 17.30, i concerti si seguiranno nei giorni di mercoledì, alla stessa ora.

I - 31 gennaio, ore 17.30 — *Musiche di stranieri contemporanei per canto e piano.* (De Falla, Debussy, Milhaud, Ravel). - Signorina Irene Morozzo della Rocca, maestro Federigo Bufaletti.

II - 7 febbraio — *Concerto di violino e pianoforte* (Schubert, Ghedini, Bloch). - Prof. Enrico Pierangeli, maestro G. F. Ghedini.

III - 14 febbraio — *Concerto di canto e piano.* (Peri, Carissimi, A. Scarlatti, Händel, Reichardt, Schumann, Brahms, Wolf). - Sig. Bruno Herlitzka, maestro Sandro Fuga.

IV - 21 febbraio — *Musiche di italiani contemporanei per canto e piano* (Pizzetti, Veretti, Alfano). - Signora Rita De Vincenzi, maestro Sandro Fuga.

V - 28 febbraio — *Concerto di violino e pianoforte* (Bloch, Debussy, Pizzetti). - Signorina Lucciola Bracco, maestro Enrico Contessa.

VI - 7 marzo — Concerto con dischi di musica da camera. (Apparecchio gratuitamente fornito dalla «Voce del padrone»).

VII - 14 marzo — *Concerto di musiche esotiche per canto e piano, con flauto solista.* - Signora Lilly Croveri-Sobrero, maestro G. F. Ghedini, prof. Ulrico Virgilio.

VIII - 21 marzo. — *Doppio quintetto vocale* [illegible], diretto dal maestro Fidelio Finzi.

«L'affare Kubynsky» di Laszlo Fodor all'Alfieri

Vivissimo successo ha avuto lo spettacolo; e serata lieta. Prima di tutto presentazione della nuova Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, che era attesa con molta curiosità. Sala affollata, elegante, cordiale. E la Compagnia ha conquistato subito simpatie e applausi con una recitazione eccellente, affiatata, colorita, intonata a briosa eleganza. Poi una commedia paradossale, arguta, assai divertente. Questa commedia appartiene al genere in gran voga da qualche anno della satira del mondo degli affari. Come si svolgono, si inventano, si lanciano certi affari; come si può penetrare nei segreti dell'alta finanza; come ci si improvvisa... Questa, di Fodor, inscena per l'appunto la straordinaria, iperbolica carriera di un giovinotto che, disperatamente disoccupato, si improvvisa da un minuto all'altro uomo di banca, e crea un affare colossale dal nulla, l'affare Kubynsky, e all'ultimo atto sposa la figlia del Presidente della Banca Mitropa, la spregiudicata e bizzarra Herta. Il dott. Gustavo Wiesinger, avendo dilapidato l'eredità paterna, si trova senza soldi e senza professione, a spasso e non per suo diletto. Prende molti tè nelle famiglie amiche, ma salta i pasti; un giorno, stretto dalla fame, si mette ad aiutare un gruppo di facchini che stanno scaricando certi mobili e riceve uno scellino di mancia. Dunque, pensa, si può guadagnare, volendo; e anche pensa che in sostanza si può diventare d'un tratto qualcuno, oggi facchino, domani chissà. Pensato e fatto; al giovanotto non manca l'iniziativa. Si presenta ad un amico impiegato nella Banca Mitropa, il più pedandesco, il più scrupoloso degli impiegati, e gli dice semplicemente il suo proposito: fermarsi in quell'ufficio, prender possesso di un tavolo momentaneamente vuoto, e fare proprio come se a quel tavolo egli sedesse da dieci, da vent'anni. L'amico impiegato trasecola; ma la baldanza di Gustavo non ha limite, e l'azione segue rapida le parole.

Tutti sappiamo come diano fastidio l'imbarazzo, la soggezione quando qualcuno ci prende alla sprovvista: non mi riconosci? non ti ricordi di me? E' una sciocchezza; ma non è facile rispondere: no, non ricordo. Gustavo approfitta di questo luogo comune psicologico per imporsi fulmineamente al personale della Banca. Naturalmente questo piccolo e futile motivo psicologico è spinto dal commediografo all'iperbole, ed è intrecciato alla satira di cui s'è detto: tutta la commedia, con la sua disinvolta, felicissima comicità nasce di lì. Questi uomini d'affari sono descritti come i più distratti, spensierati uomini del mondo; le loro operazioni non si svolgono in sede economica, ma in tutt'altra sede: relazioni personali, vanità, chiacchiere, compromessi, convenienze mondane e via dicendo. Il Presidente della Mitropa è il rappresentante più umano di questa specie caricaturale: macchietta lepidissima che Filippo Scelzo ha tratteggiato con simpatica arguzia. Lì in mezzo Gustavo si impone. E come fa? che mezzi usa? Oh, un mezzo qualunque, ingenuo e irresistibile. Lancia un affare, ossia un nome, il primo che gli capita sott'occhio aprendo l'annuario generale: Kubynsky. Di questo signore nessuno sa niente; ma poi, a poco a poco, intorno al nome incominciano a crearsi documenti, trattative, interessi, punti di vista; si discuterà, si faranno progetti, si indiranno sedute. Si sollecita l'attenzione di altri gruppi, si intrecciano rapporti economici, amministrativi, giuridici con questo e quello: un bel giorno, com'è come non è, l'affare immaginario, l'affare assurdo, l'affare impossibile — l'affare Kubynsky esiste.

Commedia paradossale: invenzione chimerica, personaggi puramente caricaturali, satira a grossi, grossissimi tratti. Ma l'importante è che da tutto ciò nasce un moto scenico divertentissimo; che l'interesse burlesco è ognora desto, che l'assurdità e il paradosso stessi si ingrossano, si realizzano nella trovata teatrale, spassosamente. I primi due atti sono esilaranti; il terzo è assai meno indovinato, diremo meno fresco e spontaneo: si ripete una situazione già sfruttata a fondo nelle scene precedenti. Ma insomma dal principio alla fine il pubblico s'è divertito, ha riso, ha applaudito. I bravi attori: Kiki Palmer, Luigi Cimara, Camillo Pilotto, Filippo Scelzo, Carlo Tamberlani e i loro compagni si sono più volte presentati alla ribalta alla fine d'ogni atto. Assai apprezzata la fusione e vivacità scenica, ossia la regia del dott. Carlo Piccinato.

f. b.

A pagina nove le prime due puntate de

L'idolo della morte

Sullo schermo: *Fra Diavolo*, di H. Roach.

Quell'uom dal fiero aspetto è il pretesto per porre Stan Laurel e Oliver Hardy in un ampio film: ed è questo, infatti, il primo film di «metraggio normale» che i due inseparabili comici interpretano, dopo decine e decine di filmetti che aspiravano ad essere semplicemente dei «complementi di spettacolo». Daniel Auber li tiene a battesimo. Ma questo *Fra Diavolo* si può nettamente dividere in due elementi distinti. La riedizione *sui generis* dell'opera dell'Auber, fatta senza infamia e senza lode, in toni volutamente da palcoscenico, ma di un palcoscenico veduto senza quell'elegante ironia che sarebbe stata doverosa e, dato il tema, non eccessivamente difficile; e l'interpretazione del Laurel e dell'Hardy.

I due sono assai noti al pubblico e non escono dalla loro formula, che è quella dei clown di medio calibro. Il Laurel, con quell'indiscutibile faccia da scemo, può più facilmente trarre effetti comici dal canovaccio farsesco. Affiora qua e là qualche trovata: come quella dei giochetti di Stanlio, e l'episodio della risata, irresistibile, epidemica. La facile comicità del film, semplicciotta e popolaresca, vede apparire anche Thelma Todd e Dennis King; Giuseppe De Luca e Laura Pasini si fanno udire dagli altoparlanti.

CRONACA CITTADINA

ROMANITA' E FASCISMO

Giulio Cesare in Piemonte

Chi si adopera a rintracciare le origini delle nostre città antichissime, s'imbatte, quasi a ogni passo, in questioni e problemi di difficile soluzione. Le fonti e testimonianze scritte sono mute al riguardo. La domanda, però, a quale momento storico e a quale dei Giulii, a Cesare o ad Augusto, sia da far risalire la fondazione di Torino, e implicitamente la prima sistemazione politico-amministrativa del Piemonte, richiede alcune premesse a titolo di chiarimento.

Un centro abitato importante, alla confluenza del Po e della Dora Riparia, al punto d'incrocio di varie vie di comunicazione, esisteva già in età preromana. Annibale sceso le Alpi coi suoi Numidi e i suoi elefanti, erasi inaspettatamente imbattuto nella resistenza di popolazioni montanare raccoltesi in quel centro di vita, denominato allora «Taurasia», a comando del passaggio sul Po. Il cartaginese aveva presto avuto ragione della oppostagli resistenza e aveva fatto del paese un cumulo di macerie fumanti. Roma, oltre ad ammirare il valore di quelle popolazioni, non potè non apprezzare, allora per la prima volta, nel 218 av. Cristo, l'importanza strategica della capitale dei Taurini.

I bollettini del Condottiero

Circa un secolo e mezzo più tardi incominciò a farsi strada, fra le classi dirigenti romane, l'idea di un'occupazione militare stabile dei paesi gallici transalpini. E' il momento in cui Cesare, già da tempo affacciatosi alla ribalta della vita pubblica, viene ansiosamente tentando le vie del proprio destino. Vincendo notevoli resistenze, egli riesce a farsi dare il comando di un corpo d'occupazione in Gallia. A questo punto lo storico si trova pienamente a suo agio. I bollettini della lunga e alterna guerra combattuta contro le popolazioni dalle Alpi fin oltre Manica si leggono rimaneggiati in forma letteraria nei celebri «Commentarii». Ma la storia, e la guerra stessa, non si fanno tutta coi bollettini e colla cronaca delle operazioni di guerra. Qualunque impresa militare, tanto più se di vasti obiettivi e di lunga durata, abbisogna di una certa preparazione; consistente questa in una prima fase di penetrazione pacifica, e quasi di nascosto, e in una seconda fase, non meno importante, di concentramento d'uomini e di mezzi in luoghi prossimi alla zona di operazioni.

Non ci consta che sia mai stato posto di proposito il problema inerente all'identificazione delle «basi» dell'esercito cesariano in Italia. E tutto quello che i fulminei bollettini di guerra non possono dire, cioè il preventivo concentramento di uomini, di carriaggi, di vettovaglie, in zona prossima a quella di operazioni, dovette avvenire lungo una fase preparatoria di lunghi mesi, in territorio pedemontano situato in perfetta pianura, presso un nodo stradale di confine, sulla riva sinistra del Po. La Taurana risorta dalle ceneri di Annibale sembra rispondere più di qualsiasi altra città a tali indispensabili requisiti. Senza essere forse l'unica base di operazioni, era essa indubbiamente una delle più notevoli.

Non a caso e non indarno già dieci anni prima Cesare erasi attivamente adoperato per far ottenere alle popolazioni transpadane la pienezza di quei diritti civili che Roma era ancora restìa a concedere. Onde non si può dubitare che il nome di Cesare fosse già conosciuto e circondato di simpatie pure in mezzo alle popolazioni pedemontane. Circostanza questa particolarmente favorevole nella difficile impresa cui egli attendeva. Si noti, infine, che se la distanza materiale di Torino dal confine politico occidentale è tuttora assai modesta, molto minore era a quel tempo in cui la linea di confine toccava Avigliana, detta appunto perciò la stazione Ad Fines.

Torino ebbe così da Cesare ufficialmente riconosciuto quel carattere di base per operazioni militari transalpine, che le rimase per secoli. La guerra civile che improvvisamente pose fine alle guerre in Gallia, inducendo Cesare a ripassare in gran fretta, nel 50, le Alpi, non senza ricevere dalle popolazioni pedemontane onori trionfali, e a spaziare col suo genio di condottiero su tutt'altre fronti, la fine violenta avvenuta quando già le sue guerre fortunate s'incominciavano a raccogliere i frutti, impedirono a Cesare di largire alle popolazioni italiche in varia misura benemerite collaboratrici al suo trionfo, tutti quei benefici ch'egli si ripromettevo.

Ma l'importanza di Torino, come centro militare e anche amministrativo, era ormai definitivamente sancita.

Il destino della Città

Sorge così, indi a poco, la Colonia Julia Augusta Taurinorum. Questa designazione che appaia il nome di famiglia di Cesare e il nome di Augusto sembra confermare l'organizzazione amministrativa della colonia come avvenuta in età augustea. Ma quante delle infinite iniziative di Cesare, fatalmente lasciate in tronco o rimaste allo stato di progetti, non dovette il nipote Ottaviano Augusto portare a compimento, in veste di scrupoloso esecutore testamentario. La presenza poi di popolazioni alpine ancora malfide intorno a Susa e intorno ad Aosta, richiedeva che fossero conferiti caratteri di massima sicurezza e importanza a un centro così avanzato di vita romana.

Se mal non ci apponiamo, si dovrà logicamente concedere che Torino con la sua cinta completa di mura turrite al principio dell'età augustea, ebbe segnato il suo destino da Cesare, che se accarezzò nella mente l'immagine d'assisterla fin al principio della sua realizzazione. L'attribuzione della fondazione di Torino al fondatore stesso dell'impero di Roma, è perciò, fra le tante ipotesi, la più ragionevole e la più verosimile.

A ragione quindi Torino si adornerà presto, in una delle sue piazze, dell'immagine augusta di Cesare. E' volontà del Duce che ogni città italiana e romana abbia dinanzi a sè lo specchio delle proprie nobili origini, per plasmare su quella l'immagine dei propri destini. Nessuna città italiana merita quest'onore più di Torino, la quale sorge da venti secoli vigile scolta d'Italia ai piedi delle Alpi. La figura di Cesare si troverà, più che altrove, qui a suo agio, in vista di quei monti e di quella pianura padana che tante volte percorse in vita al celere passo delle legioni.

«L'ombra sua torna ch'era dipartita...».

All'annunzio che i picchi delle Alpi echeggeranno e che il grande fiume regale porterà fino al mare, un lungo fremito di commozione farà vibrare nelle loro nicchie, fino a Superga, le ossa di quei principi combattenti che della eredità di Cesare si mostrarono degni.

G. BENDINELLI

Il Principe di Piemonte alla Lega Navale

Il Principe di Piemonte e la Principessa Maria Adelaide sono intervenuti ieri sera a un ricevimento dato in loro onore dalla Lega Navale nei saloni del Circolo degli Artisti, gentilmente concessi. Ad accogliere gli augusti ospiti erano il presidente della Lega Navale, ammiraglio Di Sambuy e la presidentessa delle Patronesse contessa Ignazia Cavalli d'Olivola Di Pettinengo, il vice-presidente comm. Alessandro Rossaval, il presidente del Circolo, conte Alessandro Orsi, tutte le autorità, le dame ed i gentiluomini di palazzo e di Corte e le patronesse della Lega Navale. Questa prima manifestazione di propaganda, segno d'un risveglio d'attività suscitata dalla nuova presidenza, ha avuto, mercè il concorso d'un gruppo di volonterosi artisti, un successo superiore ad ogni aspettativa.

La seduta della Consulta

Sotto la presidenza del Podestà sen. Paolo Thaon di Revel si è oggi riunita alle ore 17, a Palazzo Civico, la Consulta Municipale. La Consulta si è formalmente espressa sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1) Servizio municipalizzato della raccolta delle spazzature domestiche. Vertenza con la Soc. S.A.R.U.S. concessionaria della gestione. Definizione.

2) Scuole elementari comuni e speciali, già amministrate dalla Città e passate dal 1° gennaio 1934 alla diretta gestione dello Stato, a termini del R. D. 1° luglio 1933 n. 786. Convenzioni col R. Provveditore agli Studi per mantenere l'efficienza delle scuole stesse. Approvazione.

3) Automobili in servizio pubblico da piazza. Modificazioni alle tariffe deliberate il 1° aprile ed il 1° novembre 1931.

4) Servizio impianti idroelettrici. Derivazione dall'Orco tra Ceresole Reale e Rosone. Permuta di terreni tra il Municipio di Torino ed il comm. dott. Giuseppe Poma in Ceresole Reale.

Di particolare interesse si presenta il secondo argomento, quello cioè che riguarda il passaggio dalla gestione comunale a quella statale delle Scuole elementari. E' stata approvata la convenzione con lo Stato per il mantenimento delle Scuole per tracomatosi, per anormali psichici e la Scuola all'aperto di Lessona.

Durante la seduta hanno interloquito i consultori gr. uff. Donvito ed on. Olivetti.

LIBRO E MOSCHETTO

I Littoriali della Cultura. — Come è noto, a Firenze avranno luogo, dal 20 aprile al 5 maggio, i Littoriali della Cultura e dell'Arte, istituiti affinchè gli universitari fascisti possano dare la misura della loro capacità, oltre che nel campo dello sport, anche in quello dell'arte e della cultura. La magnifica organizzazione, voluta dal Segretario del Partito, esprime nel modo più significativo la formula «Libro e Moschetto» che è l'insegna dei fascisti universitari. Fervono in tutti i G.U.F. d'Italia intensi preparativi, per ottenere dalle masse universitarie la migliore e più completa partecipazione ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, il cui successo si delinea oggi grandioso e convincente.

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino, allo scopo di agevolare ed indirizzare i fascisti universitari di Torino verso una preparazione intensa e serrata, ha proceduto alla formazione di un'apposita Commissione così formata: Guido Pallotta segretario del G.U.F., De Maio Massimo, Balzati Alberto, Baudi di Vesme Carlo, Cavallari Augusto, Ceresa Paolo, Garelli Franco, Manlio Aldo, Movilla Luigi, Pellegrini Enrico, Politi Ermanno, Mantelli.

Servizio Littorine sulla linea Torino-Aosta

Le Ferrovie dello Stato, allo scopo di accelerare ed aumentare le comunicazioni fra Torino ed Aosta, attiveranno col 1.o febbraio p. v., un servizio di autotreni diretti fra le due città. Gli autotreni effettueranno le seguenti fermate intermedie per servizio viaggiatori: Torino P. S., Chivasso, Ivrea, Ponte S. Martino, Verrès, Châtillon. I biglietti saranno tassati sulla base della tariffa differenziale di 2.a classe, col supplemento del 15%. I viaggiatori già muniti di biglietti di 1.a e 2.a classe potranno fruire di dette corse senza pagamento di alcun supplemento.

Per norma dei lettori si indicano i prezzi dei supplementi per i percorsi di corsa semplice da Torino P. N. e da Chivasso:

Torino P. N.-Chivasso e viceversa, L. 1,10; Torino-Ivrea e vic., 2,10; Torino-Ponte S. Martino e vic., 2,60; Torino-Verrès e vic., 3; Torino-Châtillon e vic., 3,40; Torino-Aosta e vic., 4,20; Chivasso-Ivrea e vic., 1,20; Chivasso-Ponte S. Martino e vic., 1,70; Chivasso-Verrès e vic., 2,10; Chivasso-Châtillon e vic., 2,50; Chivasso-Aosta e vic., 3,30. Gli autotreni avranno il seguente orario: da Torino P. N. partenza alle ore 7,10 e 13,55 con arrivo ad Aosta rispettivamente alle ore 9,25 e 16,5; da Aosta partenza alle ore 10,33 e 16,35 con arrivo a Torino P. N. rispettivamente alle ore 12,38 e 18,43.

Il nuovo curato di Santa Barbara

A curato della chiesa parrocchiale di Santa Barbara, ed a sostituire il compianto mons. Luigi Carlo, è stato chiamato il teologo Bartolomeo Cucco, curato della parrocchia di San Gaetano al R. Parco.

Festeggiamenti in onore di San Francesco di Sales

A Maria Ausiliatrice si stanno preparando solenni feste in onore di San Francesco di Sales, il vescovo insigne e lo scrittore delicato e mite che Don Bosco prese a suo modello ed a patrono delle sue opere, che chiamò perciò salesiane. Le feste avranno inizio domani e culmineranno nella giornata di lunedì. Il Rettore Maggiore, Don Ricaldone, in una sua lettera ai cooperatori salesiani, ha rilevato l'importanza ed il valore della festa che si sta per celebrare a pochi mesi di distanza dalla canonizzazione di Don Bosco. Ha annunziato loro che, nelle feste in onore di San Giovanni Bosco, si metterà la prima pietra per l'ampliamento dell'attuale tempio e l'erezione dell'altare in onore del nuovo Santo. La chiesa, secondo il disegno dell'architetto Vallotti, autore dei disegni di parecchi templi, perderà la sua forma di croce; essa verrà allargata ai due fianchi.

Nella festa del 29, preceduta da un triduo predicato da Mons. U. Rossi, Vescovo di Asti, vi sarà la Messa alle ore 7 celebrata dal Rettor Maggiore. La Messa delle ore 10 sarà pontificata da Mons. Coppo; dopo i Vespri solenni vi sarà il panegirico del Santo e quindi la benedizione pontificale.

Per la parte musicale sarà eseguita la Messa ed il *Tantum ergo* del maestro Pagella, l'*Iste confessor* del maestro Scarzanella.

Bollettino demografico di Torino

27 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	30

La IX Fiera del ciclo e del motociclo

La riunione del Comitato organizzativo

Presso la sede della Federazione Provinciale Fascista Artigiani d'Italia si è riunito ieri il Comitato Organizzativo della IX Fiera del Ciclo e del Motociclo.

Nel corso della riunione, presieduta dal cav. Carrà, il Comitato ha proceduto alla compilazione dell'elenco dei partecipanti ammessi al sorteggio privilegiato dei posteggi che avrà luogo questa mattina alle ore 10 alla sede della Fiera presso il Palazzo della Soc. Promotrice di Belle Arti al Valentino. E' risultato che 58 delle ditte richiedenti avevano titoli sufficienti per essere incluse nell'elenco predetto.

Il Presidente ha quindi posto in discussione le modalità che regoleranno il tesseramento degli espositori, gli ingressi alla Fiera, ed ha sottoposto al Comitato il progetto per l'esecuzione degli adattamenti che dovranno essere attuati nell'interno del Palazzo in accordo con la Società proprietaria. Le deliberazioni relative sono state approvate all'unanimità.

L'inaugurazione della Fiera dei vini

Il discorso di S. E. Marescalchi — Il ricevimento a Palazzo Cavour — La visita ai chioschi ed il successo della Mostra

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Arturo Marescalchi, giunto col treno di Roma accompagnato dal capo di gabinetto comm. La Penna, ha partecipato alle ore 11,30 ad un ricevimento a Palazzo Cavour, insieme al presidente della Federazione Nazionale del commercio enologico gr. uff. Viola accompagnato dal comm. Valentino. Nelle sale di Palazzo Cavour si trovavano S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il gen. Peroi in rappresentanza del Segretario Federale, il Podestà senatore Thaon di Revel, il vice-Podestà dott. Gianolio, il gen. Rossi in rappresentanza di S. E. il gen. Spiller, il gen. Vercellino, il console generale Vaudetti comandante il Gruppo di Legioni, il Procuratore del Re comm. Majola ed altre personalità. A ricevere le autorità erano il presidente della Federazione Fascista del commercio on. Vianino con i vice-presidenti gr. uff. Donvito e cav. Stradella, il dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon presidente della Federazione agricoltori, i consiglieri federali, presidenti di gruppo e capi zona.

Il saluto dell'on. Vianino

L'on. Vianino ha pòrto all'illustre ospite il benvenuto ed espresso l'augurio che gli sforzi fatti da viticoltori ed enologi, mercè l'interessamento e l'appoggio di gerarchi e autorità, possa affrettare la risoluzione della crisi già in via di superamento.

S. E. Marescalchi ha ringraziato il presidente della Federazione commercianti on. Vianino per le nobili sue parole, e nell'occasione ha messo in rilievo l'accoglienza che Torino capitale offre a tutti gli italiani e suscita in tutti una viva simpatia ed una ammirazione grande. Ha elogiato poi la sezione enologica ed il suo presidente cav. Botta, che in tempi non facili ha saputo non solo tener viva, ma effettuare una sana ed efficace propaganda per il consumo del vino. Al produttore spetta il merito di alimentare il rosso fiume di ambrosia, ma solamente al commerciante spetta l'altro non minor merito di far sì che tale fiume giunga al consumatore.

Il Sottosegretario di Stato, fra vivissimi applausi, ha pòrto un saluto al Prefetto di cui ha ricordato le alte benemerenze; si è compiaciuto col Podestà per la sua nomina a senatore ricordando le grandi opere pubbliche che hanno rinnovato la città ed alle quali ha legato il suo nome; ha pòrto un saluto a tutti i rappresentanti del commercio di Torino e poichè la riunione avveniva nel Palazzo Cavour, e più precisamente nella sala che fu lo studio del grande statista, l'oratore ha opportunamente ricordato che il primo lavoro del conte di Cavour aveva stretta attinenza col vino: trattava dell'«arte di saper conservare bene le tinaie e le cantine». Un suo applaudito discorso al Parlamento Subalpino ebbe poi per argomento «il trattato del commercio dei vini con la Francia». L'oratore ha concluso la sua bella improvvisazione esaltando le grandi conquiste fatte dagli agricoltori e dall'artigianato sotto la guida sicura e geniale del Duce.

Accompagnato dalle Autorità S. E. Marescalchi si è recato a visitare lo Stadio Mussolini e la piscina, e se ne è mostrato ammirato. Dopo una colazione intima, e dopo aver ricevuto una commissione di esportatori di vini per l'America, unitamente al gr. uff. Viale e al comm. Valentino, il Sottosegretario all'Agricoltura, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dall'on. Vianino e da tutte le autorità intervenute al ricevimento a palazzo Cavour, si è recato alle ore 15 ad inaugurare la Fiera enologica in piazza Vittorio Veneto.

L'entrata al grande e festoso padiglione era sbarrata dal simbolico nastro tricolore. Tutt'intorno le effimere costruzioni a vivaci colori creavano una bella atmosfera carnevalesca.

Per la «Campionaria»

Il Comitato per la Fiera enologica ha bene assolto il suo compito: esso ha saputo con modesti mezzi presentare una Mostra ancor più attraente e completa dello scorso anno. Questi sforzi nel cercare un superamento meritano un premio; e noi riteniamo giustamente che data l'importanza del Piemonte nel campo dei vini, e data la grande varietà e preziosità dei vini che esso produce; nonchè l'ospitalità che la Fiera enologica offre a tutti i vini tipici d'Italia, senza creare alcuna differenza fra quelli locali e quelli di altre zone, tale Fiera possa e debba mutarsi in una «Mostra Campionaria di vini tipici», assumendo così, anche ufficialmente quell'importanza che già ha saputo conquistarsi.

Questa nostra proposta — come già abbiamo avuto occasione di pubblicare — ebbe già l'approvazione di S. E. Marescalchi il quale lo scorso anno ci espresse l'opportunità di attuare una idea che apporterà alla vitivinicoltura vantaggi incalcolabili, ed incontrò pure il favore del Segretario federale, del Podestà e del Preside della Provincia. Per attuare la nostra iniziativa la situazione è ora particolarmente favorevole, e riteniamo perciò un dovere nell'insistere sulla necessità che ciò che si deve fare sia fatto subito.

S. E. l'on. Marescalchi tagliato il nostro tricolore, è entrato nel salone principale del padiglione di destra, seguito da tutte le autorità e personalità. Il Presidente del Comitato cavaliere Botta ha espresso all'illustre rappresentante del Governo i sensi di particolare gratitudine di tutti i vitivinicoltori del Piemonte, ed al Prefetto, al Segretario federale, al Podestà e all'on. Vianino vivi ringraziamenti per l'appoggio morale e materiale dato alla Fiera enologica che si propone di intensificare i rapporti fra i produttori ed i consumatori, e con opportuna propaganda far conoscere le caratteristiche dei vini di ogni zona d'Italia, e soprattutto di fugare i pregiudizi che allontanavano molte persone dall'uso del vino.

La parola del Sottosegretario

Ha preso poi la parola l'on. Marescalchi il quale si è compiaciuto vivamente con i solerti dirigenti della Federazione del Commercio enologico torinese di aver mantenuto così viva, e sempre più brillante la tradizione della Fiera enologica. Essa ha ormai cinquant'anni di vita e l'oratore ha passato in rapida rassegna le maggiori vicende di questo mezzo secolo interessanti la viticoltura e l'enologia. Dimostrata poi l'utilità della Fiera non solo come gara e stimolo all'emulazione dei produttori, ma come richiamo opportuno a tutta l'importanza che il vino ha pel nostro paese, ha posto in rilievo le considerazioni sul valore di questa attività agraria in relazione all'utilizzazione di terre, di braccia evolute e appassionate, in rapporto all'esportazione, al movimento demografico, ecc. Infine ha fatto notare tutta la bellezza e tutto l'interesse della vite e del vino nelle nostre tradizioni, nei costumi del popolo e nelle manifestazioni artistiche, ed ha concluso affermando la ormai sicura avviata miglior situazione vinicola, parte di quella ristaurazione e sollevazione di tutta l'agricoltura italiana che è uno dei tanti meriti del Duce e che sarà una delle maggiori fortune del Paese.

Subito dopo si è iniziata la visita ai padiglioni, e l'on. Marescalchi si è vivamente compiaciuto nel constatare con quanta signorilità ed eleganza sia stata attrezzata la Mostra. Dopo essersi trattenuto con numerosi produttori e rappresentanti di case vinicole, l'illustre visitatore ha manifestato agli organizzatori il proprio compiacimento, quindi salito in automobile ha lasciato la piazza Vittorio Veneto.

Visita del Cardinal Fossati all'Ospedale Regina Margherita

S. E. il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri a visitare l'Ospedale Infantile Regina Margherita. Al suo arrivo il Cardinale Fossati è stato ossequiato dal presidente dell'Ospedale, conte ing. Alessandro Orsi, da tutti i membri del Consiglio direttivo e dalle Dame patronesse.

S. E. il Cardinale Arcivescovo si è lungamente trattenuto nella visita ai piccoli ammalati per i quali ha avuto parole di paterno augurio, e prima di lasciare l'Ospedale ha voluto esprimere al Presidente la Sua ammirazione per la proficua opera che il «Regina Margherita» svolge a favore dei figli del popolo.

Funzione per giornalisti e scrittori

— Oggi avrà luogo nella chiesa della S. S. Trinità alle ore 11,30 una funzione per i giornalisti e gli scrittori. Alla solita messa che domenicalmente è frequentata dagli attori e dagli artisti sono invitati con il cordiale consenso del Sindacato interregionale dei giornalisti, anche i soci di questo Sindacato e coloro che fanno parte della famiglia degli scrittori. Questa funzione viene indetta nella ricorrenza di San Francesco di Sales che la Chiesa ha eletto patrono dei cultori dell'arte letteraria. Per la circostanza è stato invitato il rev. P. Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica di Milano, il quale al Vangelo parlerà sulla «Missione degli intellettuali».

Un quarto treno "verde,, per la Giornata della neve

Oggi si aprono le prenotazioni - I premi per le gare e le gite sciistiche

«Chi tardi arriva... bene alloggia». La paradossale smentita al vecchio e trito proverbio pare abbia la sua conferma. Almeno per quello che riguarda la GIORNATA DELLA NEVE organizzata da *La Stampa*.

Infatti dal comitato ordinatore della nostra gita abbiamo oggi l'incarico più gradito. Quello di annunciare ai nostri fedeli lettori appassionati della montagna un nuovo treno: *Verde*.

Questa mattina si apriranno alle ore 10 i nostri uffici ed ininterrottamente fino alle ore 16, in orario straordinario per dare modo a tutti coloro che durante la settimana sono impegnati dalle ordinarie occupazioni di fabbrica e di ufficio, di prenotare i posti per la nostra gita in valle di Susa.

Abbiamo detto che bene alloggia chi tardi arriva, e ciò non soltanto perchè anche coloro che ormai disperavano di potere il 4 febbraio essere della grande comitiva montanina, potranno venire con noi, grazie l'aggiunta del nuovo treno, ma pure per un altro motivo. Perchè il Treno *Verde* si effettuerà secondo un orario specialissimo, fatto su misura per i ritardatari.

Il convoglio partirà da Porta Nuova alle ore 7.30, raggiungerà Bardonecchia alle 9.40, ne ripartirà alle 19 per essere a Torino alle 21.7. Naturalmente farà le debite fermate ad Oulx-Sestrières ed a Beaulard. Per mettere su piede d'eguaglianza tutti i gitanti si è pensato e provveduto ad una supplementare distribuzione di doni anche per gli iscritti al *Treno Verde*.

Sarà bene però che le nostre considerazioni a favore degli ultimi arrivati non siano prese troppo alla lettera. Questo quarto treno rappresenta la massima concessione che, non l'Amministrazione, ma le esigenze del servizio ferroviario possano fare alla nostra organizzazione. L'esaurirsi del *Treno Verde* segnerà fatalmente la chiusura delle iscrizioni.

Coloro poi che hanno, in questo periodo di attesa, compiuta la loro preparazione sciatica, hanno ora modo di rallegrarsi. Eccoci infatti nella possibilità di dare un primo elenco dei premi che ricompenseranno delle loro fatiche coloro che disputeranno le gare in programma nei vari centri, oppure anche semplicemente compiranno le gite alle capanne ed ai rifugi alpini.

Per i primi sono in palio una penna stilografica in oro, il premio «Città di Torino», numerose medaglie d'argento. Per gli altri i premi sono anche più numerosi e non meno di valore. Una comoda moderna lampada da tavolo, un piatto artistico, un paio di sci, un abito per signora, paia di scarpe da sciatore, buoni per ondulazione permanente, guanti ed effetti di maglieria in lana ed altre cose ancora.

Siccome però tutto un capitolo della nostra GIORNATA DELLA NEVE vuol essere dedicato al gentil sesso, ecco i premi, cui potranno concorrere le sciatrici impegnate nelle gare di Sestrières: un impermeabile, un paio di sci, una macchina fotografica, buoni per ondulazione permanente, buoni per modelli, buoni per la confezione d'un completo costume da sciatrice.

Ed ancora. Per colui che impiegherà minor tempo per raggiungere dal Sestrières il Col Basset è in palio una magnifica valigia. Alla società che porterà maggior numero di soci a partecipare alla gita sarà assegnata la artistica targa donata dal Dopolavoro Fiat, mentre altre targhe e premi collettivi andranno alle società ed ai Gruppi dopolavoristici meglio classificatisi in questa gara.

Altri premi ed altre attrattive sono ancora in programma, in quanto l'opera del Comitato organizzatore è tuttora in corso ed i più ambiti omaggi continuano a giungerci da ogni parte.

Gli appassionati della montagna, coloro che per la prima volta si avventurano d'inverno in una vallata alpina, tutti insomma avranno modo domenica prossima di godere la gioia piena di vera letizia.

Tre operai gravemente feriti

Un grave infortunio sul lavoro è toccato ieri a tre operai, occupati presso la cava di ghiaia del signor Domenico Dovano, da Orbassano, sita in via De Sanctis presso la via Monginevro. Verso le ore 16 un carrello per il sollevamento della ghiaia estratta, durante una discesa a vuoto, usciva dalle sue guide, incagliandosi a metà strada. L'operaio addetto al motore del montacarichi, nell'intento di liberare il carrello, dava uno strappo di corrente al motore, strappo che aveva per effetto la rottura del gancio che sosteneva il vagoncino e quindi la caduta di questo in fondo allo scavo, da un'altezza di circa 12 metri. Cadendo, il pesante carrello metallico andava a colpire in pieno tre operai, ferendoli gravemente. Essi sono: Riccardo Gallo, di 24 anni, da Orbassano; Antonio Marchiaro, di 26 anni, e Angelo Marchiaro di 20 anni, fratelli, abitanti nella nostra città in via Challant 35. Soccorsi dai compagni di lavoro e sollecitamente trasportati all'Ospedale Mauriziano mediante autobarella della Croce Verde, i tre operai ricevevano pronte cure dai dott. Ronconi e dagli aiuti dott. Stuardi e dott. Pagano. I sanitari riscontravano al primo la frattura della 8.a e 9.a costola dell'emitorace destro, altre ferite in varie parti del corpo, ed una lieve commozione cerebrale; al secondo ferite alla regione occipitale, alla gamba sinistra, contusioni alla colonna lombosacrale e la frattura del malleolo destro; al terzo la frattura del malleolo sinistro ed abrasioni multiple in varie parti del corpo.

La pericolosa avventura di un bimbo

Coloro che transitavano nel pomeriggio, verso le 15, in corso Vittorio angolo via Fratelli Calandra hanno assistito ad un impressionante investimento che per fortuna non è stato così grave come in un primo tempo si poteva credere. Nel controviale il bimbo Carlo Cibrario, di 2 anni abitante in via Assietta n. 30, accompagnato dalla governante, giuocherellava vicino ad una panca. Improvvisamente il bimbo si metteva a correre ed attraversava il corso. In quel momento sopraggiungeva un biroccino, guidato da certo Antonio Milanesio, che per quanti sforzi facesse non riusciva a fermare il cavallo. Il bimbo veniva così urtato, travolto sotto le zampe dell'animale che, spaventato, proseguiva la sua corsa per alcuni metri, fin che il carrettiere riusciva a fermarlo. Attorno al bimbo accorrevano i passanti che credevano che il bimbo avesse riportato gravi ferite; invece il bimbo, pur piangendo per lo spavento, si rialzava da solo e correva tra le braccia della governante. Trasportato al San Giovanni il dottor Odasso lo medicava per alcune contusioni alla gamba destra e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Investita da una automobile

Ieri mattina verso le 10 la casalinga Angela Rubino, di 60 anni, è stata trasportata all'ospedale San Giovanni ove il dottor Odasso le riscontrava la frattura dell'omero sinistro e contusioni varie e la giudicava guaribile in 60 giorni. La infortunata, mentre transitava in via XX Settembre, giunta dinnanzi al n. 47, era stata investita da una automobile appartenente alla Stige. Nell'urto la donna riportava le suddette lesioni per cui è stato necessario ricoverarla all'ospedale.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Assemblea dei commercianti in colori

La ditte commercianti in colori e vernici, sono invitate ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo la sera di lunedì 29 corr., ore 21, a Palazzo Cavour.

MILIZIA

182.a Legione - III Coorte. — Domenica adunata in divisa ore 9 palestra del II. ... [illegible]

256.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Morosini» ... Coorte ore 10, Scuola Santorre Santarosa ... Centuria ... ore 10, in via Tripoli, 65, Reparto Ciclisti, ore 10, in via Bellardi, 77, Reparto Alpino, ore 9, ... Porta Nuova ... Centuria ... alla Scuola E. De Amicis. — **Coorte Marinara Duca di Genova:** Ore 10, alla Barriera di Nizza. — **1.a Legione Sabauda, 1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** Ore 8.30, adunata in caserma ... Compagnia e Plotone Comando. — **1.a Legione Sabauda, 3.a Centuria:** Ore 9, allo Stadium. — **252.a Legione Avanguardia**, ... Centuria, al Liceo Gioberti, ore 10 precise. — **252.a Legione Avanguardia, 1.a Coorte:** Ore 10, in piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina).

Società protettrice animali. — Oggi, alle ore 10, nei locali municipali di via ... 10, assemblea straordinaria dei soci, per deliberare su importanti argomenti.

Società M. S. Operai dipendenti Municipio. — Oggi dalle ore 9 alle 12 votazione per il nuovo Consiglio amministrativo.

STATO CIVILE

27 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: 25 (Maschi 8, Femmine 17)

MORTI: 30

[illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

Seguendo la Cronaca

CARNEVALE A NIZZA

Treno turistico Cit - 11-12 febbraio. Prezzo da Lire 115 (tutto compreso). Partenza passaporto individuale. Iscrizioni Cit, via XX Settembre 5.

da BIANCHI I TAPPETI da L. 1,90 a L. 1190

sono il grande successo di questi giorni. Il termine per questa vendita eccezionale è stato fissato al 31 del corrente mese. Raramente si è veduto un così vasto assortimento di splendidi tappeti, venduti a prezzi così bassi. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

A NOLO GRATIS

Lucidatore aspiratore Columbus a doppio uso, sufficiente telefonare al n. 50-808 per averlo a domicilio. Columbus, via Donati n. 1.

CHI TARDI ARRIVA...

Indispensabile è l'impermeabile soprabito all'inizio della stagione. Non indugiate ad acquistarlo. Prezzi convenientissimi. Raincoat, Garibaldi 9.

MANCIA COMPETENTE

consegnando corso Vinzaglio 20 cagnina pechinese marrone smarritasi ieri presso via Morozzo, corso Vittorio.

Succ. FERNEKESS - via P. Micca 10

lascia il commercio. Il soprabito impermeabile Burberry sarà venduto a prezzo d'inventario.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ASTA BACCHELLI

Oggi esposizione nelle ore 10-12; 14-19: ultimo giorno. Domani, lunedì **ASTA ALLE 16 E ALLE 21**. Tutte le attività fallimentari verranno vendute a cura della Sala d'Arte Lombardi per realizzo immediato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Mignon» di Thomas (turno di sera).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). Ore 15,15 e 21,15: «L'affare Rubinski» di L. Fodor.
CHIARELLA (Comp. della Quarnia). — Ore 15,15: «Il ladro» di Bernstein; ore 21,15: «Come le foglie» di Giacosa.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15 e 21,15: «Nina, non far la stupida» di E. Rossato.
BALBO (Comp. E.V.A.D.). — Ore 15,15 e 21,15: «I quattro Robinson» di A. Garcia e N. Neva.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Brigante».
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 Tè, 21 Ballo.

I divertimenti

Successo sbalorditivo al Cinepalazzo del più grande film dell'annata: «LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII»

OGGI «VALIDE TUTTE LE RIDUZIONI». Anche ieri folla enorme. *Oggi apertura casse alle ore 14,30. Inizio spettacoli alle ore 15.* E' il più divertente film del 1934. La più grande interpretazione dell'attore inglese Carlo Laughton. Grandiosità, drammaticità, comicità. Infinità di quadri nuovi, imprevisti. Lo spettacolo indimenticabile.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: 50a replica di «Villafranca», A. Betrone, C. Racca, E. Biliotti, Tonelat. **VITTORIA:** Amanti folli (Olga Tschechowa) e Grande Spettacolo di Arte Varia. **ITALA:** «Il trattato scomparso», L. Gloria. **MAFFEI:** Dalle 15 alle 24 Varietà: Spettacolo Rataplan. Film: «Labbra tradìtrici». **SPLENDOR:** Labbra traditrici (Peltr. L. 3). **IDEAL:** «La signorina dell'autobus». **ALPI:** «Natura e amore». Film scientifico. **STATUTO:** «Il milionario», Buster Keaton. **BORSA:** «Catene», N. Shearer, F. March. **PRINCIPE:** La donna di platino e Varietà. **SAVOIA:** «Montagne russe», J. Gaynor. **REGINA:** «Montagne russe», Janet Gaynor. **IMPERO:** «Paprika», E. Merlini, Tofano. **IMPERIALE:** L'invisibile fronte, Von Molo. **PALERMO:** Papà cerca moglie, M. Chevalier. **NAZIONALE:** «Lisetta», Merlini, De Sica. **AMBROSIO:** «Fra Diavolo», Crik e Crok.

«IL CANTICO DEI CANTICI» poema d'amore, visione di bellezza, incantesimo di sogno, interpretato da **MARLENE DIETRICH** realizzato da «Rouben Mamoulian» domani **ai CINEMA IDEAL e ALPI**

Oggi al Cine Ideal prosegue il grande successo di «Signorina dell'Autobus» briosa, gioviale interpretazione di **A. GANDUSIO - F. COOP** ed al Cinema Alpi il formidabile interessamento per il film scientifico **«NATURA e AMORE»** la grande novità per Torino. (Ingresso vietato ai minori d'anni 16)

RISATE, RISATE, RISATE ieri al CINEMA AMBROSIO

ha fatto l'enorme pubblico che gremiva la sala per ammirare **CRIK e CROK** i due ormai famosi comici alle prese con Fra Diavolo, il bandito gentiluomo. **«FRA DIAVOLO»** un film Metro Goldwyn, inizia da oggi una lunga serie di gaie repliche.

RIDONO TUTTI COME PAZZI allo STATUTO per il MILIONARIO con Buster Keaton

Che cosa si può dire di più, di un film comico indovinatissimo? Oggi il pubblico darà l'assalto al simpatico locale di via Cibrario. In preparazione la più smagliante creazione della Metro Goldwyn: Suora bianca con Helen Hayes e Clark Gable.

SALONE GHERSI

Continuano con vivissimi applausi le repliche di **«VILLAFRANCA»**. Direzione artistica di Giovacchino Forzano. Interpreti principali: A. Betrone, C. Racca, E. Biliotti, P. Tonelat.

ITALA: «Il trattato scomparso» L. Gloria e G. Rizzone. Ultimo giorno.

NAZIONALE: Elsa Merlini in LISETTA con Vittorio De Sica. Ultimo giorno.

Dichiarazioni dei redditi di cat. C.2

La R. Intendenza di Finanza comunica che col 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni per l'accertamento dei redditi di categoria C/2, ed avverte che ha disposto che gli Uffici distrettuali delle Imposte dirette pratichino in questi ultimi giorni un congruo prolungamento d'orario per il ricevimento delle dichiarazioni.

La Mostra di Gastronomia. — Le iscrizioni dei partecipanti alla esposizione sono prorogate a tutto il giorno 6 febbraio p.v., nella sede Galleria Nazionale scala C.

ULTIME NOTIZIE

Il patto tedesco-polacco
esaltato a Berlino e a Varsavia come pietra angolare della pace

Berlino, 27 notte.

La stampa tutta commenta il patto polacco-tedesco come un grande passo, anzi come una pietra angolare dell'edificio della futura pace europea, dappoichè torna tutto all'attivo della politica estera del regime nazionalsocialista. Se due paesi come la Germania e la Polonia, i cui rapporti costituivano uno dei punti più malati e più sensibili, e forse il più malato del non sano corpo europeo del dopoguerra, punto che nei passati regimi non era stato nemmeno possibile toccare, si mettono ora d'accordo per la soluzione pacifica delle loro questioni, impegnandosi con un Patto decennale a non ricorrere alla forza, e a procedere intanto subito a trattative dirette per la soluzione delle questioni tra loro sospese, con ciò non soltanto è fatto un grande passo verso la pacificazione europea, ma è fatta anche, secondo questa stampa, la dimostrazione, del resto anticipata già con la politica conciliativa di Danzica, che il regime nazionalsocialista fa una politica estera di pace non soltanto a parole ma a fatti; dimostrazione che non può a meno di avere la sua influenza anche su tutte le altre trattative, e su tutti gli altri settori della delicata situazione europea.

«E' un grande successo della nuova politica europea del Cancelliere — scrive il «Voelkischer Beobachter». — L'accordo è atto finalmente a dare ai due popoli quel sentimento di sicurezza che sinora non era stato possibile. Questo accordo è importante non soltanto per i due Paesi, ma esso dovrebbe anche essere motivo di meditazione per tutti gli altri. E' la Germania nazionalsocialista che, insieme con la Polonia, fornisce la prova della sua volontà e della sua forza di fare una politica di pace pratica e concreta. Un focolaio di pericolo gravissimo della pace europea, che era motivo di preoccupazioni per tutti, è stato eliminato. La Germania è disposta a trattare secondo i medesimi criteri anche tutte le altre difficoltà politiche esistenti in Europa; ma il successo in questo senso non dipende certamente dalla Germania sola, ma bisogna che la medesima volontà di conciliazione esista anche dalle altre parti».

Volontà di pace

E la *Nacht Ausgabe* — per citare soltanto due voci fra il coro di tutte le altre che proclamano la medesima cosa — scrive:

«Chi in Europa aveva ancora il coraggio di dubitare della volontà pacifica della Germania nazionalsocialista e di lanciare il sospetto sulle relative ripetute dichiarazioni di Adolfo Hitler, interpretandole come una politica di passaggio o forse anche di manovra della sua azione estera, dovrà riconoscere che alle dichiarazioni del Capo sono seguiti i fatti».

E la *Deutsche Zeitung* traduce in altra forma questa medesima constatazione, esprimendo la sua soddisfazione per il giubilo deluso di tutti coloro che giuravano sull'accerchiamento e sull'isolamento della Germania nazionalsocialista. Una osservazione di carattere politico generale europeo fa poi fra gli altri il *Lokal Anzeiger*, dicendo che il Patto dimostra, tra l'altro, come soltanto i popoli i quali posseggono governi forti e nazionali, indipendenti da cricche di partito, siano quelli che possono fare della politica estera sul serio, che propugni veramente la pace. E, approfittando per un accenno alla parità, conclude il suo articolo dicendo: «Tra i forti e tra pari sarà sempre possibile intendersi».

Ma altri punti fondamentali del Patto, oltre a queste generali considerazioni, sono oggetto di speciale rilievo, e cioè anzitutto il fatto che il Patto, come è espressamente rilevato nel suo testo, non tocca nè contraddice altri eventuali Patti che le due parti contraenti abbiano con terzi. Per questo punto si accenna anzitutto, per quanto riguarda la Polonia, ai suoi legami di alleanza con la Francia e per quanto riguarda la Germania ai suoi legami, rimontanti a Rapallo, con la Russia. In proposito, la *Vossische Zeitung* rileva come era stato giorni fa annunziato che il Ministro francese a Varsavia aveva avuto varii colloqui con Pilsudsky dopo di che si era recato a Parigi.

«Evidentemente — dice il giornale — il Governo polacco non ha mancato di tenere al corrente il Governo francese, come del resto era suo obbligo, di quanto avveniva.

I rapporti russo-germanici

E per quanto riguarda i rapporti russo-tedeschi i giornali rilevano che anche il Trattato berlinese del '23, concluso in seguito a quello di Rapallo, non può essere contraddetto da questo accordo. Anche nel suo ultimo discorso il Commissario Litvinof ha dichiarato che egli saluterebbe sempre con soddisfazione qualunque atto internazionale che mirasse a rafforzare la pace europea; e l'attuale accordo deve essere dunque accettato con gioia a Mosca.

Del resto, la stessa politica ha fatto la Russia con la Polonia, fino al Patto di non aggressione dell'anno scorso. Il Governo sovietico dunque, che ha regolato le sue relazioni con la Polonia direttamente, non può far rimprovero alla Germania se questa provvede alle sue modesime relazioni nel medesimo modo. Un aspetto fondamentale del Patto è poi, secondo questa stampa, il nessun accenno alla Società delle Nazioni.

Vi è un lato poi di cui nel Patto si tace, e se ne tace anche nella stampa, sia tedesca che polacca, ed è il lato territoriale. Lo rileva, ad esempio, il corrispondente da Varsavia del *Berliner Zeitung*, il quale così scrive:

«Notevole è che questa stampa eviti di accennare nel Patto quegli argomenti che nel tempo precedente erano sempre posti al primo piano nella stampa polacca e che avrebbero reso più difficile la conclusione dell'accordo, come avevano reso sempre impossibile ogni accordo. Questo è abbastanza saggio — nota il corrispondente — per comprendere che sarebbe dannoso riesumare nuovamente la vecchia parola di Locarno orientale: evidentemente si comincia a comprendere a Varsavia che il nuovo sviluppo delle relazioni polacco-tedesche si svolge ora su un piano assolutamente diverso».

Da Varsavia, del resto, si segnala che la stampa, unanime, inneggia al Patto.

G. P.

L'affare Stavisky

La libertà provvisoria concessa a Camillo Aymard

Parigi, 27 notte.

L'inatteso arrivo a Bajona del deputato Bonnaure, giuntovi ieri sera mentre non era stato citato dal giudice istruttore che pel pomeriggio di lunedì, ha suscitato vivissimi commenti, tanto più che gli si attribuiva l'intenzione di presentare al magistrato le matrici degli *chéques* che egli avrebbe distribuito per incarico di Stavisky e recanti anche i nomi delle persone che avevano beneficiato delle liberalità del celebre avventuriero. Stamattina Bonnaure, interrogato dai giornalisti, ha però smentito questa notizia.

— Non vi è nessun mistero nel mio anticipato arrivo. Ho deciso di venire a Bajona prima della data della mia convocazione per riposarmi due giorni. Aspetterò qui, con mia moglie, l'arrivo dei miei difensori, De Poorter, che deve arrivare stasera, e Flach, che arriverà lunedì mattina. Quest'ultimo mi assisterà, come è stato convenuto con l'avv. De Moro Giafferi, trattenuto in questo momento a Parigi.

Bonnaure e il carnet degli chéques

— E' vero che voi recate un terribile *carnet* di *chéques* per consegnarlo al giudice istruttore D'Uhalt?

— Ho letto questa storia nei giornali di stamattina, ma a me è giunta perfettamente nuova. Io non ho nulla di tal genere nel mio bagaglio.

— Quali argomenti contate presentare al giudice per difendervi contro l'accusa di ricettazione?

— Sono a disposizione del giudice per rispondere alle domande che vorrà rivolgermi. In quanto al fondo dell'affare preferisco, e comprenderete la mia discrezione, riservare le primizie delle mie spiegazioni al magistrato.

— Che pensate della decisione di reclusione presa a vostro riguardo dal partito radicale socialista?

— E' una misura di medicina preventiva che mi sembra ingiustificata, ed essa apparirà tale a tutti quando avrò fatto la luce sul compito da me sostenuto in questo affare.

— Potete parlarci della decisione del Tribunale per ottenere che la vendita dei 15 milioni di gioielli impegnati al Credito Municipale di Bajona venisse rinviata alla fine di dicembre?

— Questo concerne il fondo dell'affare e preferisco dunque spiegarmi dapprima col giudice istruttore.

Intanto la sezione d'accusa di Pau ha comunicato la sua decisione per quello che concerne la domanda di libertà provvisoria avanzata da Darius, direttore del settimanale *Bec et ongles* e da Camillo Aymard ex-direttore della *Liberté*. Essa ha confermato, per quello che concerne Darius, la decisione della Camera di consiglio di Bajona e ha mantenuto il mandato di incarcerazione. Darius che, arrivando, si era mostrato molto fiducioso nella decisione della sezione d'accusa è rimasto seriamente impressionato.

Aymard in libertà provvisoria

Per contro, ritenendo che le accuse elevate contro di lui non giustificavano la sua detenzione, la sezione d'accusa ha deciso di rimettere in libertà provvisoria Camillo Aymard. L'ex-direttore della *Liberté* ha accolto con soddisfazione la decisione dei magistrati ed è partito nel pomeriggio per Bajona da dove stasera stessa ripartirà per Parigi.

Stamattina Voix e Pigaglio sono stati condotti dalla prigione di Annecy al palazzo di giustizia di Bonneville per essere interrogati dal giudice istruttore. Voix e Pigaglio, che si lagnano del freddo terribile di cui soffrono, perchè ogni installazione di riscaldamento è proscritta nel carcere di Annecy, apparivano però molto disinvolti. Voix, che deve amare le belle frasi sonore, udendo anche stamattina alcuni curiosi gridare, del resto senza ragione: «Abbasso gli assassini», ha detto con enfasi: «Io perdono al popolo... Esso non sa nulla». E con aria soddisfatta salì lestamente i gradini del palazzo di giustizia.

Vi abbiamo segnalato ieri che la tredicesima sezione del Tribunale correzionale aveva condannato in contumacia, due dei vecchi complici di Stavisky a quattro anni di prigione e a cento franchi di multa, malgrado la scomparsa di 1200 documenti dell'incartamento processuale. L'avv. Thevenot, difensore del solo accusato presente, Zweifel, ha fatto appello oggi contro la sentenza e, basandosi appunto sulla scomparsa dei documenti, chiede che venga dichiarata la nullità del procedimento.

Un misterioso complotto
tramato contro Lord Allenby

Londra, 27 notte.

Nei giorni scorsi non era possibile sapere dove si trovasse il Feld-Maresciallo Lord Allenby e siccome egli aveva lasciato improvvisamente l'isola di Giava si era congetturato negli ambienti di Londra meglio informati che si fosse recato a Singapore, per prendere parte alla conferenza strategica che ha luogo a bordo dell'incrociatore Kent.

Oggi però si apprende che la partenza del Feld-Maresciallo da Giava ha avuto altri motivi e che Lord Allenby si trova attualmente sulla via del ritorno. Poco dopo il suo arrivo a Giava, la polizia olandese dell'isola era stata informata da un ufficio internazionale segreto di Washington che un complotto era stato ordito contro Lord Allenby, e che tre stranieri di cui le notizie danno anche il paese di origine, si accingevano a commettere un attentato contro la vita dell'alto ufficiale britannico. Veniva subito assodato che tre persone rispondenti alle descrizioni fatte dall'ufficio americano erano scese allo stesso albergo di Buitenzorg, al quale doveva arrivare Lord Allenby e che i tre stranieri furono immediatamente espulsi da Giava. Ma siccome in tal modo ogni pericolo non era scomparso, il Feld-Maresciallo fu pregato di interrompere il suo viaggio. Lord Allenby da principio si oppose, poi, apprendendo che non avrebbe potuto fare un passo senza essere accompagnato da una scorta incaricata di proteggerlo, preferì imbarcarsi per la madre patria. Egli ha dichiarato alla stampa che il suo viaggio non aveva avuto alcun carattere ufficiale ed era stato compiuto esclusivamente per diporto.

Il Giappone chiederà
un nuovo equilibrio navale

Tokio, 27 notte.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Osumi, ha dichiarato alla Dieta che il Giappone chiederà una modificazione nella proporzione delle forze navali quando si tratterà di rivedere i trattati navali di Londra e di Washington nel 1935. Come è noto, la proporzione attuale è di 5 per la Gran Bretagna, 5 per gli Stati Uniti e 3 per il Giappone.

Lo stesso Ministro della Marina, rispondendo ad alcune interrogazioni, ha indicato la probabilità di una revisione da parte del Governo del piano giapponese di disarmo presentato a Ginevra nel dicembre 1932 e ciò allo scopo di sostituire i trattati navali esistenti per il fatto che altre Potenze, dopo quella data, hanno modificato le loro proprie proposte.

Le possibilità di guerra
prospettate da Stalin e Molotoff

Mosca, 27 notte.

Ha avuto inizio nel palazzo del Kremlino il 17.o Congresso del partito comunista a cui prendono parte 2000 delegati. Il Congresso, che avviene nel 10.o anniversario della morte di Lenin, riceve da ciò particolare rilievo. Le sedute non sono pubbliche. Il discorso di apertura è stato tenuto da Molotoff che ha insistito sulla necessità di tenere in efficienza l'esercito rosso. Davvero imponente è stata la manifestazione a cui è stato fatto segno Stalin al suo apparire. Egli ha profferito un discorso che è durato 5 ore.

Egli tra l'altro ha rilevato la probabilità di una nuova guerra imperialistica, la quale però, nelle sue previsioni, si risolverà in una rivoluzione mondiale del proletariato. Egli ha ammesso la possibilità che qualche potenza imperialistica straniera attacchi l'Unione Sovietica, e si è dichiarato sicuro che un tale attacco porterà la rivoluzione nello Stato aggressore.

I banditi di Marsiglia

Due condanne a morte

Parigi, 27 notte.

L'aula della Corte d'Assise di Aix en Provence per quest'ultimo giorno del processo dei banditi di Marsiglia era gremita fino all'inverosimile. La udienza è cominciata alle 9 e subito l'avvocato Chavernac ha pronunziato una serrata arringa in difesa del suo cliente, il ferroviere Joulia, dimostrando che questi era meno vittima dei suoi cattivi istinti che non della nefasta influenza esercitata su lui da Maucuer. Egli ha ricordato la buona condotta in tempo di pace e in tempo di guerra dell'imputato fino al momento in cui incontrò colui che doveva diventare il capo della banda. Terminando, ha sollecitato pel suo cliente un verdetto di pietà.

Dopo di lui l'avvocato Batini ha preso la parola pel giovane Mancini chiedendo egli pure che la punizione non fosse così severa come quella chiesta dal Procuratore Generale.

Per ultimo l'avvocato Pollak ha chiesto l'assoluzione della moglie di Joulia che sarebbe soltanto colpevole, cosa del resto che l'accusa non è riuscita a provare, di aver fornito al marito le calze che dovevano servire per fare le maschere di cui si servirono i banditi nel tragico attacco all'ufficio postale di S. Barnabé. «Essa non è colpevole: la sola colpa di Maria Joulia — dice l'avvocato — è di essere moglie di un bandito quando aveva creduto di sposare un bravo ferroviere. La mia cliente ha già scontato 10 mesi di prigione: non è forse sufficiente?».

Prima di dichiarare chiuso il dibattimento il Presidente chiede agli accusati se hanno qualche cosa da aggiungere in loro difesa.

Maucuer, oggi più pallido che nei giorni precedenti, ma sempre calmo, dice: «Sono stato trascinato in questo affare. Il principale colpevole non sono io. Non mi rimane più che sollecitare l'indulgenza dei giudici».

Joulia, con la testa china e gli occhi arrossati di pianto, protesta la sua buona fede: «Non ho mai mentito. Tutto si è svolto come ho dichiarato. Deploro vivamente quello che ho fatto e supplico le vedove e i bambini delle vittime di perdonarmi».

Pasquale Fusco, molto abbattuto, dice che deplorerà sempre di aver partecipato a un così orribile attentato e ripete di essere fuggito senza aver fatto male a nessuno.

Mancini, egli pure abbattuto, chiede perdono per sua moglie e per la sua piccina.

Maria Joulia, fiduciosa nell'arringa del suo difensore, non dice parola.

I giurati, ai quali sono stati posti 37 quesiti, si ritirano nella sala delle deliberazioni e ne escono dopo due ore con un verdetto di colpevolezza. Affermativo su tutti i quesiti, il verdetto ammette però per Pasquale Fusco, per Mancini e per Maria Joulia le circostanze attenuanti.

In conseguenza Camillo Maucuer e Callisto Joulia, ritenuti colpevoli dell'assassinio degli ispettori di polizia Cambour, S. Pol e Thibon vengono condannati alla pena di morte.

Maucuer non fiata; Joulia invece cade seduto sul banco piangendo; Pasquale Fusco e Mancini vengono condannati ai lavori forzati a vita e Maria Luisa Joulia a 5 anni di prigione.

La lettura del verdetto è stata accolta in silenzio dalla folla.

I 75 anni dell'ex Kaiser
Una riunione troncata a Berlino

Berlino, 27 notte.

La stampa, che dopo le manifestazioni nazionalsocialiste delle ultime settimane, contro gli elementi e le mene monarchiche, si prevedeva non avrebbe sottolineato il settantacinquesimo genetliaco dell'ex-Kaiser Guglielmo II, che ricorre oggi, non lascia invece di rilevare, con giudizi moderati, l'avvenimento. Un incidente è per altro accaduto ieri sera all'Associazione degli ufficiali berlinesi, che aveva organizzato al grande caffè del Giardino Zoologico una manifestazione in onore dell'ex-Kaiser. Fin dall'arrivo dei partecipanti si sono intese all'esterno grandi proteste e grida, perchè alcuni degli invitati apparivano nella divisa di combattenti degli Elmi d'acciaio, portando al braccio la croce uncinata, che — a quanto i giornali riferiscono — pare fosse stata proibita per l'occasione. Durante poi il discorso del generale von der Goltz, le proteste dal di fuori si facevano insistenti, e vi fu un'irruzione nella sala, cosicchè la riunione dovette essere sospesa e il locale chiuso.

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Il compiacimento del Duce
per il primato raggiunto da Milano

Milano, 27 notte.

Il Duce ha manifestato il Suo alto compiacimento per il primato conquistato da Milano nella sottoscrizione dei Buoni del Tesoro inviando al Prefetto il seguente telegramma:

«Dal confronto dei dati definitivi risulta che i risparmiatori di Milano e Provincia hanno sottoscritto il totale più alto nei confronti di tutte le altre Provincie d'Italia. Meritano perciò di essere additati a titolo d'onore all'intera Nazione. Milano, industriale e rurale, laboriosa e risparmiatrice, ha dimostrato ancora una volta con i fatti la sua profonda incrollabile adesione al Regime.

L'on. Riccardi da S. E. Starace
Il saluto della gente del mare

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Raffaello Riccardi, che accompagnava i segretari delle Associazioni nazionali della Confederazione della Gente del mare e dell'aria.

Il camerata Riccardi ha rivolto all'on. Starace un fervido saluto a nome della Gente del mare e dell'aria. Il Segretario del Partito ha risposto ringraziando.

L'interessamento del Duce
per una madre prolifica inferma

Nizza Monf., 27 notte.

La madre prolifica, che si era recata a Roma in rappresentanza delle madri della nostra provincia, signora Teresa Giuliano in Lottero, completamente ristabilitasi dalla malattia che l'aveva tenuta per ben un mese alla Capitale, ha fatto ieri ritorno.

La sfortunata signora, che era partita già indisposta da questa città, appena giunta a Roma con le altre madri prolifiche convocate per la «Giornata della Madre e del Fanciullo», fu costretta a letto. Il marito, per interessamento del Duce, era stato chiamato al capezzale dell'inferma e rimase egli pure a Roma, ospite dell'Opera Maternità Infanzia, sino a guarigione avvenuta. I due coniugi raccontano oggi le premurose cure ricevute dall'Opera Maternità Infanzia di Roma e con viva commozione ricordano vari particolari dell'interessamento quotidiano che il Capo del Governo dimostrò per l'inferma nel corso della malattia.

La madre prolifica è stata visitata dalle locali autorità ed ha ricevuto dimostrazioni di simpatia dai concittadini.

Condanna di due falsi assicuratori

Novara, 27 notte.

Nello scorso mese di agosto si presentavano all'industriale Tranquillo Barbero di Casalvolone certi Algerino Zurlo fu Salvatore, di 32 anni e Giuseppe Burani fu Anselmo, di 37 anni, i quali, dichiarandosi ispettori della Società di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro «Fiume» e minacciandolo di contravvenzione per non avere assicurato un garzone, si facevano consegnare la somma di 196 lire per l'intestazione della relativa polizza, senza essere per ciò autorizzati. Denunciati per truffa sono stati processati oggi. Il Pretore ha condannato il Burani, contumace, e lo Zurlo alla pena di otto mesi di reclusione e 1000 lire di multa ciascuno.

Moglie e buoi...

Genova, 27 notte.

Circa un anno fa un giovane di qui, ufficiale della marina mercantile, conosceva a Londra una signorina inglese, certa Guglielmina K. Egli se ne invaghiva e non tardava a chiederla in sposa. Poichè, però, l'autorizzazione da parte del nostro Ministero tardava a venire, il giovane conduceva ugualmente a nozze la fanciulla. Affinchè la sua infrazione non venisse poi scoperta in Italia, abbreviava la luna di miele tornandosene qui e lasciando invece la moglie presso i genitori. Rientrato in Italia il giovane ufficiale della marina mercantile, occupato in diversi servizi, non riusciva a trovare il tempo per fare un viaggio a Londra, ove la moglie lo attendeva invano.

La signora Guglielmina, nel frattempo, aveva avuto occasione di conoscere un altro italiano, pure ufficiale della marina mercantile, col quale accettava di partire a bordo della sua nave per venire in Italia. Intanto il marito, non ricevendo più risposta alle lettere inviate alla moglie, riuscì a sapere, per mezzo di un detective, che la Guglielmina era venuta in Italia insieme al capitano di una nave mercantile, il quale aveva nascosta la donna in una villa della grande Genova. Nel frattempo giungeva l'autorizzazione del Ministero al matrimonio già concluso. Allora il giovane marito sporgeva querela per adulterio, e una sera dello scorso ottobre un funzionario con alcuni agenti sorprendevano i due piccioni a tubare nella villetta. Alcuni giorni dopo il capitano della marina mercantile riprendeva il mare al comando di un grosso brigantino, il quale avrebbe dovuto rientrare nel nostro porto qualche giorno prima di Natale.

Si seppe, però, che il brigantino stesso era affondato durante un violento fortunale nel golfo di Guascogna. Oggi, dinanzi alla nostra Pretura, è stato chiamato il processo contro gli adulteri; ma, naturalmente, era presente soltanto la signora. Il Pretore ha interposto i suoi buoni uffici per una riconciliazione e, dato anche che il pericolo del ritorno del capitano è ormai eliminato, gli sposi sono usciti dalla porta della Pretura a braccetto, felici e contenti.

Vecchia signora torinese colta da malore mortale

Genova, 27 notte.

Questa mattina la signora Anna Bussolino vedova Martelli di Torino, di anni 72, abitante a S. Margherita Ligure, mentre si recava dai suoi conoscenti, è stata colta da malore. Trasportata all'ospedale, i sanitari non poterono far altro che riscontrarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GATTINARA

Il presidente dell'O.N.D. [illegible] ha consegnato le croci al merito ed i relativi diplomi, ai seguenti ex-combattenti: Bertola Giovanni, Zanola Ernesto, Cinellini Giovanni, Barone Angelo e Foresteri Vittorio.

DA CUNEO

Sono stati nominati Podestà: il fascista Carlo Signoretti per il Comune di Bagnolo Piemonte, il fascista Pietro Lo Bello per quello di Envie, Luigi Galvagno per Marene e Giovanni Cagnoloi per Belvedere Langhe.

DA TORTONA

A scopo di ripopolamento, nelle campagne del tortonese sono state liberate [illegible] di lepri, catturate in altre località.

DA VALENZA

Reliquie provvisorie [illegible] Madonna della Pietà è stata consacrata dal [illegible] Giovanni Nebbia, Arciprete del nostro Duomo.

L'ex deputato Re David arrestato

Roma, 27 notte.

L'ex-deputato Re David, accusato di irregolarità amministrativa nella gestione dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari, è stato arrestato e passato alle carceri.

SPORT

Una clamorosa scenata nella riunione pugilistica di Parigi

Parigi, 27 notte.

Si è assistito questa sera al Central Sporting Club ad una specie di insurrezione generale del pubblico in seguito a una decisione balorda di due giudici parigini. Erano in programma, per l'incontro principale, il valdostano Agostino Rolando e lo spagnuolo Garcia Lluch, che in questi ultimi tempi si era procurata una certa reputazione avendo conquistato alcune convincenti vittorie prima del limite. L'italiano aveva accusato al peso Kg. 71,000, e lo spagnuolo 72. L'incontro, arbitrato dall'ex-campione Papin, è stato sospeso al quinto tempo allorchè l'arbitro, per ordine dei due giudici, squalificava i due contendenti emettendo un verdetto di *no contest*.

Rolando intanto piangendo si avviava agli spogliatoi e molti spettatori inveivano contro lo spagnuolo. La direzione del C. S. C., dolente per l'accaduto, ha deciso di non fare più combattere nella sua sala Garcia Lluch. Il procuratore del pugile piemontese ha inoltrato ricorso alla Federazione francese di boxe, la quale ora si è limitata a sequestrare le borse.

TEATRI

«La farsa amorosa» di Zandonai eseguita con successo a Bari

Bari, 27 notte.

Questa sera, al Teatro Petruzzelli, gremito in ogni ordine di posti, sotto la direzione dell'autore, maestro Riccardo Zandonai, ha avuto luogo la prima di *La farsa amorosa* una delle novità fissate nel cartellone, che hanno rialzato a un alto decoro il tono artistico di questa stagione lirica. Il maestro Zandonai è stato festeggiatissimo dal pubblico, che ha seguito le vicende comiche della sua opera, rese con sensibilità musicale e procedimenti moderni, ed ha espresso anche al librettista Arturo Rossato, presente alla rappresentazione, un caldo omaggio accomunandolo al trionfale successo del compositore. Tutti gli esecutori hanno meritato, per la pregevole esecuzione, i larghi applausi del pubblico. Ad ogni fine di atto il maestro Zandonai ha ricevuto feste eccezionali insieme ad Arturo Rossato.

Successo di una novità a Napoli
rappresentata da Viviani

Napoli, 27 notte.

Questa sera nel Teatro dei Fiorentini la compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato per la prima volta in Italia il nuovo lavoro del collega Pio De Flavis *Il numero 19520*. I tre atti trattano una delicata ed interessante vicenda umana, di cui Raffaele Viviani è stato interprete genialissimo ed efficace. Il successo si è delineato fin dal primo atto con una serie di chiamate, anche a scena aperta, che si sono replicate negli atti successivi. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato particolarmente acclamato.

La «Bohème» a Cremona

Cremona, 27 notte.

Questa sera è andata in scena la *Bohème*, seconda opera della stagione al Teatro Ponchielli. L'ottima esecuzione ha incontrato il favore del pubblico che ha calorosamente applaudito il Maestro Armani e gli interpreti Maria Carbone, Augusto Ferrauti, Elisa Farroni, Emilio Ghirardini, Aristide Baracchi, Enrico Spada e Antonio Cherubini.

Il «Barbiere di Siviglia» a Piacenza

Piacenza, 27 notte.

Il *Barbiere di Siviglia* è stato rappresentato con grande successo questa sera al Teatro Comunale. L'opera rossiniana, diretta con particolare cura dal Maestro Franco Paolantonio, ha avuto un successo assai vivo. Esecutori la soprano Toti Dal Monte, il baritono Mario Basiola, il tenore Dino Edarte, il basso comico Antonio Gelli, il basso Gregorio Melnik, e la soprano Natalia Nicolini. Il pubblico distinto che gremiva il Teatro ha tributato agli artisti e al Maestro Paolantonio, tanto a scena aperta che alla fine di ogni atto, calorosi applausi.

Il vivo successo a Ginevra del Trio Casella

Ginevra, 27 notte.

Il musicista torinese Alfredo Casella ha dato questa sera col suo trio un applaudito concerto a Ginevra. Sia il Casella che i suoi compagni Poltronieri e Bonucci, hanno avuto un successo senza precedenti di fronte ad un immenso pubblico, costituito in maggior parte da italiani. Il concerto, che era gratuito, è dovuto all'iniziativa del benemerito comitato locale della società nazionale Dante Alighieri. Erano presenti il console generale d'Italia comm. Spechel, e le autorità fasciste.

L'Arcobaleno Magiaro a Parma

Parma, 27 notte.

Stasera, al nostro Teatro Regio, ha esordito, davanti a un folto pubblico, la compagnia del Teatro ungherese. L'«Arcobaleno magiaro» ha riportato buon successo.

CRONACA

Un'operosa esistenza premiata con la Stella al Merito del Lavoro

Alla sede dell'Associazione Pietro Micca, in via Carmine 13, ieri sera alle 21 si è svolta una simpatica cerimonia: la consegna della Stella al merito del lavoro all'operaio Antonio Oria, che dall'età di 12 anni e da ben 59 anni consecutivi lavora presso la ditta Buscaglione. Alla Società Pietro Micca l'anno scorso egli ebbe il primo premio per la fedeltà laboriosa, e la affettuosa dimostrazione di cui allora venne fatto segno, si è rinnovata ieri sera ancora più festosa e solenne. La sala era affollata di soci, di amici e parenti del festeggiato. Erano pure presenti l'avv. cav. Venturi e l'avv. cav. Suleri, rispettivamente per il Sindacato metallurgici e per l'«Amma», cioè per le due categorie dei datori e dei prestatori d'opera, nonchè il consiglio della Pietro Micca al completo col presidente comm. avv. Cottino. Questi ha pronunciato un appropriato discorso, facendo l'esaltazione del lavoro, ponendo in rilievo tutta la laboriosa vita e le virtù dell'Oria, e facendo altresì il plauso della ditta presso cui questi lavora, giacchè anch'essa ha dimostrato di comprendere il valore del lavoro umano. Il discorso, chiuso con un vibrante pensiero al Re ed al Duce, è stato accolto da scroscianti e lunghi applausi. Il [illegible] po, quando l'avv. Cottino ha consegnato al vecchio operaio, che appariva assai commosso, l'ambita decorazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 27. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	[illegible]	100 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 1/2	94 1/4
Id. id. 1937	66 5/8	58 3/8
Pr. Milano 6,50% 1952	87 1/2	89 —
Id. Roma id. id.	90 —	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 6,50%	83 1/4	84 —

AZIONI	26	27
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	101 —	99 5/8
American Rad. Stand. S.	16 1/4	16 1/4
American Tel. Tel.	117 —	117 —
Consolidated Gas	42 —	42 1/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	88 —	87 1/4
General Electric	21 1/2	23 1/2
Intern. Harvester Co	43 1/2	43 1/4
Johns Manville Corp.	63 1/2	63 —
General Motors	39 —	39 1/8
Kennecott Copper	21 1/4	21 1/8
Montgomery Ward	25 3/4	26 5/8
National Biscuit	48 —	47 1/4
New York Central Rr	37 —	37 3/8
North American Co	19 —	19 —
Procter Gamble Comp.	38 —	38 —
Radio Corporation	7 7/8	7 7/8
Standard Brands Inc.	24 1/4	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 7/8	46 7/8
Texas Gulf Sulphur	40 3/4	39 1/2
United Corporation	6 1/8	6 3/8
United States Steel	53 3/4	53 1/2
Union Carbide Co.	48 3/4	48 3/4

CAMBI			
Roma	8 52	Copenaghen	23 35
Londra	4 9712	Vienna	17 85
Berlino	37 80	Praga	4 70
Madrid	12 72	Budapest	27 60
Amsterdam	63 66	Bucarest	95 —
Parigi	6 23	Belgrado	217 00
Bruxelles	22 07	Atene	90 75
Berna	30 70	B. Aires c.	33 14
Stoccolma	25 70	Rio Janeiro	8 48
Oslo	25 01	Londra 60 g.	4 9612
		Id. comm. bill	4 96

BUENOS AIRES, 27. — Chiusura cambi: Italia 28,86; New York 336,07; Londra 16,66.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: marzo 89,35, maggio 91,25, luglio 87,50; chiusura: marzo 89,25, maggio 91,50, luglio 87,75. Base Alessandria: apertura: marzo 89,75, maggio 91,00, luglio 87,60; chiusura: marzo 89, maggio 92, luglio 88,10.

MILANO, 27. — Borsa merci - Cereali: frumento sostenuto. Chiusura: contanti 89,25, marzo 90,75, maggio 92,75, luglio 88,50. Granoturco sostenuto: chiusura: marzo 54,50, maggio 56,50.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta. Id. Middling 11,50. Futuri tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	26	27		26	27
Febbraio	10,95	11,13	Luglio	11,31	11,45
Marzo	11,—	11,17	Ottobre	11,43	11,58
Aprile	11,07	11,24	Dicembre	11,57	11,72
Maggio	11,15	11,31	Genn. '35	11,62	11,77
Giugno	11,23	11,38			

N. Orleans, 27. — Dispon. Middling 11,12.

Futuri	26	27		26	27
Marzo	10,98	11,12	Ottobre	11,43	11,56
Maggio	11,11	11,25	Dicemb.	—	11,67
Luglio	11,27	11,42			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni, disponibili ufficiale.

	26	27
American Middling	6,07	6,02
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,52	8,51
Upper F.G.F.	6,67	6,63
Surtee F. G.	5,33	5,29
Broach F. G.	4,32	4,48
B.U. Punjab-Amer. F.G.	4,82	4,76
Bengal F. G.	3,95	3,91
Bengal Superfine	4,18	4,11
Sind F. G.	3,96	3,91
Sing Superfine	4,16	4,11
Import. di giornata balle	10,800	11,100

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tend. [illegible] stabile.

	26	27		26	27
Genn. '34	5,82	5,78	Ottobre	5,79	5,75
Febbraio	5,81	5,75	Novemb.	5,80	5,74
Marzo	5,81	5,75	Dicemb.	5,81	5,75
Aprile	5,80	5,74	Genn. '35	5,81	5,76
Maggio	5,79	5,73	Marzo	5,83	5,77
Giugno	5,79	5,73	Maggio	5,85	5,79
Luglio	5,79	5,73	Luglio	5,87	5,81
Agosto	5,79	5,73	Ottobre	5,89	5,83
Settemb.	5,79	5,73			

Futuri egiziani tendenza calma.

	26	27		26	27
Genn. '34	8,27	8,26	Ottobre	8,08	8,04
Marzo	8,25	8,25	Novemb.	8,08	8,04
Maggio	8,22	8,18	Genn. '35	8,09	8,05
Luglio	8,17	8,16			

Upper F. G. F.

	26	27		26	27
Febbr. '34	6,42	6,37	Ottobre	6,47	6,43
Marzo	6,43	6,38	Novemb.	6,47	6,43
Maggio	6,45	6,41	Genn. '35	6,52	6,48
Luglio	6,46	6,43			

Futuri indiani tendenza calma.

	26	27		26	27
Genn. '34	4,80	4,78	Luglio	4,77	4,82
Marzo	4,77	4,73	Ottobre	4,91	4,85
Maggio	4,81	4,76			

SETE

Torino - Cons. Prov. Economia, 27. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 53 a 56 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 21-23, da L. 64 a 65 nom. Bassi prodotti Piemonte, morsette da L. 2 a 3,50 nom. doppi in grana da L. 3,40 a 3,50. Bozzoli secchi Piemonte, incrociati chinesi extra da L. 6,50 a 6,90 nom.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 1, kg. 101,49; lana colli 5, kg. 1742,75. Operazioni d'assaggio: lavorati 4, prove 11. Operazioni di purgo: lana 4.

LONDRA, 27. — Metalli - Oro 132,3; argento 3, 19 5/16; argento 1, 19 5/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in Casalborgone

PESSIONE AGOSTINO

di anni 86

Con profondo dolore annunziano la grave perdita i figli: **Giovannina, Carolina, Giuseppina** e genero, **Luigi**; la nuora, i generi, i cognati, i nipoti **Pessione, Criaido, Bocca** e **Gramaglia**, esprimendo i propri ringraziamenti a tutti i buoni che si univano al loro lutto.

Per espressa volontà del defunto non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo in Casalborgone lunedì 29 gennaio alle ore 15. (A

Improvvisamente mancava

GIUSEPPE BARILARO

Straziati, ne danno il doloroso annunzio la moglie **Eugenia Viola** e figlia **Enrica**. I funerali seguiranno domenica 28 corr., alle ore 10,30, da C. Casale 48 bis.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

Ieri, dopo lunga malattia, spirava serenamente

LURIA CAMILLO

Costernati ne danno la dolorosa notizia: i fratelli **Lello** e **Attilio**; le sorelle **Faustina, Lina** e **Giuseppina**; lo zio; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 28 corr., ore 9, partendo da Via Sacchi, 24. Si prega di non mandare fiori.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

La **F.A.C.I.S. Stabilimento del Gruppo Finanziario Tessile S. A.** annuncia con dolore la morte del Sig.

LURIA CAMILLO

fratello del proprio Direttore Rag. **Luria Attilio.**

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

I Capi Reparti, gli Impiegati ed Operai della **F.A.C.I.S. - Donato Levi e Figli**, partecipano la morte del Sig.

LURIA CAMILLO

fratello del Direttore Rag. **Luria Attilio.**

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

A mezzodì di ieri 27, sereno e fidente in Dio, ha chiuso la sua esistenza consacrata al culto della famiglia

GIOVANNI EUGENIO DELL'ACQUA

La moglie **Albina Tuberga**;

I figli: **Tina** con la consorte **Rita Mathis**;

Maria col marito **Mario Rossi**;

Edoardo con la moglie **Iolanda Giordano**;

Augusto;

i nipotini adorati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 10. Per volontà del defunto non fiori ma beneficenza.

Torino, Corso Tassoni 26.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

Giovanni Destefanis annunzia la immatura perdita dell'Amico Carissimo, Signor

GIOVANNI EUGENIO DELL'ACQUA

suo socio nella Ditta **Francesco Destefanis.** (000

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Sineo Giacinta ved. Coggiola

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** con la moglie **Maria, Ambrogio, Caterina, Lucia** col marito **Cornero** e bimbo, **Evasio, Maddalena** col marito Ing. **Cayre** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 10, partendo da Corso Principe Oddone N. 83. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 27 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

Munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente

SODERO MARIA ved. MILETTI

I congiunti **Miletti, Aprato, Cavalli, Sodero, Ellena**, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10, partendo da via Valperga Caluso 8.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

La **Famiglia** ed i **Parenti** del compianto

BERNARDO GENISIO

improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, domenica scorsa, vivamente commossa del tributo di affetto dato al loro caro, ringrazia vivamente tutti gli intervenuti ai funerali e quanti vollero in qualsiasi modo associarsi al loro dolore.

In modo particolare ringrazia il Podestà, il Segretario Politico, le Organizzazioni Giovanili Fasciste dei comuni di Pont, Cuorgnè e Pratiglione.

Torino, 27 Gennaio 1934-A. XII.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

Le Famiglie **Bosco** e **Sasso**, vivamente commosse per la indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Estinto

BOSCO GIACOMO

ringraziano quanti di presenza o con scritti presero parte al loro vivo dolore.

Un ringraziamento particolare all'egregio Cav. Dott. Villa Luigi che Lo curò con tanto affettuosa abnegazione.

La messa di settima sarà celebrata Giovedì, 1° Febbraio, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. della Pace, Corso Giulio Cesare, 80, e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46.018

MEMENTO

Martedì 30 nella Chiesa Immacolata, via Nizza 47, dalle 9 alle 11, saranno celebrate Messe anniversarie per **VINCENZO AYMASSO**. I genitori, sorella, ringraziano quanti s'univano nelle preghiere in suffragio dell'anima dilettissima. 11474

Martedì 30 gennaio, in S. Secondo, alle ore 9, sarà celebrata Messa in suffragio della compianta Signora **LUISA MORANDO ved. Cat. GORIA.** Si ringrazia quanti parteciperanno alle preci. 11396

RINGRAZIAMENTO

Mi reco a dovere di ringraziare lo Studio del Dottor Cotti — Via Bertola 39 — perchè mi ha guarito completamente e senza operazione del mio molesto disturbo emorroidale del quale ero affetto da diversi anni. Per la verità e sentitamente ringrazio.

Croce Luigi
Torino - Via Tabacchi 23.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il Bollettino Economico dell'Associazione fra le società per azioni, nell'abituale esame sulla situazione dell'economia nazionale, prospetta ed avvalora, con dati statistici, i promettenti sintomi di risveglio e i probabili prossimi sviluppi della produzione italiana.

Anche l'ultima situazione della Banca d'Italia mette in rilievo l'ulteriore aumento della riserva aurea effettiva in misura superiore della diminuzione delle valute estere od equiparate, mentre ancora diminuita risulta la circolazione. Il Governo prosegue con tenacia e fermezza incrollabile la difesa e il consolidamento della lira. In conseguenza anche la politica del basso costo del denaro può proseguire gradualmente nei suoi benefici sviluppi.

Tali fattori hanno infuso nel ceto risparmiatore quella fiducia che si è manifestata meravigliosamente in tutte le emissioni fatte dallo Stato Fascista negli ultimi tempi. Ma è regola logica e generale che un periodo di rialzo sui valori a reddito fisso venga presto o tardi seguito da una ripresa anche su quelli a reddito variabile, non fosse che per un adeguamento dei tassi di capitalizzazione. Ed è appunto a ciò che abbiamo assistito nell'ottava sotto rassegna. Dopo un periodo di stasi durante le prime sedute, dovuto all'assestamento delle posizioni in vista dei riporti, il mercato ha ripreso brillantemente su tutta la linea.

I riporti hanno servito a chiarire la situazione, infatti il denaro non è mancato. Se la sottoscrizione dei nuovi Buoni poteva averne assorbito una parte, e se i tassi d'interesse non hanno subito inasprimenti, era evidente che la situazione tecnica del mercato si era mantenuta equilibrata e sana. Quindi lo sviluppo preso dagli scambi nelle sedute susseguenti ed i progressi realizzati da tutti i valori, oltre ad essere perfettamente consoni a quella che è la nuova atmosfera economica italiana, sono anche sorretti da un complesso di fattori tecnico-borsistici.

Uno degli aspetti più significativi delle ultime riunioni è il favore che accompagna sempre i Fondi Pubblici. Consolidato e Rendita, dopo il grande cammino percorso, e dopo una leggera normale reazione, sono nuovamente oggetto di una intensa corrente di domande che li ha portati rapidamente alle più alte quotazioni.

Gli altri valori a reddito fisso, come Buoni del Tesoro di tutte le scadenze, Obbligazioni I.R.I., Elfer e Torino 5 %, non sono rimasti insensibili alle buone disposizioni e segnano plusvalenze notevoli.

Rimane il comparto dei valori industriali, ma procedere ad una disamina per singolo gruppo, oltrepasserebbe lo spazio concesso a queste note. Ci limitiamo quindi a segnalare i progressi più sensibili: Bankitalia da 1735 a 1802; Mediterranea da 422 a 458; Meridionali da 627 a 645; Italgas da 12,875 a 13,85; E.A.I. da 79,50 a 80,50; Sip da 32,25 a 34,50; Terni da 138 a 147,50; Savigliano da 850 a 850; Nebiolo da 102,50 a 112; Bauchiero da 176 a 205; Fiat da 230,50 a 248; Montecatini da 129,375 a 135; Monteponi da 211,50 a 227,50; Florio da 40,50 a 43,375; Cartiere Burgo da 205 a 225; Viscosa da 223 a 228,50; Lane Borgosesia da 1350 a 1450; Beni Stabili da 213,50 a 221.

BORSE ITALIANE

GENOVA, 27. — Fermissimi i Consolidati, specialmente la Rendita [illegible] [illegible]. Vero; 5,00% 94,50; B.T.N. 1934 101,25; Id. 1940, 105,85; Id. 1941, 106,75; [illegible] Montecatini 133,50; Ansaldo 33,50; [illegible] 133,50; Ansaldo 33,50; S. Giorgio 170; Fiat 247; [illegible] B. Stabili 220. — CAMBI: Parigi 74,75; Svizzera 368,70; Londra 59,70; Olanda 776; Spagna 154,50; Belgio 264,60; Berlino 457; Praga 57,15; Buenos Aires carta 3,10; New York 12,04.

TORINO, 27 gennaio 1934-XII

[illegible]

ROMA, 27. — [illegible]

MILANO, 27. — Continua il brillante sviluppo [illegible] Frascini 9,75; Fiat 248; [illegible] 6,50; Reggiano 28; Adriatica di Elettr. [illegible]

LONDRA, 27 gennaio 1934 - XII

[illegible]

BERLINO, 27 gennaio 1934 - XII

[illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 27 gennaio 1934 - Anno XII

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 27 gennaio 1934 - XII

[illegible]

VIENNA, 27 gennaio 1934-XII.

CAMBI

Italia	37 03	Amsterdam	283 40
New York	4 44 ½	Praga	20 [illegible]
Parigi	27 72	Budapest	134 29 ½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 61
Berlino	164 80	Londra	22 11 5/8
Svizzera	136 70	Belgio	98 20

MERCATI

CEREALI

Mondovì, 27. — [illegible]

BESTIAME

Mondovì, 27. — [illegible]

Pinerolo, 27. — [illegible]

POLLAME E UOVA

Pinerolo, 27. — Galline da L. 4,50 a 4,75 al Kg., polli da 5 a 5,50; uova da 3 a 5,10 alla dozzina.

VINI

Mondovì, 27. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 110 a 120, id. superiore da 130 a 160.

UNA DICHIARAZIONE
CHE SOSTITUISCE
UNA SENTENZA

DICHIARAZIONE

I sottoscritti in relazione al procedimento penale che oggi deve svolgersi davanti alla Pretura di questo primo Mandamento per addebito loro fatto di frode in commercio, in quanto sotto il nome di « Magnesia S. Pellegrino » vendettero un prodotto similare di loro fabbricazione, mentre dichiarano la loro piena buona fede nel fatto ad essi imputato, si impegnano formalmente a non consegnare d'ora innanzi, ai richiedenti la « Magnesia S. Pellegrino », altro prodotto che non sia quello originale del « Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno ».

Firmati: R. C.
E. C.
G. P.

Per un riguardo speciale verso la Classe, il « Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano » — unico fabbricante della vera « Magnesia S. Pellegrino » — ha tralasciato di pubblicare il nome della località ove la vertenza si è svolta, nonchè il nome dei rivenditori incriminati - alle cui firme sono state sostituite le sole iniziali.

MA IL PUBBLICO RICORDI

che il solo modo per non essere tratto in inganno, è quello di pretendere sempre le buste, le scatolette ed i flaconi originali, contrassegnati dalla marca qui a fianco riprodotta.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (1

L'IDOLO DELLA MORTE

Grande romanzo di avventure

PARTE PRIMA

L'enigma di via Bellefontane

I.

Uno strano incontro

— Mi dispiace moltissimo, ma questa sera i posti sono tutti occupati. Siete venuto troppo tardi. E a quest'ora credo che sia lo stesso in tutti gli asili notturni.

— Signore, lasciatemi almeno riposare per un'ora o due. Sono paralizzato dal freddo e fuori c'è un nebbione d'inferno, — supplicò l'uomo rabbrividendo.

— Vi sarà data una minestra calda e una buona tazza di tè. Cercate di mangiare adagio. Vi avverto però che non posso tenervi qui dopo che avrete mangiato. Venite con me.

L'uomo seguì la sua guida in una camera, ove cinque vagabondi stavano mangiando in silenzio una spessa minestra di legumi, nella quale inzuppavano del pane nero.

Attorno a quegli straccioni, l'aria si appesantiva per l'odore di miseria al quale si mescolavano il sentore umano, il tanfo degli abiti portati troppo lungamente, l'acre profumo di tabacco di qualità scadente, costituendo un assieme disgustoso.

— Quelli che hanno finito debbono andarsene, — disse la guida. — Ho già fatto per voi un'infrazione al regolamento. E non bisogna che mi facciate rimpiangere il mio gesto, amici miei.

— Sì, signor capo. — risposero umilmente quattro di quegli uomini.

Si alzarono e uno di essi, un uomo grigio di età indefinibile, dal viso abbronzato di vecchio vagabondo, mormorò, pur senza ombra di malumore nella voce roca:

— E' un peccato che non si possa restare. Si stava così bene. Dite, signor capo, non c'è mezzo, vero?

— Su, non insistete. Sapete bene che faccio l'impossibile.

— E va bene. Andremo via! — disse il vagabondo. — Una notte di più da passare sotto le stelle non sarà poi gran male...

Salutò quegli che aveva chiamato « signor capo » e uscì per il primo. I compagni lo seguirono, salvo uno che rimase seduto al tavolo, con i gomiti appoggiati, il capo fra le mani, davanti alla scodella ed alla tazza semivuote.

— Sedetevi! — disse il capo al suo compagno.

Questi cadde pesantemente sullo sgabello e sospirò come un uomo liberato momentaneamente di un pesante fardello.

I tre formavano un gruppo singolarmente interessante per un osservatore. Quello che veniva chiamato « il capo » portava l'uniforme dei guardiani degli asili notturni parigini e stava rigido e severo, come un vecchio soldato compreso della propria consegna. Il suo viso rivelava però una bonomia innata, un grado la severità che cercava di dare allo sguardo. Egli portava sulla uniforme i nastrini di numerose decorazioni di guerra e la sua fronte era solcata da una larga e profonda cicatrice. Da molti anni egli era guardiano in quell'asilo notturno, sulle rive della Senna, vicino al ponte delle arti.

L'uomo che era rimasto seduto aveva la complessione di un atleta. Sotto la giacca nera in pessimo stato, sotto il farsetto di maglia e la camicia molle sbrindellata, si tendeva un torso magnifico e muscoloso. Il suo capo scoperto dai capelli biondi, corti e duri, era grigio alle tempie. E le sue mani, sebbene fossero tanto magre da mostrare tutte le vene ed i tendini, non erano certo quelle di un plebeo.

Il nuovo venuto, entrato all'ultimo momento in compagnia del guardiano, indossava un leggero soprabito svolazzante, vecchio e sdrucito. Quando lo aveva aperto, si era veduta, sotto, la camicia di un grigio sporco. I calzoni erano tenuti su da una cintura di lana rossa, simile a quelle che portano i carrettieri e gli scaricatori dei porti fluviali francesi. E pur sotto quel miserabile abbigliamento egli rivelava una scioltezza di modi e una buona educazione, tali da farlo apparire come un uomo che avesse vissuto nel gran mondo. Il viso lungo, dai tratti decisi, gli occhi di un verde cupo, dicevano chiaramente la fermezza del suo carattere. Ma la barba ed i baffi incolti, la cravatta male annodata, i capelli troppo lunghi gli davano un aspetto sporco e l'abbandono dei suoi gesti, il suo modo di parlare rivelavano chiaramente che era uno sconfitto della vita. Si vedeva che il peso della fortuna avversa gravava sulla sua anima.

Un inserviente gli portò una scodella di minestra, un grosso pezzo di pane e una tazza di tè fumante.

— Mangiate e bevete, amico mio, — disse con voce dolce il « capo ».

— Grazie, — rispose l'uomo.

Mangiò e bevve lentamente e quindi emise un sospiro meno doloroso di quello che aveva emesso entrando.

— Volete una sigaretta? — gli domandò il « capo » tendendogli l'astuccio aperto.

— Sì, — disse l'uomo. — Vi ringrazio.

Accese la sigaretta al cerino che gli veniva teso e aspirò voluttuosamente il fumo che sapeva deliziosamente di tabacco conciato al miele.

— Volete una sigaretta anche voi? — domandò il « capo » rivolgendosi all'altro suo ospite.

— Perbacco se la voglio! — rispose il biondo. — E vi ringrazio moltissimo.

Parlando egli aveva alzato il viso, offerto alla luce la sua [illegible] abbronzata, ingiallita, indurita, rischiarata stranamente dagli occhi di un verde brillante macchiato di azzurro e di oro, occhi affascinanti dallo sguardo perspicace, mobilissimo. Il suo viso era coronato da una barba spessa di un biondo rossigno.

— Se non sbaglio non siete francesi nè l'uno nè l'altro, — domandò il « capo ».

Esitarono entrambi a rispondere. Fu l'uomo che per ultimo prese la sigaretta a rispondere:

— Non ho alcun motivo di nascondere che sono russo, — disse.

— E io sono tedesco, — soggiunse l'altro. — Tedesco puro sangue, ariano al cento per cento, come si dice oggi. Ma debbo dire, però, che sono vissuto più in Asia che in Germania.

A queste parole il « capo » ebbe uno sguardo sorpreso e pietoso.

— E che cosa fate a Parigi? — domandò.

— Sono arrivato dall'America sei mesi fa, — disse il tedesco.

— E io dalla Cina da sei settimane, — disse il russo. — Sono giunto direttamente da Mukden, la capitale della Manciuria. Tutti gli impiegati stranieri presso le ferrovie giapponesi sono stati licenziati ed ho dovuto cercare di campare la vita altrove. Ecco la breve il racconto della mia vita. Come vedete non è troppo brillante. Debbo soggiungere poi che da ieri sono senza un soldo.

— E che cosa intendete fare? — domandò il « capo ».

— Non lo so.

— E voi? — disse il guardiano rivolgendosi al tedesco.

— Non lo so neppure io, — disse quest'ultimo scuotendo il capo. — Non ho mestiere o... e... ho avuto da fare con la polizia... Il mio paese mi è chiuso per sempre! Il padrone del mio albergo si è rifiutato di farmi credito...

— Anche il mio! — disse amaramente il russo.

— Mi dispiace, — disse il guardiano, — mi dispiace sinceramente di non potervi ospitare questa notte. Ma i regolamenti sono severissimi. Tutti i posti sono occupati.

— Pazienza! — disse il tedesco. — Potessi crepare stanotte, almeno!

— Grazie lo stesso, signore, — mormorò invece il russo.

Si alzarono entrambi, rimettendo in capo l'uno il berretto e l'altro il cappello cencioso e scolorito, e quindi salutato il « capo », raggiunsero la porta.

Il guardiano, stando sulla porta dell'asilo notturno, li vide passare l'arco di un ponte, inoltrarsi sulla passerella ingombra di neve fusa e perdersi l'uno accanto all'altro nell'oscurità sinistra della notte invernale.

Il « capo », quando non li vide più, rientrò nella baracca e sprangò la porta.

I due uomini, sempre uno accanto all'altro, risalirono a lenti passi, eguali e pesanti, la scala che dal lungo-fiume della Senna conduce al marciapiedi del ponte delle Arti.

Come caryatidi delle tenebre, piegando entrambi sotto il peso dell'avversità, sembravano portare sulle spalle il peso schiacciante della notte diaccia, ostile, densa di nebbia. Il fiume scorreva li presso, con il gorgoglio dei suoi mulinelli, con i riflessi verdastri dei fanali a gas.

Sul ponte soffiava un'aria freddissima e gli alti alberi di un viale, levavano nella sera di dicembre i loro rami stecchiti, come in una sinistra invocazione.

— Allora, — disse il tedesco passando la mano muscolosa e magra sotto il braccio del compagno, — voi siete veramente un diseredato?

(Continua).

APPENDICE DE « LA STAMPA » (2

— Anche peggio, — rispose il russo. — Ho venduto i miei abiti quindici giorni fa e un vecchio anello d'oro un mese fa. Non ho più nulla.

— Siete completamente al verde. E allora?

— Allora? Che cosa?

Ma come riscuotendosi soggiunse:

— Oh senza dubbio e presto!

E indicò con un gesto fatalista le pesanti acque nerastre della Senna.

— Sciocchezze! — mormorò il tedesco. — Ci tieni proprio a morire annegato?

— Ma non voglio neppure morire di fame. E invece c'è proprio il destino che mi aspetta in questo deserto di uomini che è Parigi, — rispose amaramente il russo.

Il tedesco alzò le spalle.

— Sciocchezze! — ripetè. — Lasciamo stare il deserto di uomini. Quella è letteratura! Se hai voglia di agire conosco un mezzo per uscire dalla bolletta. E un mezzo molto buono.

— Per me?

— Anche per me. Non ci vuole che un po' di fortuna. E, alla peggio, pugni sodi e... volontà. Hai capito?

— Non ho capito un bel niente.

— Non fare lo scemo! C'è un colpo da tentare a Passy, in una villa isolata. Debbo andare a cercare laggiù una cosa che mi interessa, un... un ricordo di famiglia. Ci sono molte vetrine nella villa. Ci sono delle meraviglie. Degli oggetti preziosissimi della Cina, del Giappone, del Tibet, dell'India. So quello che mi dico. Tu dovresti aiutarmi a cercare il mio... ricordo di famiglia e intanto potresti riempirti le tasche. Niente da rischiare! La villa sarà deserta almeno fino all'una del mattino.

Un silenzio grave pesò fra i due uomini.

— E se ti sbagliassi? — disse ad un tratto il russo, mentre il compagno lo guardava con occhio indagatore. Se la villa fosse abitata?

— Allora si tratta di tirar fuori le mani di tasca. Pugni sodi e... volontà. E niente sentimentalismi, soprattutto... — rispose il tedesco che, tratta una mano di tasca mostrò un lungo coltello a serramanico.

Il russo arretrò senza parlare.

— Diavolo! Vuoi dire che si dovrebbe... — soggiunse dopo un po'.

— Finalmente hai capito. Ma ti ripeto che non c'è nulla da temere. Il colpo è sicuro, come se fosse già fatto, e ci renderà non poco. Conosco un ricettatore che ci comprerà tutto quello che gli porteremo, pagandolo molto bene.

— Non mi aspettavo certo un fatto simile, entrando stasera in un asilo notturno, — mormorò il russo rabbrividendo.

— Non ci sono andato che per cercarmi un compagno per la mia impresa. Cerco un compagno perchè il colpo, fatto in due, non è che un gioco da ragazzi. Farlo da solo è più difficile.

— Perchè?

— Sarebbe troppo lungo spiegartelo. Ho bisogno di un tipo robusto che non sia noto alla polizia. Non c'è ancora la tua fotografia nel casellario della Sûreté, vero.

— No. Non sono ancora neppure andato all'ufficio stranieri, perchè non potevo dare un domicilio.

Il tedesco ebbe un sorriso.

— Molto bene... Sai quello che fa per me... Allora? Ci vieni? E' un affare vantaggioso, senza rischio o quasi!

Il russo abbassò il capo e riflettè a lungo.

— Ebbene? — disse ancora il tedesco con impazienza nella voce. — Sì o no?

— Sì, — mormorò il russo non senza rimpianto, ma con un sorriso indefinibile che sfuggì al suo compagno.

— Va bene! E ora andiamo al riparo. Ne ho abbastanza di sentirmi addosso il vento e la pioggia e la neve su questo ponte maledetto. Cammina! Troveremo bene un bar, un'osteria qualsiasi nella quale rimanere fino alle undici.

— C'è un caffeuccio in via di Buci. E' un posto tranquillo nel quale si può mangiare una fetta di prosciutto e bere un boccale di buona birra, spendendo pochissimo.

— Ci sei conosciuto?

— Oh no! Ci sarò andato due volte in sei settimane. Ci va molta gente.

— E allora, vada per il caffeuccio. Ma rammentami, — soggiunse il tedesco affrettando il passo. — Tira un'aria, su questo ponte, che mi entra nelle ossa e mi gela letteralmente. Ma... dimmi un po' amico, con che nome ti debbo chiamare?

— Perchè me lo domandi?

— Per non chiamarti sempre « signore »... Vuoi forse che ti chiami « Eccellenza? »? — rispose ridendo il tedesco.

Il russo esitò, ma poi disse:

— Mi chiamano Ivan Ivanovic.

Il suo compagno di ventura ebbe una breve risata.

— Lo avrei giurato. Un russo della tua specie non può chiamarsi altrimenti. Come, del resto, un tedesco di buona razza, di puro sangue prussiano non può chiamarsi altrimenti che Michele. Tu sei Ivan e io sono Michele. Molto bene. E ora che sappiamo i nostri nomi rispettivi, possiamo andare. Cammina!

Attraversarono la piazza dell'Istituto, infilarono il sottopassaggio che conduce in via della Senna e, sempre camminando accanto, muti, discesero verso il crocevia di Buci.

II.

Nella notte d'inverno

— Andiamo, Ivan?

— Sì, Michele.

— Non è per farti un appunto, — mormorò fra i denti il tedesco, ma mi pare che tu non lo faccia con troppo slancio.

Ivan Ivanovic, si alzò, si stiracchiò, accese una sigaretta e si diresse verso la porta.

— Che cosa prendiamo, per andare laggiù? — domandò quando Michele lo ebbe raggiunto nella strada, ove la nebbia invernale si era ancora ispessita.

— La metro, — rispose tranquillamente il tedesco.

— Va bene, andiamo.

Raggiunsero il crocevia dell'Odéon, entrarono nel sotterraneo, salirono su di un tram dal quale discesero al Châtelet, ne presero un secondo e poi un terzo che, verso le undici di sera, li lasciò sul marciapiedi della stazione di Passy.

Il freddo era più vivo e la nebbia più fitta.

— Tempo buono per lavorare! — disse Michele. — Un poliziotto non può vederci a dieci passi. Si tratta ora di non dormire. Andiamo, cammina!

Michele, sebbene fosse quasi impossibile leggere il nome delle strade sulle targhe dei crocevia, si dirigeva con una sicurezza tale da meravigliare il russo, il quale non potè esimersi dal rilevare la cosa.

Michele ebbe una breve risata e disse:

— Prima di fare il colpo ho studiato bene ogni cosa. E' un mese che ci penso.

— Ho saputo che la cuoca e l'autista dovevano prendere quattro giorni di permesso per le nozze della loro figlia, che si marita in un paese del Mezzogiorno. La padrona è rimasta sola con la cameriera. Ieri a mezzogiorno ho sentito l'ancella dire che la signora avrebbe cenato in città e che lei stessa ne avrebbe approfittato per andare a trovare suo figlio... Vecchio mio, ti rendi conto della faccenda, ora? Si lavorerà sul velluto!

— E se la cameriera fosse rimasta nella villa? Se, quanto alla cena della padrona, ci fosse stato un contrordine? — domandò Ivan che sudava freddo.

(Continua).